



COMUNE DI TORRACA

(PROVINCIA DI SALERNO)

CAP 84030 – Via Fenice, 2 Torraca (SA)
<https://www.comune.torraca.sa.it/>

Tel. 0973 398127 – Fax 0973 398255
P.E.C. : affarigenerali@asmepec.it

OGGETTO:

Piano Comunale di Emergenza

COMMITTENTE:

COMUNE DI TORRACA

PROGETTISTA:

Arch. Emilio BOSCO (collaboratore: ing. Giovanni D'Alessio)

RUP:

Comandante VV.UU. Geom. Antonio QUINTIERI

ELABORATO:

Relazione tecnica

PROTOCOLLO

REVISIONE

DATA

APRILE 2024



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

DATA: APRILE 2024



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

INTRODUZIONE	7
TITOLO I° - PARTE GENERALE	11
1 La Legislazione nella Protezione Civile	11
1.1 - La Protezione Civile prima della legge 225/92.....	11
1.2 - Il Sistema di Protezione Civile previsto dalla L. N. 225/92.....	12
1.3 - I soggetti del Servizio Nazionale di Protezione Civile	12
1.3.1 Il Presidente del Consiglio dei Ministri.....	12
1.3.2 - Il Prefetto	13
1.3.3 - Il Sindaco.....	14
1.3.4 - La Regione.....	14
1.3.5 - La Provincia	14
1.4 Il sistema nazionale di Protezione Civile con le leggi Bassanini	15
1.4.1 - I compiti di rilievo nazionale	15
1.4.2 - Il Ministro dell'Interno	16
1.4.3 - L'Agenzia di protezione civile	16
1.4.4 - Il ruolo del Prefetto.....	17
1.5 - Le Regioni e gli enti locali.....	18
1.5.1 - La Regione.....	18
1.5.2 Regione: la struttura e gestione operativa regionale di protezione civile	18
1.5.3 - La Provincia	18
1.5.4 - Il Comune	19
1.6 - La situazione attuale	20
2 Premessa sulle metodologie di pianificazione	21
TITOLO II° - IL TERRITORIO	23
2.1 Cenni generali	23
2.2 Il sistema insediativo	23
2.2.1 Organizzazione insediativa	23
2.2.2 Beni storico-culturali.....	23
2.3 Popolazione	24
2.4 Rischio naturale	28
2.5 Clima	30
TITOLO III° - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	32
3 Analisi dei rischi: aspetti generali.....	32
3.1 - - Il rischio sismico.....	32
3.1.1 Aspetti generali.....	32
3.1.2 Pericolosità del territorio.....	33
3.2 - Rischio legato ad incendi boschivi	41
3.2.1 Piano stralcio per la difesa da rischio incendi di interfaccia	41
3.3 - Rischio chimico – industriale	42
3.4 - Rischio legato ai trasporti di merci pericolose.....	42
3.5 - Emergenze sanitarie	43
3.6 - Rischio da inquinamento atmosferico	43
3.7 - Black-out elettrico.....	44
3.8 - Interruzione rifornimento idrico.....	44
TITOLO IV° - SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	45
1 Lineamenti della pianificazione.....	45
1.1 - Coordinamento operativo comunale	45
1.2 - Salvaguardia della popolazione	45
1.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza ...	45



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

1.4	- Informazione alla popolazione	45
1.5	- Salvaguardia del sistema produttivo locale	45
1.6	- Ripristino della viabilità e dei trasporti	46
1.7	- Funzionalità delle telecomunicazioni	46
1.8	- Funzionalità dei servizi essenziali	46
1.9	- Censimento e salvaguardia dei beni culturali	46
1.10	- Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose	46
1.11	- Relazione giornaliera dell'intervento.....	46
1.12	- Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni.....	47
2	Il modello di intervento comunale	47
2.1	Il sistema organizzativo comunale di protezione civile.....	48
2.2	Il Sindaco e l'Assessore delegato	48
2.3	Unità Intermedia di Protezione Civile	50
2.4	Centro Operativo Comunale - C.O.C.	51
2.4.1	Gruppo ristretto decisionale	52
2.4.2	Funzioni di supporto in relazione al Metodo Augustus	53
2.5	Centro Operativo Misto - C.O.M.	59
TITOLO V° - POPOLAZIONE (INFORMAZIONE E COMPORAMENTI)		61
1	Informazione alla popolazione	61
1.1	Informazione preventiva.....	61
1.2	Informazione in emergenza	62
2	Comportamenti da tenersi in caso di emergenza	62
2.1	Comportamenti in caso di rischio idrogeologico (frana).....	63
2.2	Comportamenti in caso di rischio idraulico (alluvione)	64
2.3	Comportamenti in caso di fenomeni meteorologici avversi.....	65
2.4	Comportamenti in caso di rischio sismico (terremoto)	67
2.5	Comportamenti in caso di rischio incendi.....	69
2.6	Comportamenti in caso in caso di fughe di gas	71
2.7	Comportamenti in caso di pericolo di crollo o crollo di edifici	71
2.8	Comportamenti in caso di incidente per trasporti di merci pericolose	72
2.9	Comportamenti in caso di disastro stradale	72
2.10	Comportamenti in caso di black-out elettrico	72
2.11	Comportamenti in caso di interruzione rifornimento idrico	73
2.12	Comportamenti in caso di emergenze sanitarie	73
2.13	- Comportamenti in caso di emergenza vulcanica (caduta cenere).....	73
TITOLO VI° - PROCEDURE E MODELLI OPERATIVI IN CASO DI EVENTO.....		75
1	Procedure operative	75
1.1	La segnalazione di evento	76
1.2	Fase di attenzione	77
1.3	Fase di preallarme.....	78
1.4	Fase di allarme e stato di emergenza	79
1.5	Stato di emergenza	80
1.5.1	L'evacuazione.....	81
1.5.1.1	Piccola evacuazione	81
1.5.1.2	Evacuazione di notevole dimensione o con particolari difficoltà	81
1.6	Stato di post-emergenza in genere.....	82
1.7	Articolazione delle fasi in caso di evento non prevedibile.....	82
TITOLO VII° - LE RISORSE		83
1	Nozione.....	83



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

1.1	Risorse umane	83
1.2	Risorse materiali	84
1.2.1	Strutture di emergenza in particolare	84



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

ELENCO ELABORATI GRAFICI:

Quadro conoscitivo:

- QC.1. Inquadramento territoriale e centri di coordinamento
- QC.2. Popolazione residente
- QC.3. Distribuzione altimetrica del territorio
- QC.4. Acclività dei suoli
- QC.5. Uso del suolo
- QC.7. Strumenti di pianificazione urbanistica
- QC.8. Rete della viabilità ed infrastrutture vulnerabili ad evento sismico
- QC.9. Pericolosità idraulica
- QC.10. Pericolosità da frana

Scenario di riferimento:

- SR.1 Rischio idraulico - scenario relativo al territorio comunale coinvolto da rischio idraulico
- SR.2 Rischio da frana scenario relativo al territorio comunale coinvolto da rischio da frana

Elaborati di progetto:

- EP.1 Aree di emergenza
- EP.2 Carta del modello d'intervento



INTRODUZIONE

La Protezione Civile, come attualmente considerata, risponde ad un concetto e ad una esigenza moderna il cui obiettivo è quello di assistere, in modo dinamico, la popolazione, per aiutarla nel superamento di un evento, correlato ad un rischio naturale od antropico, nel quale è rimasta coinvolta.

Attualmente l'attività di Protezione Civile non è più considerata, come nel passato, un mero "censimento" di risorse mantenute inattive fino al momento dell'accadimento di un dato evento, bensì un'azione dinamica che attraversa e gestisce le tre fasi in cui si concretizza ed evolve il rischio: prima, durante e dopo l'evento.

La normativa vigente, in specie la legge 24/02/1992 nr. 225, istitutiva del "Servizio Nazionale di Protezione Civile", ha statuito che l'operato della protezione civile deve tendere ai seguenti obiettivi:

- la "previsione", consistente in attività dirette allo studio del territorio e delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette agli stessi;
- la "prevenzione", che, tenuto conto dei dati e delle conoscenze acquisite in sede di previsione, consiste in attività tese ad evitare il rischio o comunque a ridurre al minimo i danni conseguenti agli eventi sopra citati;
- il "soccorso", consistente nel fornire la "prima assistenza" alle popolazioni colpite, al fine di alleviare i disagi e comunque gli inconvenienti insorti;
- la "post-emergenza" ovvero il "superamento dell'emergenza", consistente in attività ed iniziative, necessarie ed indilazionabili, coordinate dagli organi istituzionali competenti, e tese a rimuovere gli ostacoli al fine di ripristinare le normali condizioni di vita.

La normativa citata ha creato il "sistema della protezione civile" nel quale nulla è lasciato al caso, al singolo ed alla sua buona volontà: "sistematicità ed organizzazione" sono i principi posti alla base dell'attività di protezione civile.

Tale assunto ha riguardato, in primo luogo, lo Stato, la cui struttura doveva pertanto essere articolata secondo un ordine funzionale e non gerarchico, per "indirizzare" e non "imporre" determinate scelte operative in armonia con quella autonomia normativamente riconosciuta - anche successivamente alla legge nr. 225/1992 - alle varie strutture operanti in tale settore. In tale sistema, all'apice è posta l'Amministrazione centrale e periferica dello Stato, quindi, a seguire, la Regione, la Provincia, il Comune ed ogni altra istituzione ed organizzazione operante in attività di protezione civile.

Tale previsione ha permesso di garantire l'immutabilità e la cogenza della legge nr. 225/1992 con quanto in esso contenuto, nonostante le modifiche rilevanti, anche costituzionali ed amministrative, intervenute in epoca recente.

Fatta questa premessa, si rende necessario sottolineare che il Comune è, tra gli enti pubblici territoriali, il primo che dovrà affrontare l'emergenza e per tale motivo sarà pertanto tenuto a dotarsi di un efficace "Piano Comunale", in cui dettagliare le emergenze conoscibili e comunque prevedibili in un dato territorio e quindi tutte le risorse impiegabili.

I. Il "Piano Comunale di Protezione Civile"¹, anche alla luce delle indicazioni fornite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, dalla Regione Campania (*Linee guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale*), ha la finalità:

- di rappresentare ed analizzare il territorio comunale in relazione ai rischi;
- di prevedere una struttura adeguata, funzionale ed agile per contrastare l'emergenza, aggiornandola periodicamente in relazione agli indici di rischio individuati sul proprio territorio;
- di costituire altresì uno strumento per l'informazione alla popolazione e per la sua assistenza in caso di emergenza.

¹ La redazione di questo Piano, alla luce della nuova legislazione che ha aggiornato il quadro di riferimento normativo nazionale in tema di Protezione Civile (L.100/2012), in recepimento delle disposizioni dettate dal Piano di Emergenza della Provincia di Salerno (approvato con Delibera di Consiglio n. 83 del 20 luglio 2012) e delle Linee Guida emanate dalla Regione Campania (A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile - Settore 3 - Delibera della Giunta Regionale n. 146 del 27.05.2013 - POR FESR 2007/2013: Obiettivo Operativo 1.6: "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici". Attività B dell'O.O. 1.6 - Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili. - allegato 69128.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Il Piano pertanto non dovrà essere soltanto un riepilogo di mezzi utili da impiegarsi in emergenza, ma un'analisi delle disponibilità interne ed esterne all'ente, che vengono poste nella gestione di responsabili incaricati ovvero dei responsabili delle c.d. "funzioni di supporto" - come si vedrà più avanti -, che costituiscono il fondamento di strutture operative e di supporto al Sindaco, quali il Centro Operativo Comunale ed il Centro Operativo Misto.

E' infatti a questi responsabili che viene delegato il compito di mantenere vivo il Piano, aggiornandolo periodicamente e possibilmente testandolo attraverso esercitazioni.

Il Piano Comunale diventa pertanto uno strumento strategico destinato a contrastare qualsiasi emergenza, naturale ed antropica. Esso risponde all'esigenza di conoscere e gestire il territorio, progettando tutte quelle attività e procedure consequenziali atte a fronteggiare in qualsiasi momento un determinato evento, prevedibile o non prevedibile, che possa verificarsi in un dato territorio, favorendo l'insorgenza della cultura della sicurezza nella popolazione.

La conoscenza dei rischi e delle modalità di comportamento nella denegata ipotesi di loro accadimento permette alla popolazione di vivere con maggiore sicurezza, conscia di sapersi auto-proteggere, controllando il naturale ed automatico panico nascente dall'esposizione al rischio.

Nel contempo, ogni individuo, sicuro per sé, potrà essere di aiuto anche per gli altri, agevolando la macchina dei soccorsi.

Il Piano Comunale di Protezione Civile, redatto sulla base di una analisi del territorio locale e della possibile ricaduta di eventi esterni", **individua una mappa dei possibili rischi:**

- terremoti, movimenti franosi, incendi boschivi, alluvioni, ecc;

e indica:

- specifici e mirati piani di intervento;
- strutture e risorse pubbliche, private e del volontariato da attivare;
- sistemi e procedure di allarme ed emergenza;
- organi comunali responsabili".

II. In considerazione di quanto precede, è necessario introdurre una definizione concettuale concernente il momento di applicabilità del Piano in relazione ai rischi.

Il Piano si riferisce a tutte quelle situazioni in cui l'emergenza assurge ad una intensità tale da richiedere l'intervento dell'Amministrazione nella persona del Sindaco e/o dell'Assessore delegato alla Protezione Civile, che coordinerà - o coordineranno -, come sanciscono le normative vigenti, l'azione dei vari Settori e soggetti esterni, finalizzandola al soccorso ed alla salvaguardia della popolazione, alla sua informazione ed a garanzia del mantenimento in essere dell'attività amministrativa e comunque della vita cittadina in tutti i suoi aspetti.

Pertanto, da quanto precede, per esclusione, il Piano non si riferisce a quei rischi il cui disagio e consequenziale pericolo sono minimi e comunque affrontabili con la normale ed ordinaria attività dei vari Settori dell'Amministrazione.

In base a ciò, il Sindaco o l'eventuale Assessore delegato assumono la direzione ed il coordinamento dei soccorsi e quindi di tutti gli aspetti decisionali con le consequenziali responsabilità; per svolgere tale compito si avvarranno:

- del Responsabile dell'Unità Intermedia Protezione Civile del Corpo di Polizia Locale, avente competenza in materia di protezione civile, e di tutta l'organizzazione comunale. Sotto tale profilo, tale responsabile potrà richiedere la collaborazione ed essere coadiuvato dal personale appartenente a qualsiasi Settore, Servizio od Ufficio, previa concertazione con il Dirigente da cui tale personale dipende, in quanto l'efficacia dell'intervento è proporzionale all'azione sinergica tra tutte le strutture interessate.

Quanto precede varrà anche per esigenze di protezione civile che potranno nascere in "tempo di pace", quali ad esempio una esercitazione tesa a verificare il grado di addestramento o, comunque, le conoscenze in merito a tematiche di protezione civile;

- del **Centro Operativo Comunale - C.O.C.** - e **Centro Operativo Misto - C.O.M.** - che costituiscono due strutture la cui azione è costante, in quanto operanti anche in "tempo di pace" grazie alle funzioni di supporto che presidiano tutti gli aspetti concernenti le tematiche di protezione civile e garantiscono in emergenza le risorse atte a contrastare la stessa.

Il sistema previsto nella struttura del presente Piano raggiungerà il proprio obiettivo di salvaguardia della popolazione e dell'apparato "cittadino" attraverso la "formazione" e l'"informazione" di cui il Piano costituisce la fonte primaria.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

In conclusione, può affermarsi che anche per il Comune esiste un "sistema comunale di protezione civile" che può rappresentarsi:

- nella individuazione e conoscenza dei rischi;
- nella conoscenza della vulnerabilità del territorio a cui la città e la popolazione sono esposte;
- nella previsione di modalità operative, possibilmente standardizzate, con individuazione delle responsabilità;
- nella conoscenza delle risorse comunali, eventualmente integrate con altre forze tra le quali il Volontariato;
- nella programmazione e realizzazione di interventi preventivi a tutela del territorio e dei beni artistici, storici e monumentali ivi esistenti;
- nella formazione della cultura di protezione civile, eventualmente realizzata con opportune esercitazioni;
- nella informazione alla popolazione con distribuzione, mediante i mezzi ritenuti più idonei, di notizie ed opuscoli indicanti le modalità di autoprotezione da adottarsi in caso di emergenza;
- nell'aggiornamento periodico del piano in relazione all'evoluzione della vita cittadina e quindi alla variazione degli scenari di rischio.

III. La struttura del presente Piano si articola, al fine di renderlo facilmente comprensibile e pratico, nel modo che segue:

nel Titolo I - Parte generale - viene esaminata l'attuale legislazione di riferimento attraverso la quale viene governato e gestito il sistema processuale/programmatico dell'attività pianificatoria della protezione civile;

nel Titolo II - Il territorio -, alla luce della necessità di prevedere il rischio analizzando il territorio, si riportano i dati concernenti il territorio nella sua complessità, la popolazione, il patrimonio ambientale e naturale, il sistema insediativo strutturato, la rappresentazione dei fenomeni climatici, la rete viaria esistente, dati che, nel loro insieme costituiscono fonti di studio di potenziali pericoli per la città e per le persone che si trovano in essa.

nel Titolo III - Lineamenti della Pianificazione - si individuano gli scenari di rischio, naturali od antropici, a cui, ragionevolmente, il territorio è esposto e che, in base alle attuali conoscenze ed esperienze, potrebbero eventualmente accadere.

Si sottolinea l'importanza di quanto precede in quanto è con esso che l'apparato del Sistema Comunale di Protezione Civile si confronta costantemente.

nel Titolo IV - Sistema Comunale di Protezione Civile - si riporta il Sistema Comunale di Protezione Civile ovvero la potenzialità di risposta dell'Amministrazione nei confronti dell'emergenza.

Si tratta di fatto della struttura organizzata, denominata "sistema di comando e controllo": con tale sistema, l'Amministrazione - o meglio il Sindaco -, in relazione all'apparato comunale predisposto già in tempo di pace mediante le c.d. "funzioni di supporto" e tenendo conto delle potenzialità dei rischi nell'area territoriale urbanizzata, agisce, in caso di evento calamitoso, per contenerne le conseguenze dannose, adoperandosi per il ritorno alla normalità, ed a tutela della popolazione, fornendole la prima assistenza.

In particolare vengono individuate e precisate le strutture operative con particolare riferimento alle c.d. "Funzioni di supporto" del C.O.C. e C.O.M. che agevoleranno il Sindaco od il suo eventuale Assessore delegato ad assumere le decisioni ed i provvedimenti del caso di natura contingibile ed urgente.

nel Titolo V - Popolazione (informazione e comportamenti) - si considera la popolazione a cui, in ultima analisi, il piano è destinato poiché mirante alla sua salvaguardia, anche attraverso il mezzo dell'informazione, sia in via preventiva sia durante l'emergenza. A tal fine si suggeriscono i modelli comportamentali da attuarsi in fase preventiva e quelli di "autoprotezione" relativi alle varie situazioni di rischio a cui la popolazione è esposta.

nel Titolo VI - Procedure e modelli operativi, di natura tecnica, vengono individuati i vari livelli di criticità e le articolazioni delle c.d. "fasi di allerta" in base all'evoluzione del fenomeno.

Si anticipa che alle **tre fasi di allerta**: attenzione, preallarme ed allarme, si è ritenuto opportuno evidenziare, all'interno della fase di allarme, lo **stato di emergenza**. Tale stato è una condizione di massimo pericolo, consistente, a differenza delle "fasi", in una "stagnazione" dell'evoluzione negativa, ai massimi livelli, della fase di allarme: è una situazione che impone provvedimenti drastici, quali ad esempio l'evacuazione, che rimarranno in vigore fino alla cessazione dell'emergenza.

In merito a quanto precede, anche al fine di riportarlo a livello pratico in relazione al territorio, si è ritenuto opportuno raccogliere, in relazione ai rischi potenzialmente esistenti nel territorio, modelli procedurali da adottarsi in caso di evento e secondo l'evoluzione dello stesso.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

nel Titolo VII si raffigurano le risorse che allo stato attuale, in virtù dell'organizzazione esistente, possono essere impiegate nel contrasto delle emergenze, con particolare riferimento alle aree di emergenza.

Per quanto concerne la cartografia tematica allegata, in coerenza con quanto stabilito dalle Linee Guida Regionali, la stessa è stata predisposta in mappe in scala 1:350.000 (Elab. Qc.1 *"Inquadramento territoriale"*, in scala varia (per tutti gli altri tematismi), riproducenti vari aspetti del territorio comunale, per quanto concerne i rischi in esso esistenti, le infrastrutture e le aree da destinarsi a fini di protezione civile in caso di emergenza.

Dall'entrata in vigore del presente Piano è da ritenersi abrogato tutto quanto risulti in contrasto con lo stesso.



TITOLO I° - PARTE GENERALE

1 LA LEGISLAZIONE NELLA PROTEZIONE CIVILE

1.1 - LA PROTEZIONE CIVILE PRIMA DELLA LEGGE 225/92

Per lungo tempo, fino al 1970, non è esistita in Italia una normativa organica di Protezione Civile (PC). Lo Stato si limitava a fronteggiare le calamità quando queste avvenivano. Il suo intervento disciplinato dal susseguirsi di leggi e decreti frammentati, vedeva come massime autorità responsabili il Ministro dei Lavori Pubblici a livello nazionale ed il Prefetto a livello locale.

La Protezione Civile si presentava come:

1. un'attività finalizzata all'immediato soccorso;
2. un'attività prettamente centralizzata e statalizzata, non solo a livello di autorità di coordinamento, ma anche a livello di strutture operative (Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze dell'Ordine ecc.);
3. un'attività non specializzata, in quanto condotta occasionalmente al momento dell'emergenza e non attraverso strutture preposte in via ordinaria e professionalmente al problema.

I primi articolati normativi dedicati specificamente alla protezione civile furono la legge 8 dicembre 1970, n. 996 e il suo regolamento d'esecuzione, il D.P.R. 6 febbraio 1981 n.66, che trasferirono la massima responsabilità per gli interventi di Protezione Civile al Ministro dell'Interno, tramite la Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi. Al Prefetto fu riconosciuto il ruolo di organo di PC a livello provinciale, che si avvaleva del Sindaco, quale ufficiale di governo. Nessuna delle tre autorità né gli uffici dipendenti si occupavano a tempo pieno del problema o possedevano una formazione specifica al riguardo. Per essi l'emergenza rappresentava solo un compito aggiuntivo, da cui non potevano prescindere quando si manifestava una calamità, ma per il quale non erano preparati.

Nelle due normative si faceva un primo timido accenno alla prevenzione dei rischi come attività di PC e corrispondentemente venivano menzionate le Regioni e le Province con il ruolo marginale di componenti dei Comitati Regionali di PC, organi particolarmente isolati nelle loro attività di studio e programmazione di interventi sul territorio, non essendovi un legame effettivo con le attività di pianificazione e di gestione dell'emergenza svolte dai Prefetti.

Alcune gravi emergenze verificatesi in Italia negli anni '70 e '80, come il terremoto del Friuli del 1976, quello in Campania e Basilicata nel 1980 ecc., misero in luce la carenza assoluta di prevenzione, le difficoltà di attivazione del sistema di PC, i problemi di coordinamento, il bisogno di strutture specializzate.

Il Governo e il Parlamento pensarono di dare maggiore funzionalità al sistema attraverso l'istituzione di due organi specializzati, il Ministro (senza portafoglio) per il Coordinamento della Protezione Civile e il Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si sovrapposero, senza sostituirli, al Ministro dell'Interno e alla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio.

Il risultato fu che nei primi anni '90 il sistema di PC, oltre a presentare gli stessi limiti del decennio precedente, doveva fare i conti con un altro problema, l'esistenza di due vertici sovrapposti in un rapporto di necessaria collaborazione e al tempo stesso di potenziale conflittualità.

Da un lato vi erano il Ministro dell'Interno e la Direzione Generale della PC e dei Servizi Antincendio che, in base alla normativa generale di settore mai esplicitamente abrogata, detenevano la massima responsabilità del sistema, ma nel corso degli anni '80 ne erano stati spogliati gradualmente per effetto di una legislazione che per la sua equivocità dava adito a più di un dubbio circa l'effettiva titolarità della "leadership" nazionale. Non di meno i due organi mantenevano una posizione di centralità, essendo in grado di garantire più di ogni altro i servizi d'emergenza sul territorio attraverso la rete periferica dei Prefetti, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la Polizia di Stato e le altre Forze dell'Ordine.

Dall'altro operavano il Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile e il Dipartimento della Protezione Civile che, in virtù della legislazione sopravvenuta, sembravano oramai preposti in forma istituzionale al sistema, ma, di fatto, riuscivano a gestirlo solo parzialmente, non essendo collegati né con le amministrazioni locali né con gli organismi che rispondevano direttamente al Ministro dell'Interno.

Per tutti i suddetti motivi, si avvertiva l'esigenza di una legge organica di riforma del settore.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

1.2 - IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE PREVISTO DALLA L. N. 225/92

Con la legge n. 225/92 si affermano finalmente la relazione inscindibile tra PC e territorio e il concetto, già pacificamente accettato dal mondo scientifico, dell'eliminabilità delle catastrofi e/o dei loro effetti dannosi. Infatti, l'art. 3 include tra le attività di PC la previsione e la prevenzione dei rischi, nonché la risistemazione del territorio, dopo l'evento che ne ha determinato il sovvertimento, e prescrive che le attività stesse debbano armonizzarsi con i programmi di tutela e risanamento del territorio.

Si è riconosciuto quindi che la PC è qualcosa di molto più complesso della sola attività di soccorso, che viene posta in essere dopo che si è verificato un evento calamitoso; e che, quindi, fronteggiare una situazione di rischio vuol dire, per un operatore professionale di PC, avviare un processo complesso, che passa attraverso le seguenti fasi:

1. individuazione e studio delle situazioni di pericolo presenti sul territorio e delle cause che le determinano;
2. Analisi di quanto esse interagiscono con l'uomo e l'ambiente circostante;
3. Identificazione del livello di rischio e della sua estensione territoriale;
4. Compensazione del rischio attraverso misure preventive e protettive;
5. Valutazione di accettabilità e compatibilità del rischio residuo;
6. Mitigazione del rischio residuo attraverso la pianificazione d'emergenza;
7. Gestione dell'evento calamitoso;
8. Ripristino della normalità.

La legge n. 225/92 ha riassunto questo percorso, avente forti connotazioni tecnico-operative e scientifiche, individuando quattro attività:

- ✓ **PREVISIONE:** attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
- ✓ **PREVENZIONE:** attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione;
- ✓ **SOCCORSO:** attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza;
- ✓ **SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA:** attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti delle iniziative necessarie ed urgenti volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Al fine di agevolarne la comprensione, il contenuto di tali attività sarà esaminato dopo l'illustrazione dei soggetti del Servizio Nazionale di PC.

1.3 - I SOGGETTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'altro aspetto particolarmente innovativo della legge n.225/92 è dato dal fatto che la PC è concepita come un sistema finalizzato all'erogazione di un servizio (la tutela dell'integrità fisica e la protezione dei beni di fronte ad eventi calamitosi), non più incentrato sulla titolarità gerarchica ed esclusiva della funzione in capo ad una struttura amministrativa classica quale quella ministeriale, ma coinvolgente tutti i pubblici poteri, statali, regionali, locali e tutti gli enti ed organismi pubblici e privati.

Il sistema è imperniato sull'asse tripartito Presidente del Consiglio dei Ministri - Prefetto - Sindaco, in veste rispettivamente di autorità nazionale, provinciale e comunale di PC.

E' valorizzato anche il ruolo delle Regioni e delle Province, ma con riferimento quasi esclusivo alle attività di previsione, di prevenzione e di ricostruzione e quindi come enti centrali nella politica di difesa del suolo e di tutela dell'ambiente.

A completamento dei soggetti del sistema, la legge elenca le strutture operative di PC e prevede che di esso facciano parte tutti gli organismi pubblici e privati presenti sul territorio nazionale i quali, beninteso, nel partecipare alle attività di PC, mantengono la loro autonomia organizzativa ed operativa e agiscono secondo il loro ordinamento e le specifiche competenze.

1.3.1 Il Presidente del Consiglio dei Ministri

La legge n. 225/92 ha designato quale autorità nazionale del settore il Presidente del Consiglio dei Ministri, che può delegare l'esercizio delle relative funzioni ad uno dei "suoi" Ministri, e ha individuato il Dipartimento della PC come struttura amministrativa centrale di riferimento. Essa non ha riconosciuto



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

quindi alcun ruolo formale ai precedenti responsabili del sistema, il Ministro dell'Interno e la Direzione Generale della PC e dei Servizi Antincendio, che di fatto però sono il punto di riferimento del Prefetto e dei Vigili del Fuoco, componente operativa fondamentale del sistema.

Per questo motivo si è instaurata la prassi che il Presidente del Consiglio nomini come suo delegato alla PC il Ministro dell'Interno che, per l'esercizio dei suoi compiti si avvale del Dipartimento della PC incardinato nella Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Direzione Generale della PC e dei Servizi Antincendi incardinata nel Ministero dell'Interno.

Presso il Dipartimento operano tre organismi collegiali:

- Il Consiglio Nazionale della PC, ora soppresso;
- La Commissione nazionale grandi rischi, organo consultivo e propositivo su tutte le attività di PC volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio;
- Il Comitato operativo della PC, organo che durante le emergenze di livello nazionale, assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di soccorso.

La Direzione Generale della PC e dei Servizi Antincendio si connota, invece, per lo spiccato carattere operativo, dato che in essa sono incardinati il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e 16 Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.) dislocati in vari punti del territorio nazionale, contenenti grandi quantità di materiale utile al soccorso delle popolazioni colpite (tende, letti, coperte, bagni chimici, gruppi elettrogeni ecc.).

I compiti e poteri dell'autorità nazionale di PC e delle strutture di cui si avvale possono essere così riassunti:

- Indirizzo, impulso e coordinamento delle attività di tutte le amministrazioni pubbliche e di tutte le organizzazioni private in materia di PC;
- Predisposizione dei piani nazionali d'emergenza;
- Gestione delle emergenze nazionali, direttamente oppure attraverso un Commissario straordinario delegato volta per volta allo scopo;
- Esercizio del potere d'ordinanza in seguito alla dichiarazione dello stato d'emergenza;
- Predisposizione dei programmi nazionali di previsione e prevenzione;
- Elaborazione di norme in materia di PC;
- Elaborazione di linee-guida per i piani provinciali e comunali d'emergenza e per i programmi regionali e provinciali di previsione e prevenzione.

1.3.2 - Il Prefetto

La legge n. 225/92 riconosceva al Prefetto una posizione centrale nel sistema di PC a livello territoriale, per quanto riguarda le attività di pianificazione e gestione dei soccorsi a livello provinciale.

In tempi ordinari egli era tenuto a predisporre il piano provinciale d'emergenza, mentre, al verificarsi di un evento calamitoso, assume la direzione unitaria dei servizi d'emergenza, agendo in qualità di delegato del Presidente del Consiglio nel momento in cui è dichiarato lo stato d'emergenza nazionale, emette, se opportuno, ordinanze di necessità ed urgenza, vigila sull'attuazione dei servizi d'emergenza da parte delle strutture provinciali di PC.

Per espletare tali compiti, il Prefetto si avvale, in tempi ordinari, di una struttura interna alla Prefettura, l'Ufficio provinciale di PC, e di un organismo collegiale (il Comitato provinciale della PC) costituito da tutte le amministrazioni pubbliche tenute al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite; durante l'emergenza, di Centri di coordinamento provvisori a livello provinciale e intercomunale, denominati rispettivamente Centri Coordinamento Soccorsi e Centri Operativi Misti.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

1.3.3 - Il Sindaco

La legge è stata molto ambigua nei confronti del Sindaco.

Infatti, da un lato, gli ha attribuito un ruolo importante, denominandolo autorità comunale di PC e prevedendo che assuma la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite nell'ambito del territorio comunale. Solo quando l'evento non è fronteggiabile con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre strutture e forze al Prefetto, che coordina la propria azione con quella dell'autorità comunale. Dall'altro, essa è stata oltremodo cauta nell'enunciare gli strumenti che metterebbero il Sindaco in condizioni di svolgere un ruolo effettivo: non si parla di piani comunali d'emergenza; si dice che egli "può" (non deve) dotarsi di una struttura di PC, dando adito a dubbi sull'effettiva necessità di tale doveroso adempimento; non gli conferisce espressamente il potere d'ordinanza, anche se poi ne è titolare in base ad altre disposizioni normative; non sono disciplinati i suoi rapporti con il volontariato e le strutture locali di PC.

Dall'altro ancora, non gli ha riconosciuto alcuna competenza specifica in materia di previsione e prevenzione dei rischi, né di superamento dell'emergenza. E' stata l'esperienza maturata nel corso di tanti eventi calamitosi a convincere il Governo a prevedere un ruolo del Sindaco in quest'ultimo campo, quello del superamento dell'emergenza.

Tra gli strumenti che l'autorità comunale ha a disposizione per l'espletamento del suo mandato se ne menzionano tre in particolare:

1. uno giuridico, costituito dalle ordinanze di necessità e urgenza;
2. un altro organizzativo, rappresentato dalla struttura comunale di protezione civile,
3. un altro pianificatorio, dato dal piano comunale e/o intercomunale d'emergenza, attribuendo al comune il potere-dovere d'istituire la struttura in questione, se ciò corrisponde all'interesse della comunità in relazione ai rischi presenti sul territorio.

Pertanto, l'uso nell'art. 15 citato dell'espressione equivoca "ogni comune può dotarsi...", trova origine unicamente nell'intento del legislatore di evitare eccessive interferenze nella sfera dell'autonomia organizzativa comunale.

Tale interpretazione trova conferma nel decreto ministeriale 28 maggio 1993, che ricomprende tra i servizi indispensabili del Comune anche quello di PC, da intendere come servizio continuativo e costante anche in tempi ordinari.

1.3.4 - La Regione

Alle Regioni è stato attribuito principalmente il compito di predisporre i programmi regionali di previsione e prevenzione. Inoltre, con previsione di estrema genericità ed indeterminatezza, la legge ha disposto che esse partecipino all'organizzazione e attuazione delle attività di PC.

Per la realizzazione di tali finalità, le Regioni provvedono all'ordinamento degli uffici e all'approntamento delle strutture necessarie e si avvalgono di un apposito Comitato Regionale di PC.

Alle Regioni non è stato riconosciuto dalla legge 225 alcun ruolo operativo specifico. Anche le attività di previsione e prevenzione sono alquanto limitate e condizionate, in quanto non sono collegate con le funzioni esercitate dai Prefetti; e in quanto i programmi regionali che le riassumono, debbono essere predisposti in armonia con gli analoghi programmi nazionali del Dipartimento della PC.

La legge n. 225/92 se da un lato ha posto le Regioni ai margini del sistema, in via di fatto il loro ruolo è stato notevolmente valorizzato negli ultimi anni perlomeno nel campo delle attività di superamento dell'emergenza. Infatti si è consolidata la prassi secondo cui, successivamente alla dichiarazione dello stato d'emergenza, il Presidente del Consiglio (o il Ministro delegato) nomina il Presidente della Giunta della Regione colpita come Commissario delegato agli interventi di ripristino della normalità, ferma restando la competenza dei Prefetti in ordine al coordinamento dei soccorsi.

1.3.5 - La Provincia

Alle Province è stato riconosciuto un ruolo limitato, anche se maggiormente collegato ai Prefetti.

Esse predispongono il programma provinciale di previsione e prevenzione, che costituisce la base per la stesura da parte dei Prefetti dei piani provinciali d'emergenza. Inoltre essi provvedono alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati interessanti la PC.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

A tali fini opera presso l'Amministrazione Provinciale il Comitato Provinciale della PC, presieduto dal Presidente della Provincia, con la partecipazione tra gli altri di un funzionario della Prefettura. Risulta che a tutt'oggi siano pochissime le Province che hanno assolto tali compiti.

1.4 IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE CON LE LEGGI BASSANINI

Le cosiddette leggi Bassanini (e precisamente la legge delega 15 marzo 1997, n. 59 e i decreti legislativi 31 marzo 1998, n.112 e 30 luglio 1999, n. 300) hanno coinvolto anche il sistema di PC nel vasto processo di riforma della Pubblica Amministrazione e di decentramento alle Regioni e agli enti locali di funzioni e compiti amministrativi finora esercitati dallo Stato.

Il d. lgs. n. 112/98 ha inquadrato la protezione civile come una materia inerente al territorio e l'ambiente attribuendola quindi alla competenza principale delle Regioni e degli enti locali, nell'evidente intento di saldare gli strumenti di pianificazione territoriale, paesistica ed urbanistica con gli strumenti di pianificazione di protezione civile e, per questa via, di affermare sempre più il concetto di sicurezza civile ed ambientale.

D'altra parte, con lo stesso decreto, il legislatore ha preso atto del fatto che vi sono alcuni compiti di PC che debbono essere svolti necessariamente a livello centrale, per garantire un uniforme grado di protezione su tutto il territorio nazionale e salvaguardare l'esigenza di un'efficace risposta del sistema in occasione di eventi di eccezionale gravità.

Il meccanismo normativo scelto per coniugare le richieste federalistiche con quelle centralistiche è stato quello di mantenere allo Stato solo una serie di compiti di rilievo nazionale tassativamente determinati e di conferire tutti gli altri alle Regioni, Province e Comuni, secondo una ben determinata ripartizione di competenze.

Per altro verso, il D. Lgs. n. 300/99 ha stravolto il vertice del sistema, quello chiamato a svolgere i citati compiti di rilievo nazionale, eliminando il dualismo preesistente e, soprattutto, creando i presupposti perché esso non si produca nuovamente.

Al vertice sono stati posti: il Ministro dell'Interno, con funzioni d'indirizzo politico-amministrativo e di controllo; e l'Agenzia di protezione civile che, in condizioni di particolare autonomia, svolgerà i compiti tecnico-operativi e scientifici finora esercitati dal Dipartimento della PC e dalla Direzione Generale della PC e dei Servizi Antincendio, Uffici dei quali è stata prevista la soppressione.

1.4.1 - I compiti di rilievo nazionale

In base all'art. 107 del D. Lgs. n. 112/98 i compiti di rilievo nazionale sono:

- L'indirizzo, promozione e coordinamento delle attività delle Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni delle Province, dei Comuni, delle Comunità Montane, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale in materia di PC;
- La deliberazione e revoca, d'intesa con le Regioni interessate, dello Stato di emergenza al verificarsi di eventi calamitosi di eccezionale gravità;
- L'emanazione, d'intesa con le Regioni interessate, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose, per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi e nelle quali è intervenuta la dichiarazione di stato d'emergenza;
- La determinazione dei criteri di massima in ordine ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità, ai piani d'emergenza, all'impiego coordinato delle componenti di PC, all'elaborazione di norme in materia di PC;
- La fissazione di norme generali di sicurezza per le attività industriali, civili e commerciali;
- Le funzioni operative riguardanti:
 - 1) Gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio;
 - 2) La predisposizione, d'intesa con le Regioni e gli enti locali interessati, dei piani di emergenza nazionali;
 - 3) Il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi;
 - 4) Lo svolgimento di periodiche esercitazioni relative ai piani nazionali di emergenza;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- 5) La promozione di studi sulla previsione e la prevenzione dei rischi naturali ed antropici.

Lo Stato svolge i compiti di rilievo nazionale attraverso il Ministro dell'Interno e L'Agenzia di protezione civile.

1.4.2 - Il Ministro dell'Interno

Il Ministro dell'Interno è il titolare dei compiti in questione a livello politico e di alta amministrazione. In concreto le sue attribuzioni si possono distinguere, per comodità e sistematicità di esposizione, in compiti di guida del sistema nel suo complesso e compiti d'indirizzo e vigilanza nei confronti dell'Agenzia di PC.

Nella prima categoria rientrano:

- La definizione delle politiche di protezione civile, in particolare attraverso la predisposizione dei provvedimenti normativi nella materia e la determinazione dei criteri di massima in ordine ai programmi di previsione e prevenzione della calamità, ai piani d'emergenza e all'impiego coordinato delle componenti il servizio nazionale della protezione civile;
- I poteri d'ordinanza in situazioni d'emergenza;
- La proposta di dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del Consiglio dei Ministri;
- La presentazione al Parlamento della relazione annuale sullo stato della protezione civile.

Per quanto attiene ai rapporti tra il Ministro e l'Agenzia, il decreto prevede che essi, per una parte (ad es. determinazione dei risultati che si attendono dall'Agenzia, entità dei finanziamenti da accordare alla stessa, modalità di verifica dei risultati di gestione), siano concordati tra i due organi mediante un'apposita convenzione, mentre, per la parte relativa ai poteri ministeriali di vigilanza, siano disciplinati dallo statuto dell'Agenzia da emanarsi con regolamento approvato dal Consiglio dei ministri.

Nell'attesa della convenzione e dello statuto, è lo stesso decreto a prevedere una prima serie di poteri del Ministro in relazione all'Agenzia. Egli, infatti:

- ✓ Propone al Consiglio dei ministri la nomina del direttore e del comitato direttivo dell'ente;
- ✓ Nomina i componenti del collegio dei revisori dei conti;
- ✓ Unitamente al Presidente del Consiglio, propone all'approvazione del Consiglio dei ministri lo statuto dell'ente;
- ✓ Esercita il controllo preventivo sulle deliberazioni del comitato direttivo relative ai regolamenti, al bilancio e al rendiconto.

1.4.3 - L'Agenzia di protezione civile

L'Agenzia inizierà ad operare una volta nominati gli organi, si provvederà alla emanazione dello statuto e dei regolamenti.

Quanto al regime giuridico, l'ente si colloca chiaramente nell'area pubblica, ma sarà governato da regole proprie del diritto privato più che del diritto amministrativo.

Esso sarà dotato di personalità giuridica e godrà di autonomia sotto il profilo regolamentare, amministrativo, finanziario, patrimoniale e contabile, autonomia che sarà più o meno ampia secondo quelle che saranno le disposizioni dello statuto, dei regolamenti e della convenzione.

L'autonomia dell'ente sarà bilanciata da una serie di controlli esterni, che si sostanzieranno nel controllo successivo della Corte dei Conti e, come si è visto, nella vigilanza esercitata sul suo operato dal Ministro dell'interno.

I compiti saranno quelli tecnico-operativi e scientifici, indicati nell'art. 81 del D. Lgs. n. 300/99:

- la formulazione degli indirizzi e dei criteri generali, di cui all'articolo 107, comma 1, lettere a) e f) n. 1 e all'articolo 93, comma 1, lettera g), del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, da sottoporre al Ministro dell'interno per l'approvazione del Consiglio dei ministri;
- l'acquisizione di elementi tecnici sulla intensità ed estensione degli eventi calamitosi per la proposta di dichiarazione dello stato di emergenza da parte del consiglio dei ministri;
- le attività, connesse agli eventi calamitosi di eccezionale gravità, relative a:
- l'approvazione, d'intesa con le regioni e gli enti locali, dei piani di emergenza e la loro attuazione, compreso il coordinamento per l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato;
- la predisposizione delle ordinanze di emergenza, da emanarsi dal Ministro dell'interno;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- la rilevazione dei danni e l'approvazione di piani di interventi volti al superamento delle emergenze ed alla ripresa delle normali condizioni di vita, da attuarsi d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati;
- l'attività tecnico-operativa volta ad assicurare i primi interventi nell'ambito dei compiti di soccorso di cui all'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi, coordinando anche l'impiego dei mezzi aerei di altre amministrazioni statali o delle regioni;
- lo svolgimento di periodiche esercitazioni relative ai piani di emergenza;
- l'attività di formazione in materia di protezione civile;
- la promozione di ricerche sulla previsione e prevenzione dei rischi naturali ed antropici, finalizzate alla definizione dei fenomeni attesi, alla valutazione del loro impatto sul territorio, alla valutazione e riduzione della vulnerabilità e allo sviluppo e gestione di sistemi di sorveglianza utili ai fini del preavviso dell'evento o dell'allarme tempestivo;
- la raccolta sistematica, la valutazione e la diffusione dei dati sulle situazioni di rischio, anche attraverso la realizzazione di sistemi informativi e di sistemi di monitoraggio, d'intesa con le regioni ed altre amministrazioni pubbliche;
- l'attività di informazione alle popolazioni interessate;
- Il coordinamento delle organizzazioni di volontariato per favorirne la partecipazione alle attività di protezione civile;
- la promozione e lo sviluppo di accordi con organismi nazionali ed internazionali bilaterali e multilaterali in materia di previsione e prevenzione dei rischi, di interventi di soccorso ed a tutela della pubblica incolumità.
- la predisposizione entro il mese di febbraio della relazione annuale sullo stato della protezione civile che il ministro dell'interno presenta al Parlamento.

In aggiunta a tali compiti istituzionali l'ente, sulla base di apposite convenzioni, potrà anche erogare servizi a supporto delle pubbliche amministrazioni interessate, finanziandosi in parte con i relativi introiti. A capo della struttura vi sarà il direttore, da scegliere tra personalità di comprovata esperienza tecnico-scientifica nel settore, che sarà coadiuvato dal comitato direttivo da lui presieduto e composto da quattro dirigenti dei principali settori d'attività dell'Agenzia. Il collegio dei revisori dei conti completa il quadro degli organi dell'ente.

Opereranno presso l'Agenzia, senza esserne organi in senso stretto, la Commissione grandi rischi, con compiti consultivi e propositivi in materia di previsione e prevenzione delle varie situazioni di rischio, e il Comitato operativo della protezione civile, che assicurerà la direzione unitaria e il coordinamento delle attività nelle emergenze nazionali.

L'Agenzia è stata soppressa con la legge 9 novembre 2001, n. 401 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*.

1.4.4 - Il ruolo del Prefetto

Le leggi Bassanini, sembrano ridimensionare la figura del Prefetto, il quale perde a beneficio della Provincia le attribuzioni in materia di predisposizione dei piani provinciali di emergenza e di vigilanza sull'attuazione in emergenza dei servizi urgenti da parte delle strutture provinciali di PC.

Addirittura il D. Lgs. n. 112/98 sembrava aver sancito, secondo una delle interpretazioni possibili, la totale estromissione di tale figura dal panorama dei soggetti di PC o perlomeno un suo ruolo alla fase del coordinamento dei soccorsi in caso d'emergenza di estrema gravità richiedenti l'impiego di mezzi e poteri straordinari.

E' sopravvenuto poi il D. Lgs. n. 300/99, che recupera in qualche modo il suo ruolo, laddove dice che (art. 83, 5° comma) *“l'Agenzia sentite le Regioni, definisce gli interventi e la struttura organizzativa necessari a fronteggiare gli eventi calamitosi da coordinare con il Prefetto anche per gli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica”*; e laddove richiama come norma pienamente in vigore (all'art.81, comma 1° lett. d) l'art. 14 della legge 24 febbraio 1992 n. 225, su cui si fonda il potere del Prefetto di direzione unitaria e di coordinamento dei servizi d'emergenza.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

1.5 - LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI

Tutte le funzioni di PC non rientranti tra quelle di rilievo nazionale tassativamente determinate sono state conferite alle Regioni e agli enti locali, secondo la disposizione dell'art. 108 del D. Lgs. N. 112/98, di cui si riassume di seguito il contenuto.

1.5.1 - La Regione

L'art. 108 ha enfatizzato notevolmente il ruolo della Regione, facendone il cardine del sistema locale di PC e sovraordinandola in qualche modo alla Provincia e al Comune.

La Regione viene coinvolta nella pianificazione e gestione dei soccorsi, attività che prima le erano estranee.

In caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi calamitosi che richiedono l'intervento coordinato di più enti, l'ente regionale attua le misure urgenti, avvalendosi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Allo stesso modo una connotazione più marcatamente operativa deriva dall'attribuzione di funzioni in tema di organizzazione e utilizzo del volontariato.

I compiti della Regione si estendono fino alla pianificazione dell'emergenza, settore in cui si evidenzia il suo ruolo guida nei confronti degli enti locali, laddove è previsto che essa detti gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali e comunali d'emergenza.

L'ente vede accentuato il suo ruolo anche nelle attività della previsione e prevenzione dei rischi.

Nel nuovo sistema non sono più previsti i programmi nazionali e provinciali di previsione e prevenzione di competenza rispettivamente del Dipartimento della Protezione Civile e della Provincia.

La Regione quindi rimane l'unica autorità del settore, attraverso l'emanazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione, la cui attuazione è demandata a livello locale alle Province e ai Comuni.

Per concludere, la Regione si è vista confermare a livello legislativo una competenza che negli ultimi anni già svolgeva, ma solo in virtù delle ordinanze emesse a seguito della dichiarazione dello stato d'emergenza: l'attuazione degli interventi necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi.

1.5.2 Regione: la struttura e gestione operativa regionale di protezione civile

La gestione, il coordinamento ed il sostegno, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o d'emergenza di cui all'articolo 2, lettera b) Legge 24 febbraio 1992, n. 225, compreso il supporto nelle attività riguardanti l'antincendio boschivo in particolare per ciò che attiene gli incendi d'interfaccia in ambito urbano e rurale, sono attuati dalla Regione in osservanza al quadro normativo nazionale e regionale di protezione civile, in particolare attraverso la Sala Operativa regionale Unificata (S.O.R.U.), che è situata nella sede Regionale del Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3 1° piano.

Le attività della Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) sono svolte con modalità H24 e per 365 giorni all'anno, attraverso appositi turni del personale operativo, predisposti sulla base di 3 turni giornalieri di 8 ore (00:00÷08:00, 08:00÷16:00 e 16:00÷24:00) dal Responsabile della specifica Posizione Organizzativa.

Nelle situazioni di pre- emergenza e/o emergenza, il coordinamento e la responsabilità delle attività è assunta direttamente dal Dirigente del Settore o, in caso di assenza e/o impedimento di questi, da un suo delegato. Tutti gli atti prodotti, durante le fasi di pre- emergenza e/o emergenza, sono sottoposti al Dirigente del Settore, entro le successive 48 ore, per la formale ratifica.

1.5.3 - La Provincia

Anche alla Provincia è stato riconosciuto un ruolo incisivo nella pianificazione e gestione dei soccorsi. Essa provvede a predisporre il piano provinciale d'emergenza e, al verificarsi di un evento calamitoso, vigila sulla predisposizione dei servizi urgenti anche di natura tecnica da parte delle strutture provinciali di PC. Compito quest'ultimo particolarmente controverso in quanto implica il controllo anche su strutture tecniche statali.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Per quanto riguarda la previsione e prevenzione, la Provincia non predispone più il relativo programma, ma si limita ad attuare, nel proprio ambito territoriale, le attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi regionali.

1.5.4 - Il Comune

Il D.Lgs. 112/98 ha chiarito e puntualizzato una serie di competenze del Comune, che prima venivano dedotte dal quadro normativo, ciò che aveva agevolato in molti casi un atteggiamento inadempiente delle amministrazioni comunali.

E' stato confermato che in emergenza il Comune attiva gli interventi urgenti necessari a fronteggiarla e i primi soccorsi alla popolazione ed è stato previsto, in aggiunta, che esso vigila sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di PC e utilizza il volontariato comunale.

Ma il dato più significativo è che il Comune è stato chiamato ad attivarsi in materia di PC ben prima dell'emergenza.

Infatti, da un lato, gli è stata affidata l'attuazione, nel proprio ambito territoriale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi regionali.

Dall'altro, gli è stato fatto carico di prepararsi all'emergenza attraverso l'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di necessità. Tali misure si compendiano nel piano comunale o intercomunale d'emergenza.

Il piano comunale d'emergenza è ora obbligatorio (L.100/2012) e va predisposto sulla base degli indirizzi regionali.

Prima ancora del contenuto riveste grande importanza il metodo di approccio al piano. Occorre evitare che il Comune adempia il compito in "solitudine", cioè senza il coinvolgimento delle altre strutture di protezione civile presenti sul territorio comunale. Diversamente il risultato sarebbe quello di avere piani calati dall'alto di autorità, destinati a rimanere nel fondo di un cassetto, mentre sarebbe molto più utile che essi fossero il frutto di un lavoro di gruppo.

Infatti la pianificazione va intesa come una fase in cui i soggetti che a vario titolo dovranno collaborare alla gestione dell'eventuale emergenza hanno la possibilità d'incontrarsi, sviluppando conoscenze reciproche, scambiando informazioni, uniformando linguaggi e procedure.

Se così è, la collegialità deve essere considerata una modalità di approccio alla pianificazione a cui è bene non rinunciare, in quanto produttiva di quell'integrazione interforze, che è il fattore che più di ogni altro facilita l'attività di coordinamento da parte degli organi preposti al governo dell'emergenza e incrementa l'efficacia degli interventi sul campo da parte delle strutture operative.

Affinché il piano d'emergenza si configuri come un atto il più possibile partecipato e condiviso, vi sono almeno altri due strumenti a disposizione del Comune: in primo luogo inserire nel procedimento di predisposizione forme di coinvolgimento e consultazione della popolazione, nell'intento di raccogliergli le eventuali osservazioni, di realizzare una prima forma d'informazione sul contenuto del piano, di sensibilizzare la stessa alle tematiche della protezione civile; in secondo luogo prevedere che il procedimento termini con l'approvazione del piano da parte del Consiglio Comunale. Si tratta, in altre parole, di considerare il piano comunale d'emergenza alla stregua di un piano territoriale, cosa che si ritiene pienamente legittima sotto il profilo giuridico, e assoggettarlo alle formalità previste per esso dall'art.32 della legge n. 142/90 e dalle altre leggi statali e regionali che regolano la materia.

Naturalmente, collegata all'attività di pianificazione è quella d'informazione alla popolazione.

Come noto, l'informazione alla popolazione, pur nella sua unitarietà, si distingue in due categorie:

- l'informazione preventiva, con la quale la popolazione viene portata a conoscenza in tempi ordinari dei rischi presenti sul territorio e viene istruita sul comportamento da tenere al verificarsi di una calamità;
- l'informazione "emergenziale", cioè quella che viene fornita al verificarsi o nell'imminenza di un evento calamitoso, allo scopo di allertare la popolazione, di salvaguardarla dal pericolo e di guidarne i comportamenti.

Per evidenti ragioni di razionalità ed efficacia i due tipi d'informazioni non possono che fare capo allo stesso organo pubblico.

Coerentemente con tale impostazione il D.P.R. n. 66/81 attribuiva al Prefetto sia l'informazione preventiva (art.14, n. 7) che quella "emergenziale" (art. 36), prevedendo però con riferimento alla seconda che, in caso di estrema urgenza, il Sindaco potesse intervenire al suo posto.

Di recente sono sopravvenute due disposizioni normative che hanno innovato la materia, trasferendola dal Prefetto al Sindaco.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

L'art. 12 della legge 3 agosto 1999, n. 265 ha sancito che in occasione delle catastrofi naturali spetta al Sindaco l'onere d'informare la popolazione.

Allo stesso modo ha disposto, con riferimento all'informazione nel settore dei rischi industriali, l'art. 22 del D. Lgs. 17 agosto n. 334/99.

1.6 - LA SITUAZIONE ATTUALE

La situazione attuale delle competenze di Protezione civile a livello centrale, con l'abolizione dell'Agenzia di Protezione Civile, sono ritornate al Dipartimento della Protezione Civile incardinato nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, per cui le dichiarazioni di stato di emergenze o le ordinanze di Protezione civile, vengono firmate rispettivamente dal Presidente del Consiglio e dal Direttore del Dipartimento.

Sono rimaste inalterate, ai sensi del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le competenze degli Enti locali per le emergenze di carattere locale e per la programmazione degli interventi di Protezione Civile.

La recente modifica della legge 225/92 operata dal legislatore attraverso la legge 100/2012, del servizio nazionale di protezione civile, ha introdotto precisi adempimenti per le amministrazioni comunali.

In particolare all'art. 15 (competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco), la legge introduce il termine di novanta giorni dalla sua entrata in vigore (entro il 12 ottobre 2012) per l'approvazione con delibera consiliare del piano comunale di protezione civile, da redigere secondo criteri e modalità di cui alle indicazioni operative emanate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali. L'art. 3-ter prevede che il piano venga periodicamente verificato, aggiornato e trasmesso agli organi sovraordinati di competenza.

Inoltre, il piano di protezione civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale; si ribalta infatti la precedente impostazione che prevedeva l'armonizzazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile ai Piani Territoriali. Difatti la legge 100/12, all'art. 3 (attività e compiti di protezione civile) prescrive che "i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile".



2 PREMESSA SULLE METODOLOGIE DI PIANIFICAZIONE

Con le direttive emanate del Dipartimento della Protezione Civile, denominate “Metodo Augustus” si è voluto introdurre nella pianificazione e nella gestione dell'emergenza il concetto delle funzioni di supporto, cioè l'organizzazione pratica delle operazioni di protezione civile ripartite per settori di attività e di intervento.

Elemento caratterizzante del Metodo Augustus rispetto alla precedente organizzazione di protezione civile del nostro paese, è la comparsa delle funzioni di supporto già nella fase di pianificazione e non soltanto in quella della gestione dell'emergenza. Con ciò rimarcando la concezione che la Protezione Civile, al contrario degli anni passati, non è soltanto soccorso al verificarsi di un evento calamitoso ma soprattutto previsione e prevenzione.

La funzione n°1 denominata Tecnica e di Pianificazione può rappresentare in sintesi questa esigenza di previsione e prevenzione dei rischi dettata dalla legge 225/92, ovvero la individuazione degli obiettivi da conseguire per dare una idonea risposta di protezione civile ad una situazione di emergenza, e la individuazione delle competenze di tutti i componenti che vi partecipano.

Attività principale della pianificazione è lo studio della determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, della valutazione della pericolosità di un evento e la individuazione del grado di probabilità del suo verificarsi, la valutazione dei rischi ed la individuazione dei beni esposti al rischio stesso.

In sintesi questa attività consiste nella predisposizione degli scenari di rischio prevedibili sul territorio.

Sulla base degli scenari ipotizzati vengono pianificati gli obiettivi da conseguire affinché la Protezione Civile possa nel caso di evento calamitoso affrontare le conseguenze dell'emergenza.

Ultima fase è la predisposizione del modello operativo di intervento, ovvero la descrizione di tutte le azioni e le operazioni da mettere in atto al verificarsi di una emergenza.

Attività conseguente alla pianificazione di protezione civile è quella di ridurre la vulnerabilità, ovvero individuate le aree, o i beni soggetti a maggiore rischio, mettere in essere quegli strumenti per ridurre il valore del rischio, attraverso la riduzione di uno dei fattori che lo determinano:

- Pericolosità
- Vulnerabilità
- Valore esposto

La pericolosità è la probabilità che un determinato fenomeno naturale o causato dall'uomo si verifichi in un dato territorio, in un intervallo di tempo.

Per la definizione scientifica del livello della pericolosità e le previsioni delle tipologie di intervento atti a ridurre le situazioni di pericolo connessi ai fenomeni naturali, è possibile fare affidamento alla collaborazione, indicazioni e studi provenienti dalle strutture scientifiche componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

I Servizi Tecnico Nazionali sono suddivisi in:

- Il Servizio dighe;
- Il Servizio Idrogeologico;
- Il Servizio idrografico e mareografico;
- Il Servizio sismico.

I Gruppi Nazionali Scientifici sono suddivisi in:

- Gruppo nazionale per la Difesa dai Terremoti;
- Gruppo Nazionale per la Vulcanologia;
- Gruppo Nazionale per la Difesa dalle catastrofi idrogeologiche;
- Gruppo Nazionale per la Difesa dai Rischi Chimico Industriali;

Altro istituto scientifico è l'Istituto Nazionale di Geofisica.

La vulnerabilità, è definita come la capacità di resistenza delle strutture o dell'organizzazione sociale al verificarsi di un evento; la vulnerabilità può essere ridotta, pur alla presenza di un territorio caratterizzato da un'elevata pericolosità e quindi soggetto a rischio. Ad esempio in una zona sismica, la realizzazione o l'adeguamento antisismico di tutti gli edifici e le strutture porterebbe, al verificarsi di un terremoto, ad una sensibile riduzione dei danni conseguenti.

Il valore esposto è dato dalla somma dei valori presenti sul territorio soggetti ad una specifica tipologia di rischio; il valore del bene va inteso in termini di vite umane, di beni culturali, di attività produttive, di organizzazione sociale ed anche in termini economici.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Sia la vulnerabilità che il valore esposto sono valutazioni di pianificazione, e vengono elaborati sulla base delle analisi del territorio, con l'individuazione del rischio presente sul territorio, e del suo livello di accettabilità.

Sulla base di quello che è lo scenario ipotizzato e sulla base del rischio connesso è possibile intervenire o meno su uno dei predetti fattori; ad esempio in caso di rischio sismico non è possibile intervenire sulla pericolosità, ovvero sulla probabilità di manifestarsi un terremoto essendo un rischio non prevedibile, ma di contro è possibile ridurre la vulnerabilità, attraverso la realizzazione di opere di consolidamento antisismico dei fabbricati; è anche possibile ridurre il valore esposto attraverso la delocalizzazione dei residenti dalle zone a maggiore rischio.



TITOLO II° - IL TERRITORIO²

2.1 CENNI GENERALI

Il comune di Torraca (15,69 kmq e 1.267 residenti al Censimento 2011) è ubicato in zona sud della Campania.

L'intero territorio appartiene alla Comunità Montana "Bussento, Lambro e Mingardo".

Il centro urbano, dove è maggiormente concentrata la popolazione residente, è posto su un colle a 452 metri s.l.m. in modo quasi baricentrico rispetto all'intero perimetro.

Esso è attraversato dalla strada provinciale n° 16 (Val D'Agri) che raggiunge Sapri in poco più di 11,5 km.

L'andamento orografico e idrografico del territorio è quello tipico delle aree interne dell'Appennino meridionale; la maggior parte di esso, infatti è costituito da un susseguirsi di rilievi collinari e montuosi variamente orientati -ricoperti principalmente da boschi e magri pascoli- ed intersecati da un reticolo idrografico costituito essenzialmente da valloni e torrenti.

Il territorio del Comune di Torraca, ricade nell'area a sud della Provincia di Salerno, basso cilento, a circa 11,5 km da Sapri e a 150 da Salerno e confina, inoltre, con quelli di Casaletto Spartano, Vibonati, Tortorella e Sapri.

2.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO³

2.2.1 Organizzazione insediativa

Il termine Torraca deriva presumibilmente da Torre de Jaco, un signore vissuto a Torraca nei secoli passati.

Poco conosciamo delle sue origini, che sembrano risalire al sec. X d.C. e sono da attribuire a popolazioni di matrice greca.

L'ipotesi più probabile è che furono gli stessi abitanti della costa, distante circa 10 Km dal borgo, spinti dalle devastazioni dei Saraceni nel 915 a rifugiarsi sulle colline e a fondare il nuovo rustico centro abitato.

Durante la guerra del Vespro fra angioini ed aragonesi (1285-1302), l'antico borgo costituì uno dei principali fortilizi angioini dell'entroterra.

Il Cappelli scrive che il santo monaco italo-greco Fantino visse nel Mercurium, ma tra il 951-952 si trasferì a Torraca, dove morì e probabilmente vi sono conservate le sue spoglie.

Nel 1806 il paese subì l'assalto delle truppe francesi, che dettero alle fiamme gran parte dell'abitato e saccheggiarono il Castello Baronale esportandone quadri, statue ed altri oggetti di valore.

Carlo Pisacane nel giugno del 1857, dopo lo sbarco a Sapri, venne a Torraca nella storica piazzetta dell'Olmo, tenne un famoso discorso, incitando il popolo alla rivolta, nessuno però poté seguirlo nel suo disegno perché ricorreva in quel giorno la Festa di San Pietro, il Santo Patrono. I torrachesi comunque gli indicarono la strada per arrivare, senza pericolo, al Fortino.

2.2.2 Beni storico-culturali.

Le origini sulla nascita del borgo torrachese, con molta probabilità, sono da attribuire al periodo delle incursioni Saracene nel 915, che costrinsero i residenti della costa a rifugiarsi in un luogo più strategico a circa 10 Km più a monte.

Il termine Torraca deriva presumibilmente da Torre de Jaco, un signore vissuto a Torraca nei secoli passati, con origini di matrice greca. A seguito di tali insediamenti, la nascita del piccolo borgo sembra risalire al x secolo d.C.

Il punto strategico del borgo, rappresentò una valida fortezza per il popolo angioino, durante le guerre del Vespro con gli aragonesi (1285-1302).

Nasce il piccolo feudo torrachese, costituito da un primitivo abitato attiguo ad una torre, il primo nome che viene citato come proprietario è quello di Bartolomeo di Torraca. Le vicende feudali sono incentrate sul possesso del sito da parte di alcune famiglie prestigiose, proprio in quanto ritenuto strategico al riparo

² Tale disamina è stata tratta dal Rapporto Ambientale preliminare allegata al redigendo PUC di Torraca

³ Estratto Rapporto Ambientale preliminare allegata al redigendo PUC di Torraca.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

dalle incursioni nemiche. Nel 1270 il feudo passò nelle mani del nobile Francesco Sanseverino, conte di Lauria che lo diede in sub - feudo a Tommaso Monforte di Laurito.

Le proprietà feudali passarono poi nel 1300 nelle mani dei De Freda e i Gambacorta.

E nel 1599 sotto il possesso di Decio Palamolla, barone di Scalea che si trasferisce a Torraca divenne così il primo Barone di Torraca e di Sapri che all'epoca risultava essere territorio Torrachese.

Il 4 Agosto del 1806 i francesi del Generale Massena, dopo aver messo a guasto e rovina il castello baronale, asportandone i quadri, statue e oggetti preziosi, distrussero con un incendio l'archivio della chiesa parrocchiale.

Andarono perduti documenti, atti, registri e pergamene di grande importanza storica.

Sui resti di un torreggiante castello alto - medioevale, viene costruito in un periodo databile intorno al XVI secolo, il castello baronale che appartenne all'illustre famiglia dei Palamolla. Il castello, di cui oggi è proprietario il comune, conserva le caratteristiche strutturali tipiche medioevali e sorge su uno sperone roccioso.

Nel 1852 nel corso di una visita in Calabria, Ferdinando II pernotta nel castello baronale di Torraca ospitato dal barone Biagio Palamolla, della visita del Re ne danno testimonianza una lapide sulla facciata interna del castello.

Un altro avvenimento di grande importanza storica da ricordare risale al 29 giugno del 1857 quando Carlo Pisacane dopo lo sbarco a Sapri, venne a Torraca nella storica piazzetta dell' Olmo, tenne un famoso discorso, incitando il popolo alla rivolta.

Carlo Pisacane giunse a Torraca nel giorno in cui la popolazione si accingeva ad onorare, la festa del Santo Patrono: San Pietro, ma i torrachesi anche se accolsero in modo ospitale quel gruppo di "rivoltosi" offrendo loro ciliege e vino, non vollero unirsi al cammino della spedizione.

Furono in pochi infatti ad ascoltare in piazza Olmo, la lettura di quel proclama, manifestando nei confronti di Pisacane una certa indifferenza.

L'impianto urbanistico di Torraca ricalca ancora l'assetto originario, conservando tutti i tratti caratteristici della struttura sviluppatasi intorno al Castello Baronale Palamolla ed alla Chiesa Madre di San Pietro.

La struttura urbanistica è quella tipica dei modelli rurali medievali "a quartiere", con pianta tendenzialmente regolare, caratterizzata da un nucleo centrale originario intorno al quale si è sviluppato l'insediamento.

L'abitato di Torraca, inoltre, è caratterizzato da diverse emergenze architettoniche ed ambientali, con chiese, edifici storici, nonché antiche mura e sentieri, ecc.

Edifici religiosi: Santuario dei Còrdici, Chiesa Madre S. Pietro Apostolo, Chiesa del Purgatorio, Chiesa di San Fantino -Ruderi-, Chiesa Madonna di Loreto, Chiesa di Sant'Antonio, Chiesa di San Michele -Ruderi- e Cappella S. Anna.

Edifici civili: Palazzo Bifani, Castello Baronale, Municipio, ecc.

2.3 POPOLAZIONE

La popolazione residente a Torraca al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 1267 individui di cui 628 maschi e 639 femmine.

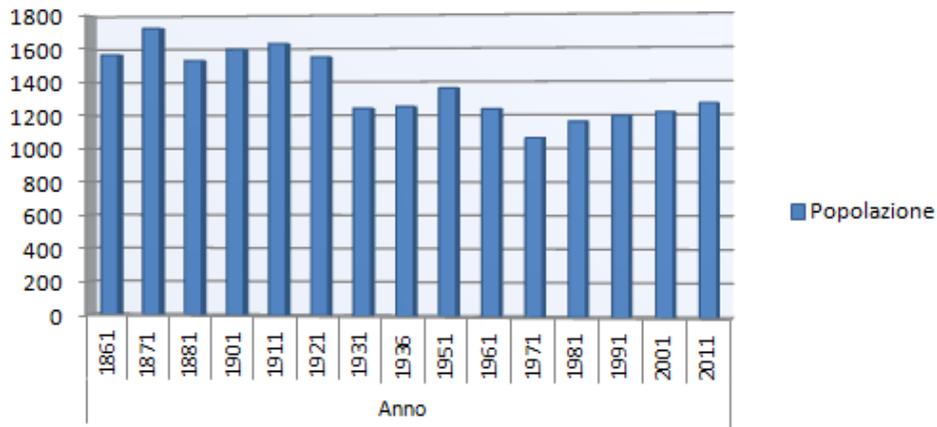
Confrontando questo dato con la serie storica degli stessi, si riscontra come il trend positivo di incremento di popolazione resta confermato.

Infatti, dalla serie storica dei dati del Censimento della Popolazione di Torraca, dal 1861 al 2011, si registra come il fenomeno dello "spopolamento" del passato, di fatto, si sia interrotto.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Popolazione Torraca 1861-2011



Serie storica Censimenti della Popolazione del Comune di Torraca



4. La pianificazione comunale vigente e di progetto

4.1 Il PRG Vigente

Il PRG vigente, predisposto negli anni '80 del secolo scorso ed approvato nel 1989, delinea infatti obiettivi, strategie e previsioni, solo in parte attuati, oggi non rispondenti alle problematiche ed alle dinamiche che interessano il territorio comunale e le sue relazioni con il contesto territoriale ed alle strategie espresse dalla pianificazione di area vasta.

L'amministrazione comunale, avvertendo l'esigenza di aggiornare lo strumento urbanistico vigente, aveva avviato, nel 2002, la procedura per l'elaborazione di un Progetto di Variante al PRG.

Successivamente, sono state approvate le nuove disposizioni regionali in materia di pianificazione urbanistica, infatti con l'entrata in vigore della legge regionale n. 16/2004, con l'approvazione del PTR e, in particolar modo, del PTCP di Salerno, le amministrazioni comunali sono state impegnate nella redazione dei PUC in coerenza con quanto stabilito all'art. 59 dello strumento urbanistico di area vasta.

4.2. Caratteristiche del preliminare del Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Il PUC come quadro di riferimento programmatico per future azioni di pianificazione delle risorse territoriali, si pone come obiettivo primario di affrontare e gestire gli aspetti ambientali in modo da consentire uno sviluppo territoriale in un'ottica di sostenibilità.

Le scelte strategiche del PUC devono coniugare insieme le attese del territorio e le peculiarità connesse alla sostenibilità e la compatibilità con gli strumenti programmatici insistenti sul territorio, affinché le scelte possano risultare coerenti e coese ai fini di una valorizzazione definitiva e di lungo termine dell'area.

Gli obiettivi di piano discendono dagli elementi strutturali e dai fattori caratterizzanti del territorio (valori, risorse, relazioni e beni) e in rapporto ad essi stabiliscono le trasformazioni ammissibili e gli usi compatibili oltre a stabilire le norme di salvaguardia.

Gli elementi strutturali rilevati sono:

- la rete ecologica, suddivisa in aree naturali, agrosistema, corridoi idrico-ecologici principali e secondari;
- il paesaggio, con gli elementi che lo caratterizzano ovvero cime, pianori, crinali, strade panoramiche pavimentate, strade panoramiche sterrate, sentieri/tratturi panoramici;
- i beni culturali ovvero i nuclei storici e gli edifici di maggior pregio religioso e civile;
- elementi del sistema urbano, ovvero le infrastrutture e le attrezzature esistenti;
- gli elementi di interferenza e dequalificazione del paesaggio ovvero le cave dismesse e gli elettrodotti di alta tensione.

Gli obiettivi progettuali della componente strutturale del PUC sono articolati in base a **tre sistemi (Sistema naturale e rurale; Sistema insediativo; Sistema infrastrutturale)**, ciascuno dei quali è suddiviso in ambiti, aventi carattere di unitarietà funzionale, morfologica e organizzativa.

Il Sistema naturale e rurale comprende le aree fortemente caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché le aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale per le quali è opportuno prevedere interventi di conservazione e valorizzazione.

Per gli ambiti e le risorse ricadenti all'interno del *Sistema naturale e rurale* il PUC propone *il miglioramento della funzionalità dei servizi sistemici*, riguardo alle specifiche caratteristiche delle aree naturali e dei terreni agricoli e in coerenza con i provvedimenti legislativi e pianificatori sovra ordinati, di tipo generale o settoriale, e con gli obiettivi di tutela posti dalla pianificazione comunale.

In sintesi per il SISTEMA AMBIENTALE si considerano i seguenti obiettivi:

- salvaguardia dell'equilibrio ambientale e riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica anche attraverso la rinaturalizzazione di tratti strategici della rete idrografica minore e la progettazione di bacini di ritenzione;
- valorizzazione e riqualificazione punti di forte valore di panoramicità anche attraverso la loro connessione ad un sistema di accessibilità perlomeno pedonale;
- messa a sistema dei tracciati viari ad elevata panoramicità con sentieri ad altro valore paesaggistico;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole esistenti tutelando le potenzialità colturali e delle unità produttive oltre che con la riduzione delle pressioni urbane.

Il *Sistema Insediativo* comprende le aree già interessate dall'urbanizzazione o nelle quali si ritengono ammissibili trasformazioni d'uso per il soddisfacimento della domanda di riqualificazione insediativa, di attività produttive e attrezzature di interesse generale espresse dalla collettività.

In sintesi, per il SISTEMA INSEDIATIVO il piano prevede la riqualificazione urbanistica e paesistica dei nuclei abitati, nello specifico si considerano i seguenti obiettivi:

- valorizzazione e recupero degli insediamenti storici e tutela della loro specifica identità culturale;
- creazione di aree di riqualificazione e riammagliamento tra i tre nuclei che compongono il comune di Torraca interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature;
- individuazione di aree di verde attrezzato di ricomposizione e riqualificazione paesaggistica oltre che di soddisfacimento degli standard esistenti;
- ambiti di trasformazione strategica per insediamenti di tipo produttivo;
- miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente

Infine per il SISTEMA INFRASTRUTTURALE si perseguono i seguenti obiettivi:

- potenziamento del sistema della mobilità con nuova viabilità di progetto locale ed extra-urbana;
- potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili, anche nelle aree di salvaguardia ambientale riqualificazione degli spazi pubblici percorribili nei tessuti storici con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili.



2.4 RISCHIO NATURALE⁴

Caratteri fisiografici e geomorfologici

Come è stato descritto in precedenza, il territorio comunale di Torraca, dal punto di vista fisiografico e morfologico, è caratterizzato dalla presenza di morfologie marcate montuose e collinari correlate agli affioramenti delle formazioni rocciose carbonatiche biorganogene e delle formazioni terrigene mesozoiche.

Il settore orientale è caratterizzato in prevalenza da rilievi rocciosi carbonatici con versanti regolarizzati e ad andamento spesso rettilineo che ne testimonia il controllo strutturale.

Sono quasi sempre versanti di faglia diretta che si inseriscono in un quadro geomorfologico controllato dalla tettonica tardo-pliocenica e del Pleistocene inf..

Il risultato è la presenza di morfostrutture adiacenti l'una con l'altra delimitate da marcate incisioni su cui si sono impostati fossi susseguenti e con culminazioni sommitali strette ed allungate nella stessa direzione degli elementi tettonici disgiuntivi.

Nelle aree di affioramento delle formazioni carbonatiche, l'altimetria è maggiore.

Le aree di affioramento delle formazioni terrigene, a comportamento reologico di materiale "duttile", hanno originato forme più "morbide" del paesaggio caratterizzate da dorsali collinari principali a sommità larga e crinali secondari a sommità stretta.

L'altimetria, rispetto alle aree precedenti è minore.

La morfologia è influenzata dall'assetto deformativo a grande scala con pieghe anticlinali e sinclinali che caratterizzano le formazioni terrigene, oltre alle faglie dirette ed al sovrascorrimento delle formazioni delle unità calabresi sulla formazione del Bifurto.

Lungo i fianchi delle dorsali e dei crinali collinari sono presenti impluvi stretti ed allungati secondo la pendenza e vallecole a fondo concavo, quasi sempre sedi di depositi eluvio-colluviali.

Frane e stabilità

Nel territorio comunale di Torraca, la maggiore concentrazione di frane si registra in corrispondenza delle Formazioni terrigene delle Crete Nere, del Saraceno e del Bifurto, in coincidenza di fattori morfologici predisponenti quali la presenza di vallecole a fondo concavo, che costituiscono siti dove maggiore è l'accumulo dei depositi colluviali e dove è maggiore la concentrazione delle acque di ruscellamento superficiale.

La tipologia di frana è principalmente per colata in terra e per scorrimento rotazionale-colata ma sono presenti anche aree in lenta deformazione corticale per creep.

Le aree soggette a fenomeni franosi o deformativi di versante, sia attivi che quiescenti, nelle formazioni terrigene, sono stati inseriti nella carta della stabilità, come aree instabili o ad alta propensione all'instabilità.

Nelle aree di affioramento delle formazioni rocciose carbonatiche, sono state individuate nella carta della stabilità zone con vario grado di propensione all'instabilità in funzione dei dati accertati circa l'insacco passato di fenomeni di distacco con rotolio di massi e pietre (aree instabili o con alta propensione al dissesto).

In base ad un'elaborazione caratterizzata dall'inserimento di pesi collegati alla presenza di fenomeni franosi attivi o quiescenti, alla natura litologica dei terreni, alla loro giacitura, alle pendenze ed all'uso del suolo, sono state individuate macro aree omogenee con caratteristiche di instabilità effettiva o, in chiave potenziale, caratterizzate da elevata, media o bassa propensione all'instabilità di versante, fino ad arrivare alle aree stabili.

Nella carta della stabilità non sono state trattate le problematiche legate ai fenomeni di dissesto di tipo idraulico, non essendoci praticamente aree di fondovalle e, più in genere aree soggette ad alluvionamento.

⁴ Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato parte del contributo specialistico del geologo dott. Giuseppe ROMANZI correlato al PUC.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

IDROGRAFIA ED IDROGEOLOGIA DEL TERRITORIO COMUNALE

L'idrografia del territorio comunale di Torraca è caratterizzata dalle aste torrentizie riportate nella tabella che segue e dichiarate acque pubbliche ai sensi del R.D. R.D. 11/12/1933 n° 1775.

COMUNE DI TORRACA

N°	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE (o sbocco)	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua.
310	Vallone Cacafava e del Molinello	1° Elenco - R.D. 7 Maggio 1899 Tirreno	Dallo sbocco all'ultimo opificio in ciascuno dei due rami in cui si divide a Sud di Torraca.
314	Vallone Brizzi Torraca	Tirreno	Dallo sbocco alla confluenza del Rio che scende da Serralunga per Mangosa.

Altri corsi d'acqua a carattere torrentizio ma non censiti tra le acque pubbliche sono :

Fosso Stregara, Canale della Marrana, Canale Molinello, Torrente Rivellese, Vallone Giuliani ed altri fossi minori.

Per quanto concerne gli aspetti idrogeologici, questi sono riportati nella Carta Idrogeologica all'interno della quale le varie litologie sono state accorpate in complessi idrogeologici caratterizzati dallo stesso grado di permeabilità, in ragione di un uniformità nella trasmissività dell'acqua al loro interno sotto l'azione di gradienti piezometrici.

Inoltre, nella Carta Idrogeologica sono state censite le sorgenti perenni e non perenni ed i pozzi perenni e non perenni.

Non esistono nel territorio comunale punti di acqua inseriti nella rete acquedottistica pubblica gestita dal Consac s.p.a.

Solo la sorgente Serritelle, ubicata a monte dell'abitato di Torraca, attraverso una rete adduttrice comunale alimenta il fontanile ubicato nei pressi del municipio.

STRUTTURE IDROGEOLOGICHE

L'assetto geologico-strutturale e stratigrafico dei vari complessi idrogeologici cartografati nella carta idrogeologica ha determinato l'esistenza delle seguenti strutture di valenza idrogeologica.

La struttura idrogeologica di M.te Salice-Serralunga che è fisicamente collegata con la struttura idrogeologica di M.te Cocuzzo-M.tePannello e che comprende i rilievi di M.te Salice, Serralunga, Olivella, M.te Grottillone e M.te Rotonda. Al di fuori dei confini comunali, a Nord, la struttura idrogeologica è limitata dalla fascia di accavallamento tra le unità carbonatiche di Piattaforma Alburno-Cervati-Pollino e le Unità Lagonegresi. A sud, invece, la struttura idrogeologica è ribassata a gradinata da faglie dirette. La più importante di queste faglie dirette è quella bordiera M.te S.Vito-Olivella, orientata NW-SE, che separa il settore settentrionale di una piega anticlinale, con vergenza NE, dal settore meridionale, con vergenza S e SW. Ad eccezione di qualche modesta sorgente, di scarsa rilevanza idrogeologica, in loc. Buttino e M.te S. Vito, la struttura idrogeologica di M.te Salice-Serralunga è drenata al di fuori del territorio comunale con un'idrodinamica sotterranea profonda che alimenta sorgenti sottomarine nel golfo di Policastro, non molto distanti dalla costa (ad es. la sorgente sottomarina Ruotolo nel comune di Sapri).

La struttura idrogeologica di loc. I Cordici che costituisce una piccola struttura acquifera arealmente limitata e di minore significato idrogeologico rispetto alla precedente, con deflusso sotterraneo principale verso Nord, mentre solo una minima parte di esso va in direzione Sud-Est.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

CRITICITÀ PER PERICOLOSITÀ IDRAULICA E DA FRANA

Per quanto riguarda questi aspetti si rimanda alle carte tematiche della pericolosità e del rischio idrogeologico del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico nelle ultime versioni di aggiornamento, redatte dall'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele, nonché ai contenuti della carta della Stabilità che discrimina le aree stabili da quelle instabili, con quelle intermedie caratterizzate da vari gradi di propensione all'instabilità di versante.

VINCOLI P.S.A.I. - VINCOLI L. REG. CAMPANIA N° 14/1982 E R.D. N° 523/1904

I vincoli esistenti nel territorio comunale di Torraca, introdotti dall'entrata in vigore del P.S.A.I., sono quelli applicati alle aree classificate a rischio e pericolosità da frane ed idraulico, regolati dalle Norme di Attuazione.

Questi vincoli dovranno essere recepiti integralmente ed applicati dal nuovo Piano Urbanistico Comunale. L'altro vincolo fondamentale è quello della fascia di rispetto dai corsi d'acqua di carattere torrentizio (minori) disciplinata dal R.D. 523/1904 e dalla Legge Regionale n° 14/1982.

Questa fascia di rispetto, sulla base della normativa citata, deve avere una larghezza, a partire dal piede degli argini, non minore di 10 m, per i fabbricati ed i manufatti in genere; non minore di 4 m, per le piante, siepi e scavi e movimenti di terreno in genere.

2.5 CLIMA

Nel comune di Torraca non sono attualmente presenti stazioni meteo per il rilevamento dei dati climatici. In questa valutazione di merito si farà riferimento ai dati acquisiti (anno 2012) dalla stazione meteo di Policastro Bussentino (SA) così come sono stati riportati della rete agrometeorologica regionale⁵.

Per quanto riguarda le temperature, nell'anno 2012 quella minima (-6,9°) sono state registrate nel mese di gennaio e febbraio, mentre la temperatura massima ha raggiunto i 39,9° nel mese di agosto; la punta massima di escursione termica (28.1°) si è avuta nel mese di febbraio.

Temperature massime, minime e medie nell'anno 2012

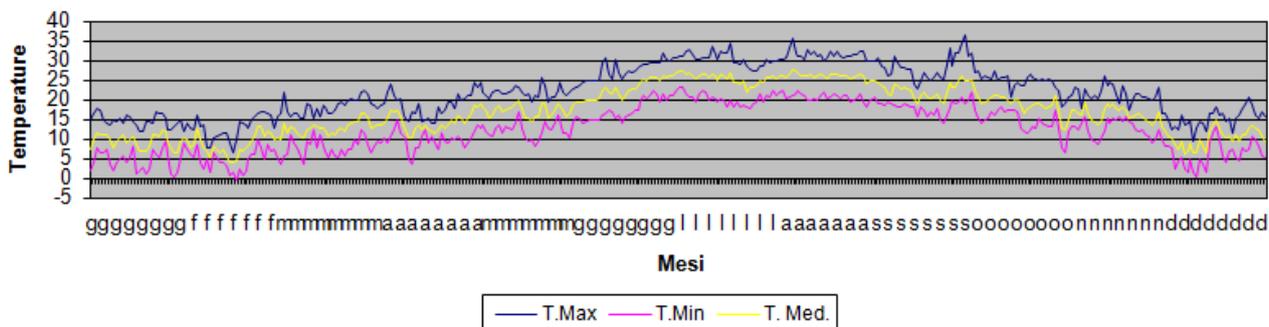
MESE	TMAX		TMIN		TMED		Escursione termica	
	da	a	da	a	da	a	da	a
gennaio	14.0	15.2	3.9	5.4	8.9	9.9	12.7	13.4
febbraio	11,6	15,9	2,5	6,6	8.9	9.5	12.7	12.9
marzo	17.1	19.9	7.1	8.9	12.1	14.4	13.5	16.2
aprile	16.0	20.8	9.5	10.2	12.7	15.9	11.1	13.6
maggio	21,9	22.0	11.5	13.4	17.0	17.5	11,6	14,1
giugno	25.8	29.8	15.3	20.9	20.5	25.5	10.2	15.0
luglio	28.8	31.5	19.5	21.6	24.2	26.4	11.5	14.7
agosto	31.0	31.6	20.0	21.3	25.4	26.3	12.7	14.6
settembre	25.7	30.7	17.2	18.9	21.0	23.2	10.0	17.7
ottobre	23.0	26.6	12.5	16.7	17.2	21.0	12.5	14.2
novembre	20.1	22.0	10.8	14.5	14.5	17.4	10.8.	14.2
dicembre	13,3	16.6	3.9	7.1	8.1	11,2	10,8	13,0

⁵ <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Andamento delle Temperature dell'aria misurate a 2 m - Anno 2012-



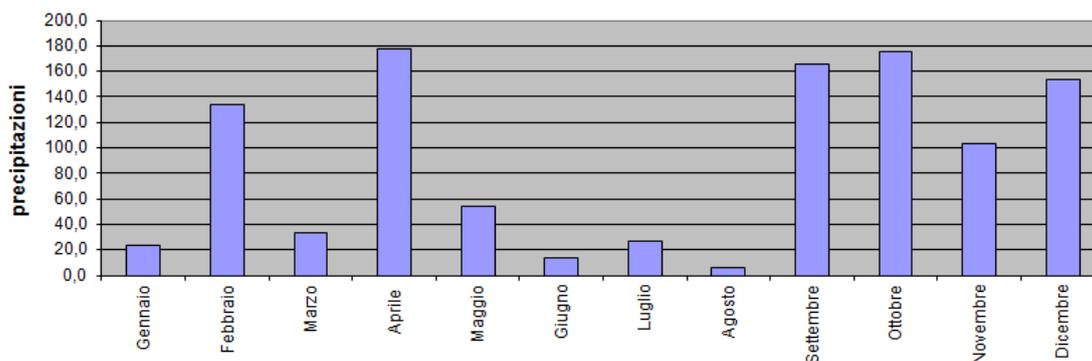
Fonte - Regione Campania

Le maggiori precipitazioni sono state registrate nel mese di Aprile con 177,7 mm di pioggia in totale, mentre i mesi di febbraio, aprile e dicembre sono stati quelli più piovosi con 17 giorni di pioggia.

Stazione di Policastro Bussentino - Riepilogo mensile delle precipitazioni anno 2012

Mese	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.° giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1 a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
Gennaio	23,9	9	4	4	1	0	0	0
Febbraio	133,4	17	3	11	2	0	1	0
Marzo	33,4	5	0	4	1	0	0	0
Aprile	177,7	17	3	6	5	3	0	0
Maggio	53,9	10	4	4	1	1	0	0
Giugno	13,2	3	0	3	0	0	0	0
Luglio	26,3	4	1	2	1	0	0	0
Agosto	5,6	1	0	1	0	0	0	0
Settembre	165,1	7	1	1	2	2	0	1
Ottobre	175,3	13	2	5	4	0	2	0
Novembre	103,5	11	0	7	2	2	0	0
Dicembre	153,7	17	3	8	5	1	0	0
Totali	1065,0	114	21	56	24	9	3	1

Precipitazioni mensili in mm - Anno 2012 -



Fonte - Regione Campania



TITOLO III° - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

3 ANALISI DEI RISCHI: ASPETTI GENERALI

Date le specificità naturali ed antropiche del territorio di Torraca, particolare attenzione meritano tra i possibili eventi calamitosi naturali quelli di tipo sismico tenuto conto che quelli di tipo idrogeologico (con le loro fenomenologie associate), comprendendo in quest'ultima tipologia sia eventi alluvionali che franosi, non sembrano - come abbiamo già visto, coinvolgere tale territorio.

Relativamente al rischio sismico, queste possono essere riassunte nelle seguenti tipologie:

- ✓ danneggiamenti diretti per il verificarsi di un sisma;
- ✓ danneggiamenti dovuti a frane sismo-indotte;

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, in generale, le fenomenologie che normalmente possono coinvolgere un qualunque territorio possono essere riassunte in:

- ✓ frane attivate da precipitazioni intense;
- ✓ inondazioni.

Generalmente il problema della franosità di un'area è sempre ben noto: coinvolge sia l'edificato che le infrastrutture e le vie di comunicazione e rappresenta un tipo di problema che richiede un approccio sostanzialmente diverso da quello sismico. Il danneggiamento da sisma può essere molto severo ma si verifica ad intervalli di tempo normalmente lunghi. La franosità, invece, è un fenomeno che coinvolge "normalmente" aree limitate ma è continuo nel tempo. In coerenza con quanto proposto dalle "*Linee guida della Regione Campania per la redazione dei Piani di emergenza comunale*" si è scelto di trattare principalmente queste due tipologie di rischi naturali in quanto, generalmente, comportano due metodologie di approccio nell'organizzazione dell'intervento di Protezione Civile, differenti per la tempistica: nel caso di evento idrogeologico, normalmente prevedibile è sempre ipotizzabile un periodo di preparazione dell'ordine di alcune ore che permette di organizzare un'evacuazione ed un contenimento dei danni e delle perdite, nel caso di evento sismico non c'è alcun tipo di preavviso.

Infatti, ai fini della gestione dell'emergenza, si possono individuare due categorie di **eventi calamitosi**: quelli **prevedibili** e quelli **non prevedibili**. Nel caso di eventi prevedibili si possono stabilire, a seguito di adeguati studi del territorio, delle soglie (strumentali o fenomenologiche) che segnino il passaggio da una data fase a quella successiva, di attenzione maggiore: tipicamente per le attività di protezione civile vengono individuate una prima **fase di attenzione**, una successiva **fase di preallarme** e quindi la **fase di allarme**. Nel caso, invece, di eventi non prevedibili, quando si agisce direttamente in emergenza, si comprende la grande importanza della capacità di costruire scenari di evento e di danno in tempo reale e quindi la necessità di un efficace e costante collegamento tra il territorio e la cabina di regia.

3.1 - - IL RISCHIO SISMICO

3.1.1 Aspetti generali

Con il termine rischio sismico si indica una stima delle perdite complessive causate dai terremoti che potranno interessare in un determinato periodo una data area. Questa stima può essere espressa in diversi modi, per esempio attraverso il costo dei danni subiti dagli edifici, il costo complessivo in termini economici e sociali subito dalla popolazione dell'intero paese, oppure attraverso il numero prevedibile di morti e feriti.

Il rischio sismico è definibile come prodotto di tre fattori: **pericolosità**, **vulnerabilità** ed **esposizione**, che possono essere a loro volta così definiti:

- **pericolosità**: è espressa generalmente come la probabilità che si verifichi un evento sismico di intensità determinata in un prefissato intervallo temporale, o come il periodo di ritorno di un evento sismico di prefissata intensità;
- **vulnerabilità**: propensione di un oggetto (edificio, viadotto, manufatto in genere) o di un sistema complesso (centro abitato, rete viaria, etc) a subire danni dalle caratteristiche intrinseche, sia fisiche che funzionali;
- **esposizione**: è legata alla popolazione, ai beni ed alle attività presenti nell'area di interesse, che possono essere influenzate direttamente o indirettamente dall'evento sismico.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

La metodologia seguita per la determinazione del rischio, pertanto, parte dalla stima della pericolosità sismica relativa al territorio interessato, per passare poi alla stima della vulnerabilità degli edifici e dei sistemi complessi, arrivando, infine, alla stima dell'esposizione. Sulla base di questi dati vengono poi predisposti uno o più scenari di danno, relativi ad eventi sismici di riferimento, aventi caratteristiche determinate.

Nelle aree con elevata pericolosità sismica ma disabitate, il rischio sismico è nullo. Nelle aree densamente popolate e con molte costruzioni poco resistenti, vi può essere un rischio sismico elevato anche in presenza di bassa pericolosità.

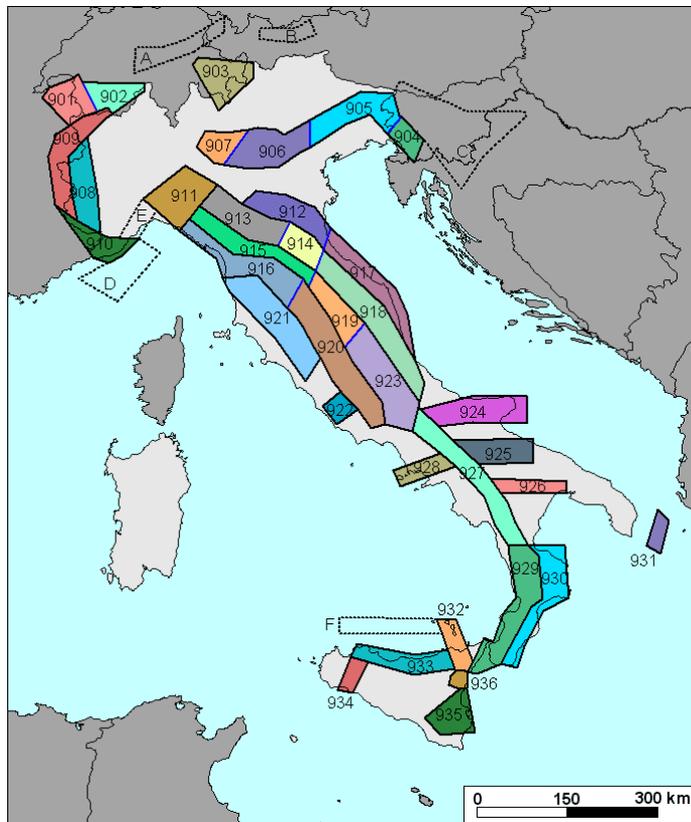
3.1.2 Pericolosità del territorio

La pericolosità può essere stimata sulla base di metodi deterministici, quali ad esempio la modellazione numerica dei meccanismi di rottura delle sorgenti sismogenetiche, o probabilistici, che associano una probabilità di evento ad un fenomeno fortemente aleatorio, quale un terremoto. Il territorio italiano è stato suddiviso in un certo numero di sorgenti sismogenetiche, ciascuna delle quali rappresenta la proiezione superficiale di un sistema di faglie attive capaci di generare dei terremoti. Le mappe qui di seguito riportate rappresentano le sorgenti sismogenetiche (ZS4 e ZS9) dell'area italiana (fonte: GNDT) e delle aree limitrofe, in cui sono indicate anche le localizzazioni dei maggiori eventi sismici avvenuti storicamente, con le rispettive magnitudo, evidenziando come la maggior parte dei forti terremoti avvenuti in Italia siano concentrati in alcune zone a più elevata attività.

La zona sismogenetica in cui ricade - anche se marginalmente - il territorio della provincia di Salerno è la seguente:

- Sannio-Irpinia - Basilicata (927)⁶

che nella Zonazione sismogenetica Z9 (vedi figura sottostante) appartengono al territorio denominato "Appennino Meridionale".



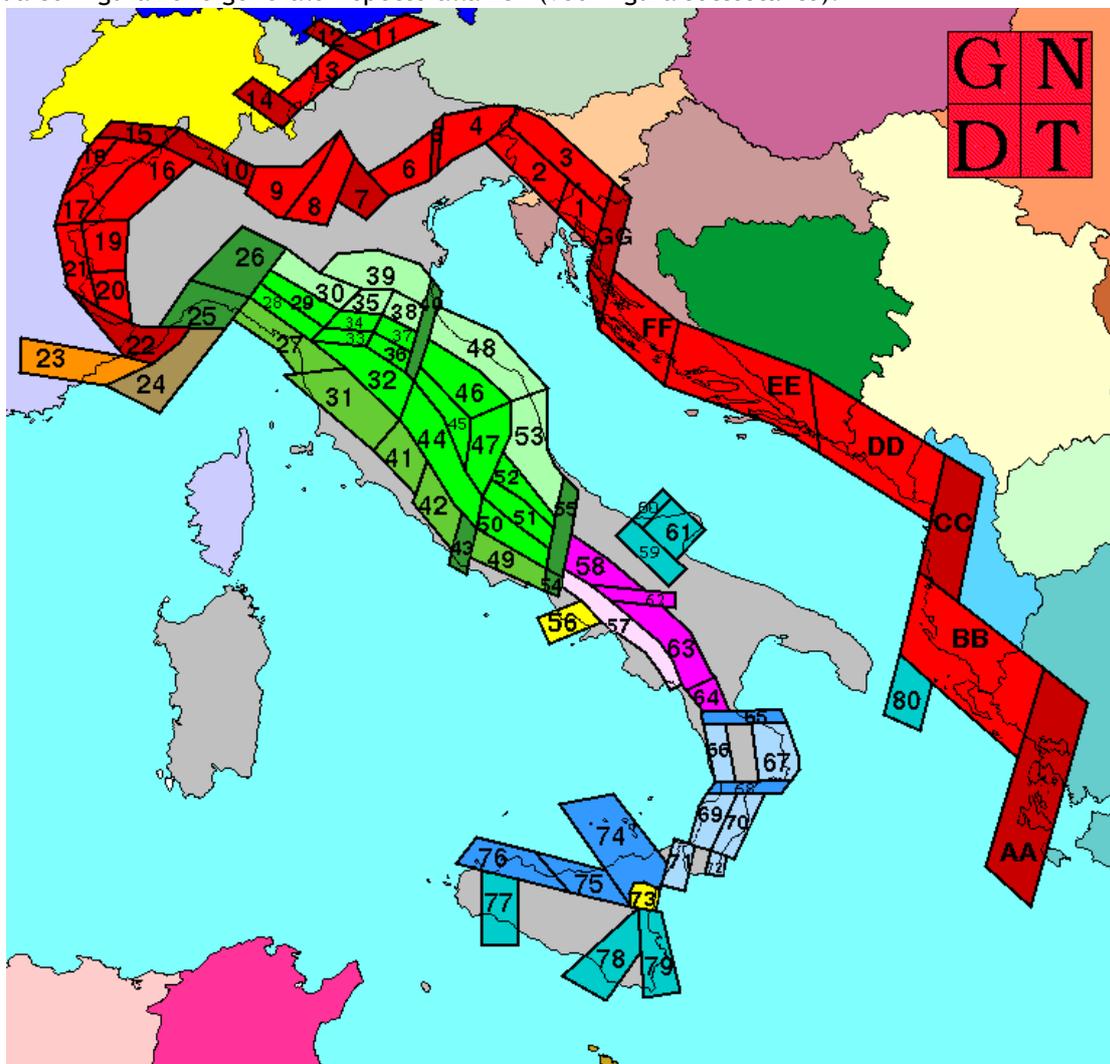
Zonazione sismogenetica ZS9⁷ - 2003

⁶ E' questa zona sismogenetica che in particolare interessa da vicino il territorio in esame



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

La geometria delle zone-sorgente dell'Appennino meridionale (zone da 56 a 64 in ZS4; zone da 924 a 928 in ZS9), inteso come il settore appenninico tra la Majella e il Pollino, è stata sensibilmente modificata nella sua configurazione generale rispetto alla ZS4 (vedi figura sottostante).



Zonazione sismogenetica ZS4 adottata dal GNDT nel 1996⁸

La zona **927** (Sannio- Irpinia - Basilicata) include l'area caratterizzata dal massimo rilascio di energia legata alla distensione generalizzata che, a partire da ca. **0.7 Ma**, ha interessato l'Appennino meridionale (es. Patacca et al., 1990). Tale zona comprende tutte le precedenti zone di ZS4 coincidenti con il settore assiale della catena, fino al confine calabro-lucano (massiccio del Pollino). Quest'ultimo settore (zona 64 in ZS4) non è caratterizzato dalla forte sismicità propria di altre aree incluse nella zona-sorgente 927.

La zona 57 di ZS4, corrispondente alla fascia costiera tirrenica, è stata in gran parte cancellata. La parte rimanente è rappresentata nella zona **928** (Ischia -Vesuvio). Infatti si ritiene che, in caso di zonazione della fascia tirrenica, la sismicità non sarebbe tale da consentire una definizione affidabile dei tassi di sismicità. Peraltro, il contributo che verrebbe alla PGA sarebbe del tutto trascurabile rispetto agli effetti che su questa stessa zona verrebbero dall'attivazione di sorgenti nella zona 927. Per valutare in maniera cautelativa la pericolosità sismica dell'area napoletana, secondo la nuova ZS9, è stato deciso di estendere verso l'Appennino la zona 56 di ZS4, modificata in **928**. Tale zona include così parte dei terremoti che prima ricadevano nella zona 57.

⁷ Redatta dal Gruppo di Lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - 'OPCM 20.03.03 n. 3274

⁸ Immagine tratta da http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone_sismo.html/.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

In termini probabilistici la pericolosità è calcolata stimando, per un determinato valore del parametro di riferimento (magnitudo M , intensità macrosismica I , accelerazione di picco del terreno PGA , ecc.) un corrispondente periodo di ritorno o la corrispondente frequenza annua di eccedenza.

La magnitudo è legata all'energia liberata all'ipocentro da un terremoto, e viene misurata utilizzando la Scala Richter, introdotta nel 1935 dal sismologo C. Richter.

La magnitudo è il logaritmo in base 10 dell'ampiezza massima, misurata in micron, della registrazione, ottenuta con un sismografo standard, di un terremoto avvenuto ad una distanza epicentrale di 100 Km dalla stazione.

La magnitudo di terremoti che avvengono a distanze epicentrali diverse dai 100 Km può essere calcolata se si conosce la legge di attenuazione dell'ampiezza delle diverse onde sismiche con la distanza epicentrale.

L'intensità macrosismica misura gli effetti prodotti dal terremoto su persone, edifici e terreno; il vantaggio nel suo utilizzo è che sono disponibili moltissimi dati sulla sismicità storica, già catalogati e classificati, che permettono studi statistici su diverse tipologie edilizie.

Esistono diverse scale di intensità macrosismica: la scala MCS (Mercalli - Cancani - Sieberg) suddivide i terremoti in dodici gradi di intensità, in funzione dei danni osservati, ed è riportata, nella sua originaria formulazione, nella tabella seguente:

GRADO	DESCRIZIONE
I grado	Impercettibile: rilevato soltanto da sismografi.
II grado	Molto leggero: sentito soltanto da persone estremamente sensibili o nervose, in perfetta quiete e quasi sempre nei piani superiori dei caseggiati.
III grado	Leggero: anche in zone densamente abitate viene percepito come terremoto, soltanto da una piccola parte degli abitanti nell'interno delle case, come nel caso del passaggio di un pesante mezzo. Da alcuni viene riconosciuto come terremoto soltanto dopo averne parlato con altri.
IV grado	Moderato: all'aperto il terremoto è percepito da pochi. Nelle case è notato da numerose persone ma non da tutti, a seguito del tremolio o di oscillazioni leggere di mobili. Cristalleria e vasellame, posti a breve distanza, urtano come al passaggio di un pesante autocarro su strada dissestata. Finestre tintinnano; porte, travi e assi in legno scricchiolano; cricchiano i soffitti. In recipienti aperti, i liquidi vengono leggermente mossi. Si ha la sensazione che in casa si sia rovesciato un oggetto pesante; si oscilla con tutta la sedia o il letto come su una barca. In generale questi movimenti non provocano paura a meno che le persone non si siano innervosite o spaventate a causa di terremoti precedenti. In rari casi i dormienti si svegliano.
V grado	Abbastanza forte: nel pieno delle attività giornaliere, il sisma viene percepito da numerose persone nelle strade e se sensibili anche in campo aperto. In casa si avverte in seguito allo scuotere dell'intero edificio. Piante e piccoli rami di cespugli ed alberi si muovono con evidenza, come se ci fosse un vento moderato. Oggetti pendenti come lampade, tendaggi, lampadari non troppo pesanti entrano in oscillazione, campanelle suonano. Gli orologi a pendolo si fermano od oscillano con maggior periodo, a seconda della direzione della scossa se perpendicolare o normale al moto di oscillazione. A volte orologi a pendolo fermi riprendono il movimento. La luce elettrica guizza o viene a mancare in seguito a movimenti della linea. I quadri urtano, battono contro le pareti oppure si spostano; da recipienti colmi e aperti vengono versate piccole quantità di liquido; ninnoli ed oggetti del genere possono cadere come pure gli oggetti addossati alle pareti; arredi leggeri possono essere spostati di poco; mobili rintonano; porte ed imposte sbattono; vetri delle finestre si infrangono. Quasi tutti i dormienti si svegliano. Sporadici gruppi di persone fuggono all'aperto.
VI grado	Forte: il terremoto viene notato da tutti con paura, molti fuggono all'aperto, alcuni hanno la sensazione d'instabilità. Liquidi si muovono fortemente; quadri, libri e cose simili cadono dalle pareti e dagli scaffali; porcellane si frantumano; suppellettili assai



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

	stabili, e perfino pezzi d'arredo vengono spostati se non rovesciati; piccole campane in cappelle e chiese, e orologi di campanili battono. Case isolate, solidamente costruite subiscono danni leggeri; spaccature all'intonaco, caduta del rinzafo di soffitti e di pareti. Danni più forti, ma non ancora pericolosi, si hanno sugli edifici mal costruiti. Qualche tegola e pietra di camino cade.
VII grado	Rovinoso: interi rami d'albero pendono rotti e perfino si staccano. Anche i mobili più pesanti vengono spostati lontano e a volte rovesciati. Statue, monumenti in chiese, in cimiteri e parchi pubblici, ruotano sul proprio piedistallo oppure si rovesciano. Solidi muri di cinta in pietra si rompono e crollano. Circa un quarto delle case è gravemente leso, alcune crollano, molte diventano inabitabili; gran parte di queste cadono. Negli edifici intelaiati cade gran parte della tamponatura. Case in legno vengono schiacciate o rovesciate. Spesso campanili di chiese e di fabbriche con la loro caduta causano danni agli edifici vicini più di quanto non avrebbe fatto da solo il terremoto. In pendii e terreni acquitrinosi si formano crepe. In terreni bagnati si ha l'espulsione di sabbia e di melma.
IX grado	Distruttivo: circa la metà di case in pietra sono distrutte; molte crollano; la maggior parte diviene inabitabile. Case ad intelaiature sono divelte dalle proprie fondamenta e crollano; travi strappate a seconda delle circostanze contribuiscono alla rovina.
X grado	Completamente distruttivo: gravissima distruzione di circa 3/4 degli edifici, la maggior parte crolla. Perfino costruzioni solide di legno e ponti subiscono gravi lesioni, alcuni vengono distrutti. Argini e dighe ecc., chi più, chi meno, sono danneggiati notevolmente, binari leggermente piegati e tubature (gas, acqua e scarichi) vengono troncate, rotte e schiacciate. Nelle strade lastricate e asfaltate si formano crepe e per pressione sporgono larghe pieghe ondose. In terreni meno densi e più umidi si creano spaccature fino alla larghezza di più decimetri; si notano parallelamente ai corsi d'acqua spaccature che raggiungono larghezze fino a un metro. Non solo pezzi di terreno scivolano dai pendii, ma interi macigni rotolano a valle. Grossi massi si staccano dagli argini dei fiumi e da coste scoscese; rivi e basse subiscono spostamenti di masse sabbiose e fangose, per cui il livello del terreno viene notevolmente variato. Le sorgenti subiscono frequenti cambiamenti di livello dell'acqua. Da fiumi, canali e laghi ecc. le acque vengono gettate contro le sponde.
XI grado	Catastrofico: crollo di tutti gli edifici in muratura, resistono soltanto le capanne di legno e le costruzioni ad incastro di grande elasticità. Anche i ponti più sicuri crollano a causa della caduta di pilastri in pietra o del cedimento di quelli in ferro. Binari si piegano fortemente e si spezzano. Tubature interrato vengono spaccate e rese irreparabili. Nel terreno si manifestano vari mutamenti di notevole estensione, a seconda della natura del suolo, si aprono grandi crepe e spaccature; soprattutto in terreni morbidi e acquitrinosi il dissesto è considerevole sia orizzontalmente che verticalmente. Ne segue il trabocco di sabbia e melma con diverse manifestazioni. Sono frequenti lo sfaldamento di terreni e la caduta di massi.
XII grado	Grandemente catastrofico: non regge alcuna opera dell'uomo. Lo sconvolgimento del paesaggio assume aspetti grandiosi. Corsi d'acqua sia superficiali che sotterranei subiscono mutamenti vari, si formano cascate, scompaiono laghi, fiumi deviano.

Scala MCS (Mercalli - Cancani - Sieberg)

Uno degli svantaggi della scala MCS è che fornisce valori di intensità differenti a seconda delle specifiche tipologie strutturali prevalentemente presenti in un dato contesto territoriale.

Tra le altre scale macrosismiche, la scala **MSK-76** fornisce invece la frequenza dei diversi livelli di danno in funzione della tipologia delle costruzioni e dell'intensità. L'impiego della suddetta scala presenta il vantaggio di non essere legato ad una specifica realtà territoriale, tuttavia la sua descrizione non è completa, in quanto non articolata su tutti i livelli di danno per tutte le intensità.

In particolare la scala MSK definisce tre diverse classi (A, B, C) di vulnerabilità degli edifici (vedi tab. 1) e sei livelli di danno (vedi tab.2): incrociando i primi con i secondi si ricava il valore di intensità macrosismica MSK (Tab.3).



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Strutture verticali	Strutture orizzontali	Murature in pietrame non squadrato	Muratura in pietrame sbozzato	Muratura in mattoni o blocchi	Cemento armato
		Volte	A	A	A
Solai in legno	A	A	C	-	
Solai con putrelle	B	B	C	-	
Solai in c. a.	C	C	C	C	

Tab. 1- Identificazione di tre classi di vulnerabilità corrispondenti alla scala MSK-76 (Braga et al., 1985)

Livello di danno	Descrizione
0	nessun danno
1	danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco
2	danno medio : piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	danno totale: collasso totale dell'edificio

Tab. 2 - Definizione dei livelli di danno secondo la scala MSK-76 (Medvedev, 1977)

INTENSITA'	CLASSE DI VULNERABILITA' DELLE ABITAZIONI		
	A	B	C
V	5% danno 1		
VI	5% danno 2 50% danno 1	5% danno 1	
VII	5% danno 4 50% danno 3	50% danno 2 5% danno 3	50% danno 1 5% danno 2
VIII	5% danno 5 50% danno 4	5% danno 4 50% danno 3	5% danno 3 50% danno 2
IX	50% danno 5	5% danno 5 50% danno 4	5% danno 4 50% danno 3
X	75% danno 5	50% danno 5	5% danno 5 50% danno 4

Tab. 3 - Percentuale di danneggiamento degli edifici, in funzione dell'intensità, della tipologia e del livello di danno, secondo la scala MSK 76 (Medvedev, 1977)

Esistono delle formule che permettono di correlare fra loro le diverse scale di intensità



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

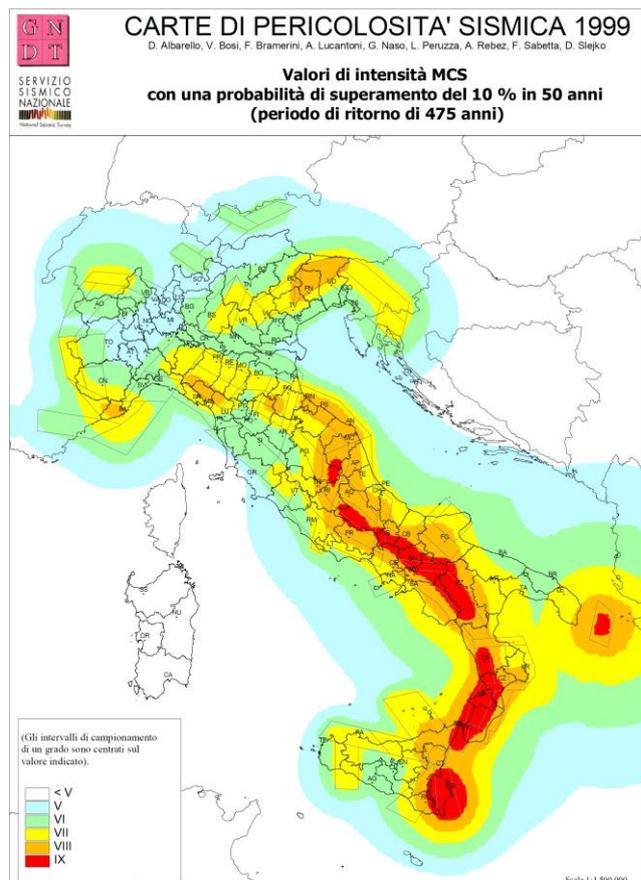
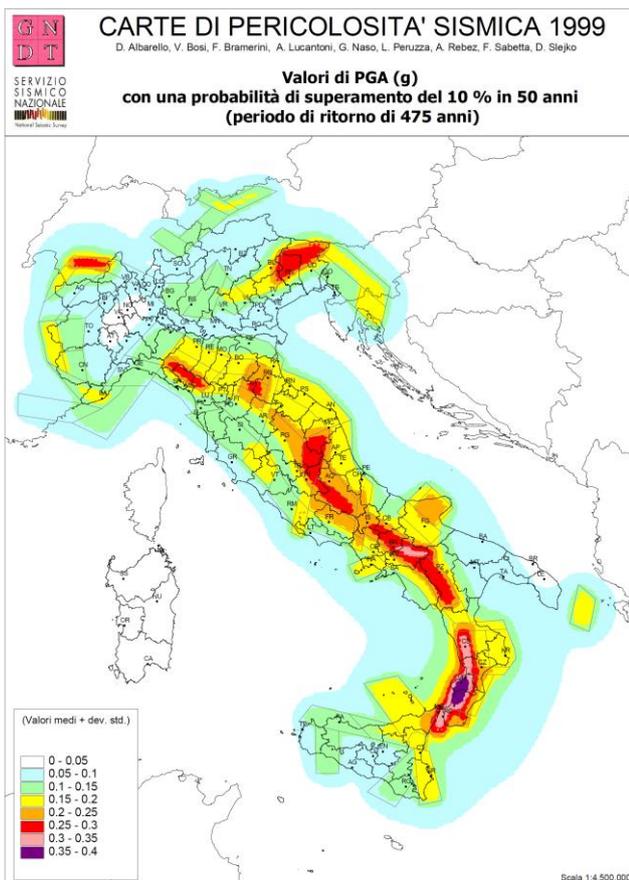
macrosismica, ma presentano ancora delle incertezze e non sono da ritenersi affidabili al 100%. Oltre all'intensità macrosismica, espressa nelle diverse scale disponibili, un altro parametro molto utilizzato per definire la pericolosità di un determinato territorio è la massima accelerazione al suolo (PGA - *Peak Ground Acceleration*), cioè il valore di picco raggiunto dall'accelerazione del terreno durante un terremoto. Lo svantaggio nell'utilizzo di questo parametro è che esistono pochi dati, relativi solamente ai terremoti più recenti, per i quali sono disponibili registrazioni strumentali. Tuttavia la PGA ha un significato meccanico sicuramente maggiore dell'intensità macrosismica, e quindi è utilizzabile per comprendere il comportamento sismico degli edifici. Esistono, comunque, delle relazioni che legano la PGA all'intensità macrosismica I, per cui anche per i terremoti meno recenti è possibile effettuare una stima di questo parametro. Una delle relazioni è la seguente:

$$\ln(\text{PGA}) = aI - b$$

In definitiva, qualunque sia il parametro di riferimento, la valutazione della pericolosità su base probabilistica consiste nel calcolo della frequenza annua di eccedenza λ o del periodo di ritorno $T = 1/\lambda$ di un determinato valore del parametro scelto. Pertanto, la probabilità che si verifichi, nell'intervallo di tempo t , un evento con periodo di ritorno T è data dalla seguente relazione:

$$p(1, t) = 1 - e^{-t/T}$$

La figura seguente riporta le carte di pericolosità di tutto il territorio italiano, rispettivamente in termini di PGA e di intensità macrosismica MCS con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, ovvero con periodo di ritorno pari a 475 anni, predisposte dal Servizio Sismico Nazionale e dal GNDT (Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti) nel 1999.



Mappe di pericolosità sismica del territorio italiano (Servizio Sismico Nazionale - GNDT 1999)

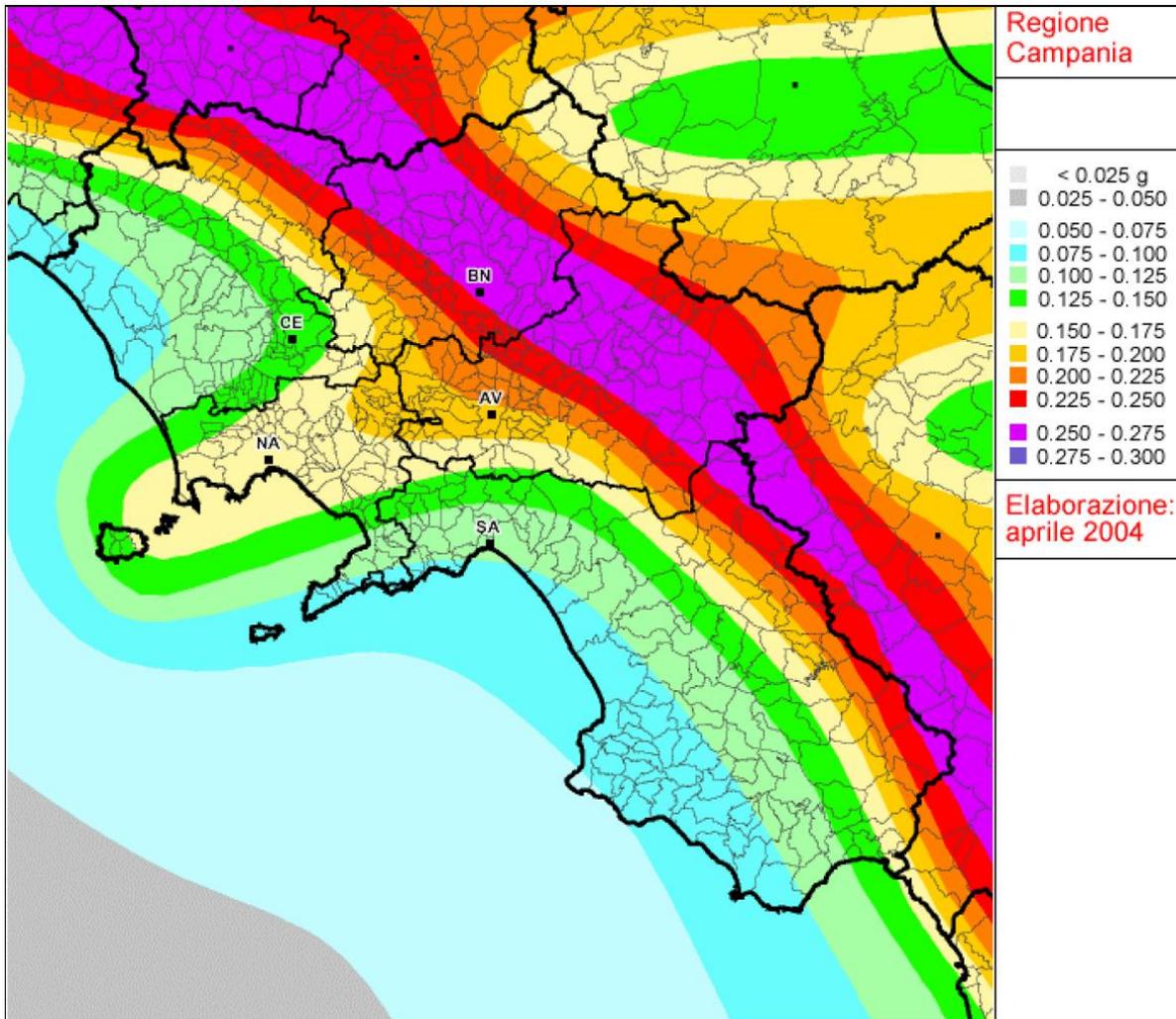
1.1.2.1 La situazione in Campania

La carta della pericolosità sismica calcolata in base alle distribuzioni di amax con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, effettuate dal GdL INGV (2004), redatta in conformità alle disposizioni dell'O.P.C.M. n°3274 del 2003, per la Campania prevede la presenza di 8 classi di amax, con valori che variano gradualmente tra 0.075g lungo la costa a 0.275 nell'area dell'Irpinia, ad eccezione delle aree



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

vulcaniche Vesuvio-Ischia- Campi Flegrei dove si hanno valori mediamente compresi tra 0.175g e 0.200g (vedi fig. sottostante).

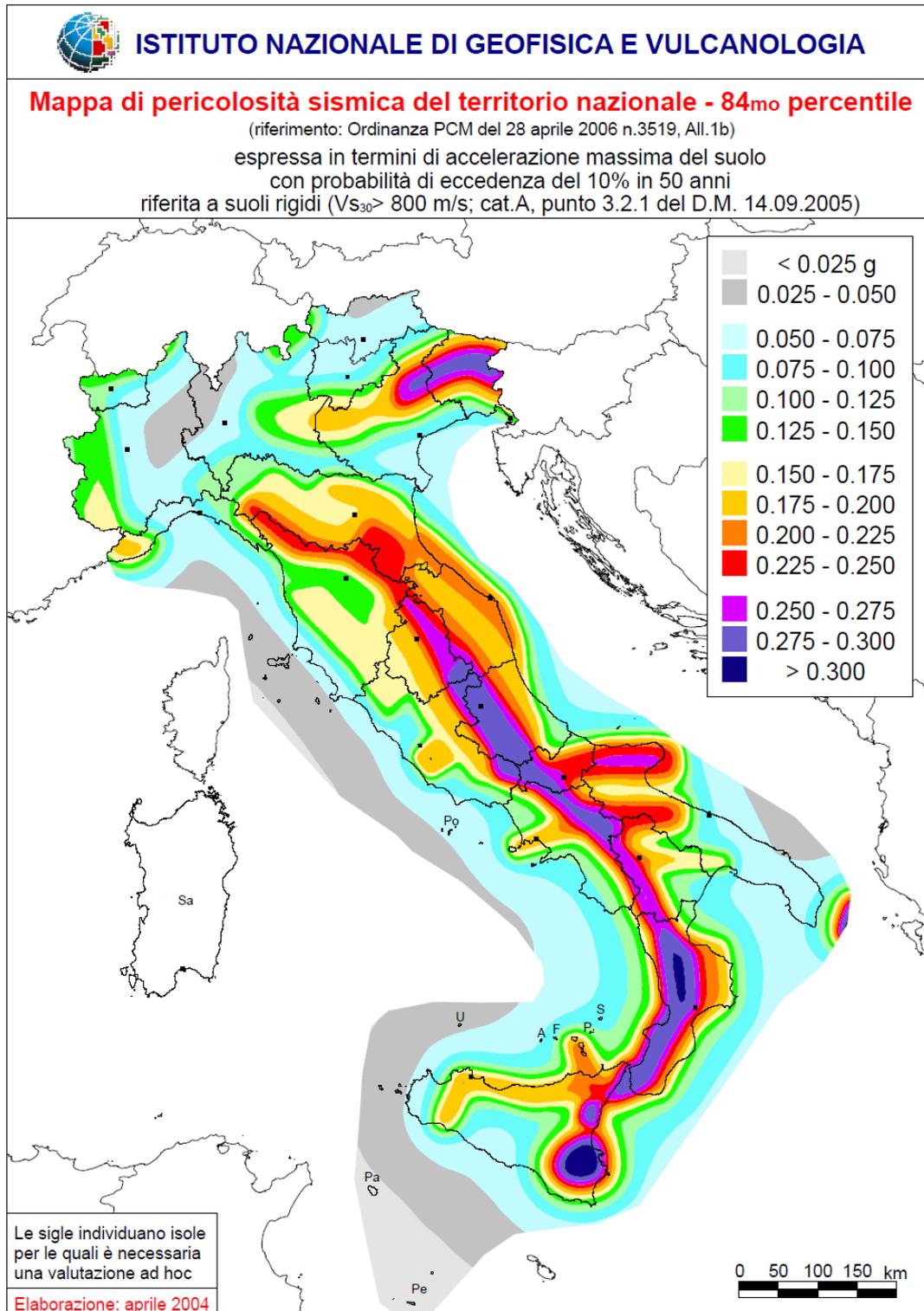


Mappa di pericolosità sismica della regione Campania espressa in termini di a_{max} su suolo rigido cat A (AA.VV., INGV, 2004)

Per quanto riguarda la distribuzione dell'84mo percentile, anche qui sono presenti in Campania 8 classi di a_{max} , con valori che variano tra 0.075g e 0.300g. Le differenze tra le due mappe sono in genere inferiori a 0.020g, fatta eccezione di una ristretta fascia al confine con la Puglia, dove si raggiungono valori compresi tra 0.040g e 0.050g.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

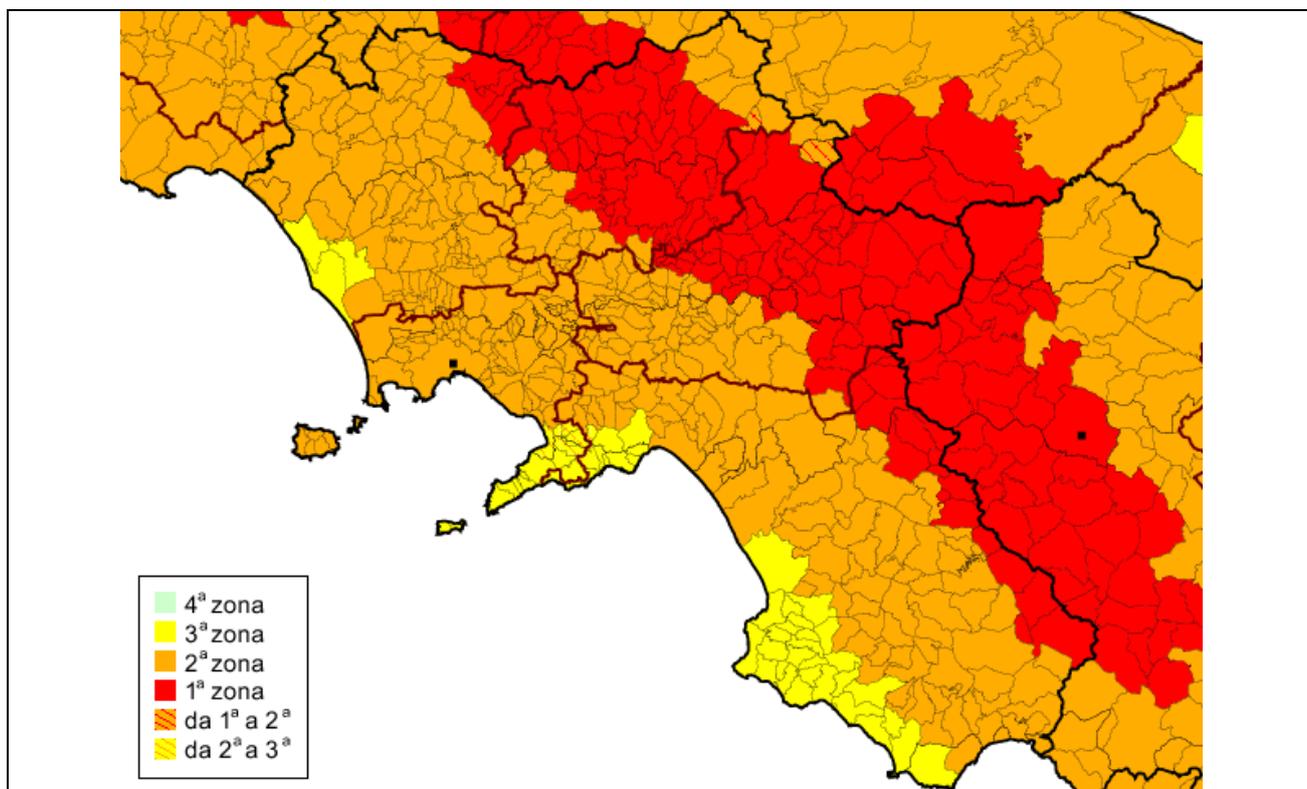


Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale - 84mo percentile - INGV, 2004)

La classificazione sismica della Regione Campania, è stata aggiornata in seguito alla Delibera G.R. 7-11-2002 n.° 5447. Dalla classificazione dei comuni riportata nella delibera si evince che circa il 65% dei comuni della Campania rientra nella seconda categoria, circa il 23% in prima categoria, e l'11% in terza categoria.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)



Classificazione sismica 2004 della Regione Campania Delibera G.R. 7-11-2002 n.° 5447

Le aree che ricadono in prima categoria sono il Sannio-Matese e l'Irpinia, mentre le zone vulcaniche del napoletano sono classificate in seconda categoria. La classificazione sismica del territorio tiene conto non solo dell'ubicazione delle sorgenti sismiche, ma anche della propagazione dell'energia sismica con la distanza dalla sorgente e della eventuale amplificazione locale delle oscillazioni sismiche, prodotte dalle caratteristiche del terreno.

3.2 - RISCHIO LEGATO AD INCENDI BOSCHIVI

3.2.1 Piano stralcio per la difesa da rischio incendi di interfaccia

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente, le condizioni di rischio derivante dagli incendi boschivi di interfaccia e le misure da adottare in relazione agli scenari rilevati sono contenute nel **Piano Stralcio per la Difesa da Rischio Incendi di Interfaccia** - parte integrante del presente Piano di Protezione Civile - redatto nel rispetto di quanto previsto nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 ottobre 2007, n. 3624, nel Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile - 2007 e nel PIANO ANTINCENDIO BOSCHIVO 2013 Regione Campania.

Il "**Piano Stralcio per la Difesa da Rischio Incendi di Interfaccia**" del 2008 a cui si rimanda per le opportune consultazioni⁹ e che viene allegato e recepito in questo Piano di Emergenza Comunale, consta dei seguenti elaborati:

- Mappa n° 1 carta della pericolosità in scala 1:4000
- Mappa n° 2 del modello d'intervento 1:4000¹⁰

⁹ Prot. PACAM 37 acquisito al prot. dell'Ente al n° 1038 del 28/3/2008

¹⁰ In tale Mappa è evidente l'errata collocazione dell'area di ricovero nella scuola Media (attrezzatura ricadente in un'area a rischio idraulico R4) e l'area adibita a deposito mezzi, anch'essa ricadente in area a rischio idraulico R4.



3.3 - RISCHIO CHIMICO - INDUSTRIALE

Non sono presenti sul territorio comunale di Torraca attività e/o aziende produttive legate al rischio chimico e/o industriale e comunque non sono presenti Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante¹¹

3.4 - RISCHIO LEGATO AI TRASPORTI DI MERCI PERICOLOSE

Questo rischio può definirsi come il rischio chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose.

Si identifica pertanto nella possibilità che durante il trasporto stradale, di una sostanza pericolosa si verifichi un incidente con conseguente rilascio di sostanze in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

Le cause o concause di incidenti possono essere originate da:

- fattori meteorologici
- fattori antropici
- avarie tecniche o di manutenzione dei veicoli o delle strade.

Per il trasporto stradale è in vigore l'Accordo europeo sul trasporto internazionale di merci pericolose su strade (A.D.R. - Accord européen relatif au transport international des marchandises Dangereuses par Route)¹² e per quello ferroviario il R.I.D.¹³ (Reglement concernant le transport International ferroviaire des marchandises Dangereuses).

E' previsto un metodo codificato di identificazione delle sostanze pericolose viaggianti su strada o ferrovia - c.d. Codice Kemler - mediante l'apposizione sui veicoli di pannelli di colore arancio, suddivisi in due riquadri: il superiore riporta il c.d. N.I.P. (Numero Identificazione Pericolo) o KEMLER, identificante, con la prima cifra, il tipo di pericolosità principale della sostanza contenuta (così come indicato nell'A.D.R.), e con la seconda cifra l'eventuale pericolosità "secondaria" ("0" nel caso non esista un pericolo secondario); nel riquadro inferiore è riportato il c.d. N.I.M., il numero O.N.U., che identifica la sostanza trasportata¹⁴

¹¹ Il D.Lgs. 334/99 individua le attività a rischio di incidente rilevante attraverso un meccanismo che tiene conto della pericolosità intrinseca delle sostanze e dei preparati prodotti, utilizzati, manipolati o depositati nello stabilimento, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso d'incidente, e delle quantità degli stessi.

¹² L'Accordo A.D.R. concerne le merci pericolose quali gli esplosivi, gli infiammabili, i gas, le ripugnanti come parti anatomiche, statuendo quelle che non possono essere trasportate a livello internazionale e quelle che lo possono a determinate condizioni. Tale Accordo è stato siglato a Ginevra il 30/09/1957, quindi sottoscritto dagli Stati membri della C.E., eccetto l'Irlanda. Vista l'importanza del contenuto, venne applicato anche al trasporto interno nazionale per uniformare le modalità operative. L'accordo del 1957 fu ratificato dall'Italia con L. 12/08/1962 n. 1839, in G.U. n. 20 S.O. del 23/01/1963. Il testo venne aggiornato periodicamente ogni due anni, recependo le Direttive della C.E. di adattabilità del contenuto dell'A.D.R. al progresso tecnico.

La Direttiva 94/55/CE del 21/11/1994, pubb. in G.U.C.E. 12/12/1994 n. L 319, entrata in vigore il 01/01/1995, ha incorporato l'A.D.R., intervenendo sullo stesso. Sono poi subentrate altre direttive, come la 2006/89/CE del 03/11/2006 che, per la sesta volta, ha adattato al progresso tecnico la Direttiva del 1994, venendo recepita a livello nazionale con D.M. 03/01/2007 in G.U. n. 66 del 20/03/2007. Ancora più recentemente è intervenuta la direttiva 2008/68/CE 2008 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose", pubb. in G.U.C.E. 30/09/2008, n. L 260, entrata in vigore il 20/10/2008 e termine di recepimento per gli Stati membri al 30 giugno 2009.

L'ambito di applicazione è il trasporto di merci pericolose effettuato su strada, per ferrovia o per via navigabile interna all'interno degli Stati membri o tra gli stessi.

¹³ La regolamentazione di tale trasporto è avvenuta con la Dir. 23-7-1996 n. 96/49/CE "Direttiva del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose per ferrovia", pubb. In G.U.C.E. 17/09/1996, n. L 235 ed entrata in vigore il 17/09/1996. Più recentemente è intervenuta la Dir. n. 2008/68/CE del 24/09/2008, pubb. in G.U.U.E. 30/09/2008, n. L 260, citata nella precedente nota.

¹⁴ Il numero di identificazione del pericolo (anche noto come codice Kemler) consiste di due o tre cifre, rappresentanti nove tipologie di pericolo (così come indicato nell'A.D.R.), ad esempio: 1 = rischio di esplosione della sostanza; 2 = emanazione di gas risultanti da una pressione o da una reazione chimica; ecc. Con la prima cifra viene indicato il tipo di pericolosità principale della sostanza contenuta, e con la seconda quella "secondaria" ("0" nel caso non esista un pericolo secondario); può essere eventualmente presente una pericolosità terziaria. L'eventuale raddoppio della prima cifra indica un'intensificazione del rischio principale, mentre il raddoppio della seconda indica un'accresciuto rischio secondario. Inoltre, qualora ad esempio il numero di identificazione del pericolo sia preceduto dalla lettera "X", questa sta a significare che la sostanza reagisce pericolosamente con l'acqua e pertanto non deve usarsi acqua per spegnere incendi o per diluire la sostanza ed utilizzarla solo con l'approvazione di esperti.

Il NIM (Numero ONU di Identificazione della Materia pericolosa) identifica, con un numero di 4 cifre, univocamente in tutto il mondo, la sostanza trasportata.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

In merito al trasporto di materie radioattive, con D.P.C.M. 10/02/2006¹⁵ sono state emanate le "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili", che prevedono due livelli di pianificazione di emergenza, nazionale (Dipartimento P.C.) e provinciale (Prefettura), da applicarsi al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi con attività superiore a livelli soglia.

3.5 - EMERGENZE SANITARIE

In campo sanitario possono considerarsi alcune tipologie di rischio:

- rischio derivante dall'insorgenza di epidemie;
- rischi legati ad avvelenamento ed inquinamento delle acque e dell'aria;
- rischio legato a tossinfezioni alimentari;
- rischi rientranti nella competenza della medicina delle catastrofi.

L'emergenza sanitaria può coinvolgere gli esseri umani e/o gli animali.

3.6 - RISCHIO DA INQUINAMENTO ATMOSFERICO

E' un grave fattore di rischio, per le persone e per l'ambiente, che caratterizza normalmente le città densamente abitate ed industrializzate e che può causare, oltre ai danni a lungo termine, anche gravi ed acute patologie in soggetti vulnerabili. Questo tipo di rischio rappresenta uno dei fattori ambientali più importanti per la vivibilità di questo territorio che negli ultimi decenni sta conoscendo un'importante crescita demografica, infrastrutturale, insediativa ed economico.

A titolo puramente informativo in questa disamina vengono descritti i principali agenti inquinanti rilevabili nell'aria che sono:

- **PM10**: frazione delle polveri sottili di diametro inferiore a 10 µm (millimicron). La loro pericolosità deriva proprio dalla dimensione minuta, infatti particelle così piccole sono capaci di penetrare nell'apparato respiratorio neutralizzando tutte le difese.

Le sorgenti del materiale particolato possono essere antropiche e naturali:

- a) le fonti antropiche sono riconducibili principalmente ai processi di combustione, quali emissioni da traffico veicolare, utilizzo di combustibili (carbone, oli, legno, rifiuti, rifiuti agricoli), emissioni industriali (cementifici, fonderie, miniere);
- b) le fonti naturali sono sostanzialmente aerosol marino, suolo risollevato e trasportato dal vento, aerosol biogenico, incendi boschivi, emissioni vulcaniche, ecc.

Pertanto le cause principali delle alte concentrazioni di polveri in ambito cittadino sono dovute in gran parte alla crescente intensità di traffico veicolare, e in particolare alle emissioni dei motori diesel e dei ciclomotori. Una percentuale minore è legata all'usura degli pneumatici e dei corpi frenanti delle auto. Il periodo dell'anno compreso tra ottobre e marzo risulta essere il più critico in quanto le condizioni climatiche avverse alla pulizia dell'aria vanno a sommarsi ai fattori umani, responsabili dell'inquinamento atmosferico.

- **ossidi di azoto**: sono prodotti da tutti i processi di combustione, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato. La principale sorgente è il traffico autoveicolare; altre fonti importanti sono: gli impianti di riscaldamento civile e industriale, le centrali di produzione di energia e diversi processi industriali (produzione di vetro, cemento, calce, ecc.). Gli ossidi di azoto contribuiscono ai fenomeni di eutrofizzazione, allo smog fotochimico¹⁶ e alle piogge acide. Gli inquinanti secondari costituenti lo smog fotochimico (vedi più sotto ozono) si originano infatti a seguito di reazioni chimiche, catalizzate dalla luce solare (raggi ultravioletti), di varie sostanze inquinanti.

¹⁵ D.P.C.M. 10/02/2006 "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni", pubb. in G.U. 22/02/2006, n. 44.

¹⁶ Lo smog fotochimico è un particolare inquinamento dovuto alla concomitanza di condizioni meteorologiche stabili con forte insolazione e reazioni chimiche dovute alla luce ultravioletta presente nei raggi del sole, coinvolgenti gli ossidi di azoto e composti organici volatili presenti in atmosfera. Ne deriva la formazione di ozono e di altre sostanze. E' individuabile visivamente dal particolare colore che assume, dal giallo-arancio al marrone chiaro.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- **ozono**: è un inquinante secondario, che, se in elevate concentrazioni, va a costituire lo “smog fotochimico”. Si produce per effetto della radiazione solare in presenza di inquinanti primari quali gli ossidi d'azoto e i composti organici volatili (C.O.V.).
- **monossido di carbonio**: la principale sorgente di CO è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli a benzina, soprattutto funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato. Altre sorgenti sono la combustione in impianti di riscaldamento alimentati con combustibili solidi, liquidi e gassosi ed i processi industriali. Il monossido di carbonio, sostituendosi all'ossigeno nei processi della respirazione, può provocare insufficienza respiratoria. I soggetti più a rischio sono i bambini perché il CO tende a depositarsi a livello del terreno.
- **benzene**: è un idrocarburo aromatico ed un composto organico volatile le cui emissioni derivano principalmente dall'uso della benzina nei trasporti, ed in secondo luogo da emissioni industriali legate alcuni processi produttivi, dai sistemi di stoccaggio e distribuzione dei carburanti (stazioni di servizio, depositi) e, fattore molto rilevante, dal fumo di sigaretta.

Nel Comune di Torraca non sono presenti, allo stato attuale, sistemi automatizzati di rilevamento ambientale¹⁷.

3.7 - BLACK-OUT ELETTRICO

Tale situazione di interruzione dell'energia elettrica può verificarsi:

- a causa di incidente alle centrali di distribuzione od alla rete di trasporto;
- per consumi elevatissimi di energia;
- per distacchi programmati ad opera del gestore;
- a seguito di eventi calamitosi;

Le problematiche che tale rischio comporta interessano in particolare centri di vulnerabilità, come, ad esempio, le strutture pubbliche legati all'assistenza sanitaria.

Può incidere negativamente su strumenti elettromedicali ed altri analoghi, illuminazione pubblica, sistemi di sicurezza, impianti di pompaggio di acqua e carbolubrificanti.

La mancanza di energia altera i sistemi di comunicazioni (es. sale radio, centrali telefoniche ed informatiche, ecc.), le attività produttive caratterizzate da stivaggi di merci facilmente deperibili e comunque tutto ciò che direttamente od indirettamente utilizza l'energia elettrica per il suo funzionamento.

3.8 - INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO

Problematiche possono insorgere tra l'altro per:

- contaminazione dell'acqua alla sorgente e lungo i vari sistemi e la rete distributiva
- riduzione della portata per abbassamento della falda a seguito di periodi di siccità
- rotture di tubazioni.

¹⁷ Le finalità di tutti i sistemi sono pertanto quelle di individuare nell'aria e dosare determinate sostanze che, sulla base di precisi parametri qualitativi e quantitativi, rapportati anche a specifiche condizioni climatiche e meteorologiche, possono costituire, se superati i livelli soglia prefissati, un pericolo per l'ambiente e la salute della popolazione.



TITOLO IV° - SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

1 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art.15 L.225/92).

1.1 - COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92).

Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC).

1.2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di attesa, aree di accoglienza, etc.)

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

1.3 - RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI PER LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ DI EMERGENZA

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, e i Comuni confinanti.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

1.4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

1.5 - SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

1.6 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

1.7 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

In ogni piano sarà prevista, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

1.8 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

1.9 - CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

1.10 - MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione del Centro Operativo Comunale.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

1.11 - RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

1.12 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: AGGIORNAMENTO DELLO SCENARIO, DELLE PROCEDURE ED ESERCITAZIONI

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata dall'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti. Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

2 IL MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE

Il Sistema Comunale di Protezione Civile è la prima struttura organizzativa che entra in contatto con una emergenza, di qualsiasi natura essa sia.

Si tratta di un momento cruciale, di notevole importanza anche per il successivo impiego delle risorse facenti parte dell'intero sistema di protezione civile a livello nazionale.

Ai sensi dell'art. 2 della L. 24/02/1992 nr. 225, già citata, le calamità naturali od antropiche vengono classificate di tipo A, B e C e così definite:

- A. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;**
- B. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;**
- C. calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.**

Il discrimine è basato perciò sull'estensione territoriale ed intensità del fenomeno tale da poter essere contrastato con la normale attività degli Enti, in modo singolo ed autonomo, oppure in concorso tra gli stessi, purché rientrante nella loro competenza territoriale; per gli altri avvenimenti invece interverrà lo Stato.

Compete pertanto al Sindaco l'intervento per gli eventi di tipo A che, per loro natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente a proprio territorio comunale.

Per gli eventi di tipo B che, per loro natura ed estensione, coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto, alla Provincia od alla Regione.

Per gli eventi residuali di tipo C, ovvero eventi, calamità e catastrofi che per loro natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed alle Regioni.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Ciò non toglie che un evento non sempre ed immediatamente possa essere classificato, per cui il sistema comunale di fatto è sempre coinvolto ed in base alle informazioni che trasmette alle altre istituzioni, in primo luogo alla Prefettura ed alla Regione, può meglio definirsi lo scenario di pericolo in atto ed imporsi l'attivazione, a livello degli organi centrali e periferici dello Stato, di particolari strutture¹⁸ e l'impiego di ulteriori risorse.

Al Comune, ovvero al Sindaco, pertanto spetta la prima azione di contrasto per tutti gli eventi di interesse della protezione civile e per tale motivo al Sindaco viene riconosciuta la qualifica di "Autorità comunale di protezione civile".

Qualora, in base alle informazioni acquisite, il Sindaco valuti che la natura e la dimensione dell'evento siano tali da non poter essere affrontate con il sistema di protezione civile comunale¹⁹, richiederà l'intervento del Prefetto, del Presidente della Giunta Regionale e del Presidente della Giunta Provinciale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.

Successivamente, il Prefetto, la Regione e la Provincia, esaminando la situazione segnalata, nell'eventualità ravvisino l'insufficienza delle risorse da loro gestite, richiederanno l'intervento dello Stato ovvero del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

La L. nr. 225/1992 all'art. 15 recita che ogni Comune può dotarsi di una propria struttura di protezione civile e che la Regione ne favorisce l'organizzazione.

Il Comune di Torraca ha pertanto creato un proprio sistema - come verrà rappresentato nel presente Piano -, completando ed aggiornando la propria struttura e conformandola ai principi normativi vigenti.

Si tratta di un sistema dinamico, attivo costantemente e non solo in caso di emergenza, così come evidenziato dalla individuazione di una Unità Intermedia di Protezione Civile, struttura operante costantemente h24, e la costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), descritti più avanti, nei quali le funzioni di supporto sono attive sia in emergenza sia in tempo di pace.

Può pertanto affermarsi che il piano è il riferimento operativo per eccellenza per il Sindaco.

2.1 IL SISTEMA ORGANIZZATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'organizzazione del sistema comunale di protezione civile del Comune di Torraca si articola come segue:

- Sindaco ed Assessore qualora delegato in materia di protezione civile
- U.I. Protezione Civile
- Sala Radio di Protezione Civile
- C.O.C.

Con tale sistema, mantenuto costantemente in essere e comunque in grado di attivarsi in ogni momento in relazione all'evoluzione del fenomeno, è stata creata una forza composta di risorse atte a contrastare l'emergenza e contestualmente ad assistere la popolazione²⁰.

2.2 IL SINDACO E L'ASSESSORE DELEGATO

Il Sindaco, in materia di protezione civile, è "Autorità comunale di protezione civile", dotato di un proprio ed autonomo potere decisionale locale da esplicarsi in caso di situazione di allerta di protezione civile, durante tutta la fase di emergenza ed in quella successiva di post-emergenza²¹.

Tale statuizione circa l'autorità del Sindaco risponde al dettato dell'art. 15 L. 24/02/1992 nr. 225 e alla nuova concezione che si era venuta affermando, dalla L. 08/06/1990 nr. 142 (Ordinamento delle autonomie locali) e successive analoghe, concernenti l'apparato amministrativo pubblico. In tal modo, si

¹⁸ Ad esempio l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi presso la Prefettura o del Centro Operativo Misto

¹⁹ Il sistema comunale è costituito da strutture interne all'apparato comunale e da enti ed organismi esterni come ad esempio il Volontariato, ditte convenzionate, ecc..

²⁰ Tale sistema, in capo al Sindaco, è finalizzato, in via prioritaria, alla salvaguardia della popolazione, ma anche a garantire la continuità amministrativa ed i rapporti istituzionali (es. Prefettura, Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ecc.), la salvaguardia del sistema produttivo, il funzionamento dei trasporti, delle telecomunicazioni, dei servizi essenziali, la tutela dei beni culturali e dell'urbanistica in genere.

²¹ Ai sensi degli artt. 2, comma 1 lett. A), e 15 della L. nr. 225/1992 ovvero nel caso di calamità limitate al territorio comunale, il Sindaco assume la direzione dell'organizzazione dei soccorsi.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

spostava in capo al Sindaco l'assunzione della responsabilità diretta circa le azioni ed i provvedimenti presi²².

In considerazione di ciò, al Sindaco ed alla Amministrazione posta alle sue dipendenze, ai sensi dell'art. 108 del D. Lgs. 31/03/1998 nr. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali)²³, competono:

- l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;
- l'adozione dei provvedimenti e di quanto necessita per assicurare i primi soccorsi;
- la predisposizione di piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione;
- l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ed urgenti;
- la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- l'utilizzo del Volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, nel rispetto degli indirizzi operativi ed organizzativi emanati a livello nazionale e regionale.

Il Sindaco o per esso, qualora delegato, un Assessore in materia di protezione civile, ha i seguenti compiti e funzioni:

a) *in situazione ordinaria*:

- coordina i vari settori dell'Amministrazione al fine di presidiare e stimolare le attività di previsione e prevenzione e quindi pianificare e prevedere gli interventi nella denegata ipotesi di accadimento;

b) *in situazione di emergenza deve intervenire e garantire*:

- la direzione ed il coordinamento delle attività necessarie per il contrasto dell'emergenza e l'assistenza alla popolazione;
- il salvataggio ed il soccorso delle persone;
- l'informazione costante della popolazione circa l'evolversi della situazione e le misure di autoprotezione da adottare;
- l'impiego del Volontariato;
- l'allestimento di aree di ricovero per le persone coinvolte;
- l'assistenza ai minori, orfani ed, ai diversamente abili, agli anziani e comunque a tutte quelle persone da ritenersi "fragili" sotto il profilo fisico e/o psichico;
- il vettovagliamento della popolazione colpita e dei soccorritori;
- la tutela igienica della popolazione e dei soccorritori;
- il censimento della popolazione;
- la ricerca dei dispersi;
- l'identificazione e la tumulazione dei deceduti;
- il recupero, la custodia ed il governo degli animali;
- il reperimento e il seppellimento degli animali deceduti e la bonifica sanitaria della zona colpita;
- la salvaguardia dei beni culturali;
- la salvaguardia del patrimonio pubblico e privato in genere;
- il ripristino della viabilità e dei trasporti;
- la conservazione dei valori e delle cose;
- la demolizione ed il puntellamento dei fabbricati giudicati pericolosi per l'incolumità delle persone e delle cose;
- l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici, al fine di garantire la continuità delle attività e l'espletamento della giustizia e dei culti;
- il riassetto degli organi locali per preparare il ritorno alle condizioni normali di vita;
- la salvaguardia del sistema produttivo locale;

²² L'art. 15 della L. nr. 225/1992 non solo rafforzò quanto già recitava l'art. 16 del D.P.R. 06/02/1981 nr. 66 ("Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile") nel quale il Sindaco, nella sua qualità di "Ufficiale di Governo", costituiva un organo dello Stato e come tale era contemplato "organo locale di protezione civile", ma riconobbe pienamente la sua veste giuridica di Capo dell'Amministrazione Comunale, per cui, dopo l'entrata in vigore della L. nr. 225/1992, i provvedimenti emanati sono ascrivibili al Sindaco ed in ultima analisi al Comune e non più allo Stato.

²³ Pubb. G.U. 21/04/1998 n. 92 S.O.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- la ricognizione dei danni;
- ogni altro servizio tecnico urgente quale ad esempio il ripristino, anche parziale, delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali in genere.

Gli strumenti posti a disposizione del Sindaco e dell'Assessore sono:

- *sotto un profilo giuridico: l'emanazione di proprie ordinanze contingibili ed urgenti.* Con tale strumento potrà, ad esempio, ordinare l'evacuazione delle aree interessate all'accadimento, l'occupazione e la requisizione di beni immobili e mobili, particolari misure igienico-sanitarie atte a bonificare gli ambienti colpiti, impedendo la diffusione di malattie infettive, e l'abbattimento di quanto è ritenuto pericoloso per la pubblica incolumità, sia esso materiale che animale;
- *sotto un profilo sostanziale: l'impiego di tutti i mezzi e strutture permanenti a disposizione* ed indicati nel presente Piano, **interni**, quale ad esempio l'Unità Interna (U.I.) di Protezione Civile ed il C.O., ed **esterni**, quale il Volontariato che rappresenta uno dei bracci operativi ed integrativi del proprio sistema.

In materia di apporti esterni, il Sindaco o l'Assessore delegato potrà richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze dell'Ordine, per la tutela dell'ordine pubblico, impedendo episodi di sciacallaggio, e dei Vigili del Fuoco o delle Forze Armate per quanto concerne il soccorso alla popolazione.

Ai sensi dell'art. 15 della L. nr. 225/1992, il Sindaco - o l'Assessore delegato - darà notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale, dei provvedimenti assunti e di quanto posto in essere per il contrasto del fenomeno. In caso di impossibilità e difficoltà di intervento, il Sindaco o l'Assessore delegato potrà richiedere alle Autorità precedentemente indicate il concorso di altre forze e strutture.

2.3 UNITÀ INTERMEDIA DI PROTEZIONE CIVILE

L'U.I. Protezione Civile è organicamente inserita nell'ambito delle funzioni attribuite all'UTC del Comune di Torraca.

L'U.I. Protezione Civile rappresenta una struttura tecnico-operativa permanente le cui finalità sono quelle di realizzare gli obiettivi del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale in materia di protezione civile.

Nell'ambito comunale, l'Unità collabora pertanto con il Sindaco/Assessore delegato, rappresentando anche il nesso di collegamento con tutti gli Uffici, i Settori, gli Enti, il Volontariato e comunque con tutte le risorse, interne od esterne all'Amministrazione, agenti nell'ambito della protezione civile, sia in tempo di "pace" sia durante le emergenze.

A tal fine tutti gli uffici e settori dell'Amministrazione sono tenuti, nello spirito di collaborazione e a garanzia di una efficace azione sinergica, a cooperare, fornendo quanto necessita per permettere al Sindaco od Assessore delegato, di assumere i provvedimenti di competenza.

Riassumendo, l'U.I. Protezione Civile dovrà:

a) *in situazione ordinaria:*

- costituire il supporto tecnico-logistico del Sindaco ed Assessore delegato;
- espletare ogni attività che il Sindaco od Assessore delegato demandi;
- sovrintendere e collaborare con i Settori/Uffici del Comune di Torraca e con quanto di esterno, per l'attività di programmazione e previsione in relazione ai rischi individuati od individuabili, acquisendo tutti i dati e le informazioni necessarie;
- sovrintendere e collaborare alla gestione delle risorse interne od esterne all'Amministrazione, per predisporle all'intervento in caso di emergenza;
- promuovere e stimolare l'aggiornamento dei dati e delle informazioni in materia di protezione civile circa le risorse da impiegare, le aree a rischio, la popolazione, le aree di ricovero, le strutture di accoglienza sanitaria, assistenziale ed altre analoghe;
- proporre l'acquisizione di quanto necessita (attrezzature, mezzi di soccorso, ecc.), da utilizzarsi nell'ambito delle emergenze;
- fungere da nesso di collegamento con le forze del Volontariato;
- promuovere e/o sovrintendere alle operazioni di addestramento ed alle esercitazioni in materia di protezione civile effettuate nel territorio comunale;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- promuovere, specie nelle scuole, la formazione e l'informazione per favorire la creazione e lo sviluppo di una cultura di protezione civile, divulgandone le misure di prevenzione, di autoprotezione e di soccorso;
- promuovere l'informazione alla popolazione sui rischi esistenti nel territorio ed in particolare su quelli legati ad attività la cui tipologia venga individuata, dalle normative in vigore, come pericolosa;

b) in situazione di emergenza:

- coadiuvare il Sindaco e l'Assessore delegato nella direzione e nel coordinamento dei soccorsi;
- attivare la Sala Radio di Protezione Civile con impiego degli operatori del Volontariato;
- mantenere uno stretto contatto con la Centrale Radio Operativa del Corpo di Polizia Locale e con altre Centrali radio operanti in tali situazioni (ad esempio quella della Protezione Civile Regionale);
- convocare, su disposizione del Sindaco o dell'Assessore delegato, i componenti del C.O.C. ed in particolare i responsabili delle funzioni di supporto del C.O.C.
- mantenere i rapporti con le altre istituzioni, in particolare con la Prefettura, La Protezione Civile della Regione Campania e della Provincia di Salerno;
- trasmettere le segnalazioni, previa acquisizione delle opportune e dettagliate notizie sull'evento, necessarie per individuare le tipologie dell'emergenza e la sua evoluzione, aggiornando in tempo reale lo scenario dell'avvenimento. In particolare si dovrà dare comunicazione, senza ritardo, alla Prefettura, alla Protezione Civile regionale e provinciale (Servizio di Protezione Civile), mantenendo costantemente informati i rispettivi responsabili circa l'evolversi della situazione;
- sovrintendere alle varie attività che in base all'evolversi della situazione si rendano necessarie per determinare il superamento dell'emergenza, assicurando la riattivazione di tutti gli uffici istituzionali o meno e comunque dei servizi essenziali, affidando quanto necessita ai responsabili delle funzioni di supporto individuate nel C.O.C. di cui al sottoparagrafo 1.2.4.

2.4 CENTRO OPERATIVO COMUNALE - C.O.C.

Il Centro Operativo Comunale - C.O.C. (Sede Principale) - è ubicato presso la sede della Protezione Civile, ubicato in Via Fenice, 2.

L'immobile predetto, data l'ottimale ubicazione geografica, può oggettivamente ritenersi in grado di garantire un rapido e funzionale svolgimento delle attività di intervento di pre-emergenza e di soccorso.

L'ubicazione di tale immobile non presenta criticità di accessibilità viaria, anzi è facilmente raggiungibile sia a piedi che con automezzi che trovano possibilità di sosta lungo via Libertà - strada adiacente e contigua all'immobile in esame. L'edificio non è vulnerabile (è adeguato sismicamente) e, nei locali posti a piano terra, quindi facilmente accessibili, potrà essere situata la sala radio operativa²⁴.

Nell'ambito della redazione di questo Piano, è stato individuato anche la sede alternativa del COC (MUNICIPIO) che risulta essere una struttura adeguata sismicamente e idonea a svolgere le medesime funzioni previste dalla sede principale qualora quella principale fosse inagibile o non raggiungibile per effetto dell'evento calamitoso verificatosi.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o dall'Assessore delegato, in quanto, in materia di protezione civile pertinente al sistema comunale, rappresenta la struttura operativa per eccellenza.

Pertanto, in caso di emergenza, il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, si avvale del C.O.C. per intervenire con tutte le risorse disponibili, pubbliche e private, in particolare il Volontariato, per l'espletamento delle proprie funzioni nella direzione e nel coordinamento, anche sotto il profilo tecnico-amministrativo, delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale.

Il C.O.C. si costituisce sia in forma ristretta, costituita dai soli membri fissi e permanenti, sia in forma allargata, caratterizzata dalla attivazione delle funzioni di supporto create secondo le previsioni del Metodo Augustus.

Il C.O.C. può definirsi come una struttura complessa, di conoscenza e di operatività, in grado di rispondere alle emergenze, contrastando gli effetti dannosi delle stesse.

²⁴ La Sala Radio è la struttura che si attiva in ogni caso di emergenza e pre-emergenza, venendo chiusa nel momento di cessato allarme



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Come sopra accennato, il C.O.C. si caratterizza per essere suddivisibile sulla base del dimensionamento del fenomeno e dell'evolversi della situazione, pertanto potrà essere convocato nelle seguenti articolazioni:

- gruppo ristretto decisionale, a composizione limitata e permanente, costituente di fatto una Unità di crisi ed una sala decisionale costantemente attive;
- collegialità completa, con l'attivazione e l'apporto dei responsabili delle Funzioni di supporto, mutate sul Metodo Augustus.

In tal modo si garantisce al Sindaco una costante funzione di supporto, immediatamente attivabile in ogni momento.

L'attivazione del C.O.C. nelle sue componenti dovrà avvenire a seguito di decisione del Sindaco/Assessore delegato, sentita od acquisita la proposta del Responsabile dell'U.I. Protezione Civile, ma comunque, opportunamente, sarà sempre convocato nel caso della fase di "Allarme", anche solo limitatamente al Gruppo ristretto decisionale.

Si analizzano ora in dettaglio le due articolazioni del C.O.C..

2.4.1 Gruppo ristretto decisionale

Tale Gruppo ovvero il C.O.C. riunito in forma ristretta, è formato da funzionari direttivi del Comune di Torraca che vengono convocati ogni qualvolta l'emergenza preventivata od in atto è tale, per intensità e dimensione, da non essere fronteggiabile solo dall'U.I. Protezione Civile o comunque con la normale ed ordinaria attività dei Settori.

Il Gruppo può definirsi come una Unità di crisi permanente ed è costituito da membri fissi che determinano l'azione consultiva e propositiva del C.O.C., caratterizzata da una spiccata finalità di impulso decisionale ed operativo, tecnico-amministrativo, nei confronti del Sindaco od Assessore delegato. Il Gruppo rappresenta anche una "sala decisionale" poiché in situazione di emergenza di protezione civile, per fatti naturali od antropici, costituisce il punto di riferimento attrattivo di tutte le informazioni concernenti l'evoluzione dell'evento ed i danni consequenziali²⁵, proponendo al Sindaco/Assessore delegato l'adozione dei successivi provvedimenti.

Ciò non toglie che già in tempo "di pace" abbia funzioni propulsive e di coordinamento nell'attività di previsione e prevenzione e di sovrintendenza di tutto quanto necessari per mantenere "vivo" il sistema comunale di protezione civile, compreso l'aggiornamento del presente piano.

Il Gruppo deve - ed è permanente anche per questo motivo - agevolare il Sindaco o l'Assessore delegato nell'assunzione di tutti quei provvedimenti necessari ed indifferibili per la protezione civile, primi fra i quali quelli atti all'assistenza della popolazione ed al superamento della fase di emergenza.

I suoi membri fissi sono:

- Sindaco od Assessore delegato alla Protezione Civile in qualità di Presidente e Coordinatore;
- Dirigente Settore Lavori Pubblici;
- Comandante Corpo di Polizia Locale.

Il Gruppo dovrà contattare il rappresentante coordinatore del Volontariato, facendolo intervenire per il tramite dell'U.I. Protezione Civile, ed altri consulenti esterni ritenuti del caso in considerazione della tipologia dell'emergenza.

In caso di convocazione, i membri dovranno riunirsi presso la Sala operativa del C.O.C usufruendo pertanto della Sala Radio che, in tempo reale, permette di conoscere l'evoluzione dell'evento e le conseguenze dello stesso.

Sempre in tale sede si attiveranno le funzioni di supporto e quindi il C.O.C. nella sua complessità allargata.

Riassumendo, il Gruppo ha il compito di supportare il Sindaco/Assessore delegato, anche in virtù di quanto sarà posto a disposizione dall'attività pianificata in tempo di "pace" dalle c.d. "funzioni di supporto":

a) proponendo al Sindaco o all'Assessore delegato di:

- attivare le funzioni di supporto convocando i Responsabili;
- convocare consulenti ed esperti esterni, aventi competenze qualificate e già maturate nell'ambito della protezione civile;

²⁵ Vi rientra anche la c.d. "difesa civile", pur essendo questa diretta e coordinata dallo Stato ovvero dalla Prefettura



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- adottare provvedimenti previa acquisizione e valutazione dei dati forniti dalla Centrale Radio Operativa della Polizia Locale e dalla Sala Radio di Protezione Civile;
- b) fornendo pareri, indicazioni ed indirizzi operativi al Responsabile dell'U.I. Protezione Civile;
- c) predisponendo i comunicati stampa e comunque le varie comunicazioni al fine di adempiere all'onere dell'informazione della popolazione.

2.4.2 Funzioni di supporto in relazione al Metodo Augustus

La struttura del C.O.C. si articola, secondo gli indirizzi riportati nel c.d. "Metodo Augustus", in undici funzioni di supporto e più in particolare:

1. **Funzione Tecnica e di Pianificazione;**
2. **Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;**
3. **Funzione Volontariato;**
4. **Funzione Materiali e mezzi;**
5. **Funzione Servizi essenziali e attività scolastica;**
6. **Funzione Censimento danni a persone e cose;**
7. **Funzione Strutture operative locali - viabilità;**
8. **Funzione Telecomunicazioni;**
9. **Funzione Assistenza alla popolazione;**

Il C.O.C., in costanza di emergenza, agirà e sarà in grado di supportare le decisioni del Sindaco, rielaborando tutte le informazioni provenienti dall'esterno tramite le funzioni di supporto e, più in particolare, dalla funzione di supporto corrispondente per la materia.

Per tale motivo, ogni singola funzione di supporto ha un proprio Responsabile - ed un sostituto - che manterrà vivo il proprio apporto sia in tempo di pace che in situazione di emergenza.

In tempo di normalità, il titolare della funzione di supporto dovrà tenere aggiornati tutti i dati e le risorse dipendenti, compiendo una rielaborazione almeno biennale, al fine di poter fornire, in ogni momento, in caso di emergenza, quanto necessita al Sindaco per contrastarla e contestualmente assistere la popolazione; dovrà inoltre collaborare con l'U.I. Protezione Civile per gli aggiornamenti del piano e per le soluzioni tecniche preventive.

In tempo di emergenza, il titolare dovrà coordinare le risorse della propria struttura, supportando il Sindaco e collaborando con l'U.I. Protezione Civile.

Pertanto, in base alla configurazione delle funzioni di supporto, si riportano di seguito i responsabili da individuare ed i compiti loro assegnati. Si aggiunge che tutti i Responsabili delle 9 Funzioni si avvarranno di un proprio delegato dotato di poteri decisionali che potrà, oltre che affiancarli, anche sostituirli nel C.O.C.

1) FUNZIONE 1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE²⁶

Tale funzione, che è stata assegnata al Responsabile dell'Area V - Protezione Civile del Comune di Torraca e che assume anche quella di Responsabile dell'U.I. Protezione Civile, oltre ad avvalersi della propria struttura e di tecnici professionisti anche esterni dotati di particolari esperienze dovrà:

a) in tempo di pace:

- intrattenere rapporti con gli altri settori, enti, uffici, comunità scientifiche, attività produttive ed industriali espletanti attività da giudicarsi a rischio e pericolose, al fine di individuare le procedure funzionali e celeri da adottarsi in situazioni di emergenza;
- compiere studi sul territorio tesi ad evidenziare le criticità con particolare riferimento alla situazione sismica, idrogeologica e meteorologica;
- creare un patrimonio cartografico del territorio comunale;
- concorrere con l'U.I. Protezione Civile all'aggiornamento del presente Piano;
- individuare, all'interno del territorio comunale, le aree di attesa, di ricovero, di atterraggio elicotteri, compiendo i relativi interventi per predisporre a tal fine spazi già esistenti, come, ad esempio, giardini, parcheggi, campi sportivi, ecc.;
- eventualmente convenzionare la propria struttura con Istituti, Università, Associazioni di liberi professionisti per creare opere di difesa, analizzando i vari scenari di rischio;

²⁶ (tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica)



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- predisporre ed aggiornare piani di evacuazione della popolazione avvalendosi anche dell'apporto del Responsabile della funzione nr. 7;
- creare un elenco di reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (energia elettrica, acqua, gas, telefonia, ecc.) per essere in grado di prendere gli opportuni contatti tecnici fin dal momento di previsione di una situazione di emergenza;
- interessarsi della pianificazione territoriale in genere;
- creare eventuali reti di monitoraggio del territorio;

b) in situazione di emergenza:

di concerto con i Responsabili delle Funzioni nrr. 4 ed 6, avrà in particolare, all'interno del territorio comunale, i compiti di:

- proporre le varie soluzioni tecniche atte ad impedire l'evoluzione negativa dell'accadimento;
- aggiornare costantemente lo scenario di rischio in base ai dati derivanti dalla rete di monitoraggio predisposta in via preventiva;
- individuare l'ampiezza delle zone a rischio in relazione alla graduazione del rischio;
- coordinare le squadre di tecnici inviati sul territorio in qualità di osservatori dell'evoluzione dell'evento e per la messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento;
- organizzare i controlli per verificare l'agibilità degli edifici, pubblici e privati, monumenti, ecc.;
- ripristinare le reti dei servizi e predisporre quelle destinate alle zone di emergenza;
- rimuovere macerie e puntellare le strutture pericolanti.

2) FUNZIONE 2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA²⁷

Tale funzione sarà assegnata ad un coordinatore unico afferente ai medici ed ai veterinari che operano nel territorio del Comune di Torraca.

Per l'espletamento di tale funzione, il Responsabile sarà coadiuvato da rappresentanti del "118", del Volontariato sanitario, dell'A.S.L., dei Servizi Sociali in genere e dei Servizi Veterinari.

L'operatività richiede anche uno stretto raccordo con la funzione nr. 9 (Assistenza alla popolazione).

Le attività prevedono:

a) in tempo di pace:

creazione di stretti rapporti con l'A.S.L. per il censimento e la gestione dei posti letti e ricoveri in strutture sanitarie;

- predisposizione di elenchi riguardanti le persone più fragili (anziani, minori, persone non autosufficienti, persone diversamente abili, persone sottoposte a specifiche terapie mediche specialistiche, persone con problemi psichici e di disagio sociale);
- predisposizione procedurale per interventi sanitari;
- predisposizione del servizio farmaceutico d'emergenza;
- predisposizione ed organizzazione di luoghi in cui ricoverare temporaneamente gli animali e procedure di profilassi;
-

b) in situazione di emergenza:

- coordinamento del personale sanitario per l'assistenza ai feriti e per il loro trasporto presso le strutture sanitarie pubbliche e/o private;
- coordinamento delle attività per il recupero dei deceduti;
- coordinamento delle attività per la ricerca dei dispersi;
- coordinamento dell'assistenza psicologica ai superstiti ed ai familiari delle vittime;
- coordinamento delle attività di assistenza delle persone fragili e relazionali con le stesse;
- concorso con le Funzioni nrr. 1 e 9 per la creazione di aree di accoglienza, anche temporanee, al fine di garantire l'osservanza delle normative sulla sicurezza ed igienicità;
- concorso con la funzione nr. 9 circa la distribuzione degli alimenti per garantirne la salubrità ed igienicità nello stoccaggio nei luoghi di accoglienza e nell'erogazione diretta alle persone per il consumo;
- attività di assistenza sociale in genere, in stretto raccordo con la funzione nr. 9, in favore della popolazione colpita dall'evento, concorrendo alla sua evacuazione, con particolare riferimento alle persone fragili;

²⁷ (A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118)



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- organizzazione dei Posti Medici Avanzati - P.M.A. - di primo soccorso nelle aree colpite dall'evento e nei campi di ricovero temporaneo, nelle aree attrezzate, nelle strutture ricettive in cui vengono ospitati gli sfollati;
- invio di personale medico e paramedico nei luoghi interessati e nelle strutture di accoglienza per rafforzare quello già presente;
- invio di attrezzature medicali e medicinali necessari per le cure immediate;
- verifiche sulle condizioni degli animali, con previsione dell'abbattimento di quelli da ritenersi pericolosi per la popolazione o per gli animali, in quanto portatori di infezioni incurabili e trasmissibili, o fortemente aggressivi;
- coordinamento delle attività di bonifica sanitaria dei luoghi (acque, terreni, ecc.), con disinfezione, disinfestazione e derattizzazione degli stessi e delle strutture in cui vengono alloggiate o ricoverate le persone colpite dall'evento.

3) FUNZIONE 3 - VOLONTARIATO²⁸

La funzione, al fine di razionalizzare l'attività sia a livello preventivo che di contrasto dell'emergenza, sarà assegnata al Responsabile del Volontariato della Protezione Civile di Torraca. Il compito principale è quello di gestire unitariamente le forze del Volontariato, suddividendo i Volontari per specialità e professionalità operativa, e le risorse strumentali, ivi comprese quelle fornite dalla U.I. Protezione Civile.

In particolare dovrà:

a) in tempo di pace:

- mantenere in costante addestramento le forze del volontariato;
- collaborare con l'U.I. Protezione Civile per la sensibilizzazione della popolazione in materia di rischi e dei comportamenti di autoprotezione da adottare;
- collaborare con l'U.I. Protezione Civile per la creazione di corsi di formazione ed informazione;
- creare rapporti e procedure operative, in stretto raccordo con l'U.I. Protezione Civile e congiuntamente con le funzioni nrr. 1, 2 e 9;
- collaborare con l'U.I. Protezione Civile per il compimento di esercitazioni;

b) in situazione di emergenza:

- mettersi immediatamente in contatto con il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile;
- comunicare immediatamente le squadre formate e pronte ad essere impiegate sul territorio, anche in rafforzamento alle pattuglie della Polizia Locale operanti.
- attivare immediatamente la Sala Radio e tutte le strumentazioni ivi esistenti (sistemi cartografici, di localizzazione, video, ecc.) per fornire tutti i dati del territorio necessari al personale volontario ed a tutte le altre funzioni di supporto. Si ricorda che tale sala radio costituisce anche la base operativa del sistema decisionale del C.O.C.;
- mantenere un costante collegamento radio, fino a cessate esigenze, con il Comando Radio della Polizia Locale o con le Centrali delle altre forze operative (V.V.F., Polizia, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, ecc.).

4) FUNZIONE 4 - MATERIALI E MEZZI²⁹

Il responsabile di questa funzione sarà individuato nell'ambito dei dipendenti che afferiscono al settore manutenzione del Comune che opererà in stretto raccordo con il Dirigente dell'UTC, già assegnatario della funzione nr. 1.

I compiti principali sono quelli di predisporre l'elenco dei mezzi e dei materiali disponibili del Comune e delle attività private in genere e di costituire un quadro generale sul tipo di trasporti e sui tempi necessari al loro impiego nella zona colpita.

Vista l'organizzazione strutturale dell'Amministrazione e delle attività operative ascrivibili alla funzione nr. 1, sarà opportuno tenere in considerazione il reperimento di mezzi ed imprese ed il prevedibile impiego di questi pianificati dal Responsabile della funzione nr. 1, per evitare duplicità e sovrapposizioni di attività ed impiego oppure previsioni tempistiche diverse e non coordinate.

²⁸ (gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

²⁹ (aziende pubbliche e private, amministrazione locale).



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Qualora non sia possibile l'intervento di mezzi e materiali in relazione all'emergenza in atto, il Sindaco potrà e dovrà richiedere alla locale Prefettura - di intervenire, rafforzando con altre risorse quelle esistenti a livello locale³⁰.

Riassumendo, il Responsabile di tale funzione dovrà:

a) in tempo di pace:

- censire i mezzi e materiali in possesso all'Amministrazione ed i luoghi di stoccaggio;
- censire i mezzi ed i materiali reperibili sul territorio, attivando convenzioni per garantire l'impiego in caso di emergenza;
- predisporre un elenco di reperibilità degli operatori comunali e non comunali;
- aggiornare periodicamente gli elenchi;
- organizzare e verificare periodicamente la manutenzione delle aree di accoglienza e delle reti energetiche in esse presenti;
- acquisire prezzi e preventivi per conoscere il costo di acquisto o noleggio di mezzi, attrezzature, materiali utili all'allestimento dei luoghi di accoglienza;
- mantenere il magazzino di stoccaggio dei materiali di interesse per il contrasto dell'emergenza;

b) in situazione di emergenza:

- attivarsi immediatamente per far intervenire senza ritardo, e comunque nei tempi concordati e sanciti nelle convenzioni, gli operatori comunali e non comunali;
- provvedere alla raccolta ed alla distribuzione del materiale necessario per intervenire nei luoghi in assistenza della popolazione concorrendo con il responsabile della funzione nr. 2;
- gestire i mezzi impiegati e l'equipaggiamento dei dispositivi di protezione individuale degli operatori comunali e non comunali.

5) FUNZIONE - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA³¹

Responsabile di questa funzione è il Dirigente dell'UTC, già assegnatario delle Funzioni nr. 1.

L'attività richiesta, coadiuvata da quelle della funzione nr.8, è quella di coordinare gli interventi per il ripristino dei servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, telefonia, ecc.) erogati sul territorio e della funzionalità delle strutture pubbliche, quali scuole, strutture amministrative, centri di culto, centri di assistenza sociali, ecc..

Il Responsabile si avvarrà della propria struttura e dei rappresentanti di ditte esterne convenzionate per attività manutentive o comunque gestori di servizi essenziali (Enel, Telecom, società fornitrice delle refezioni, ecc.).

In particolare dovrà:

a) in tempo di pace:

- monitorare i piani di emergenza delle varie strutture e la dotazione di sicurezza in possesso dei lavoratori e degli utenti delle stesse;
- predisporre periodicamente prove di evacuazione;
- individuare, strutture alternative, predisponendole eventualmente per permettere, in via alternativa, la continuazione delle attività pur in presenza di comprensibili disagi;

b) in situazione di emergenza:

- a mezzo di propri esperti, anche esterni, o del Volontariato, di intesa con il Responsabile della Funzione nr. 3, procedere a compiere verifiche delle strutture, con priorità per quelle da giudicarsi vulnerabili come scuole, attrezzature amministrative pubbliche, ecc;
- in merito ai dati che perverranno, informare il la Sala Radio e il C.O.C.;
- attivarsi compiendo i primi interventi cautelativi atti a mantenere in attività le strutture interessate;
- rendere operative le strutture alternative che sostituiranno quelle danneggiate, attivando quanto necessita per i trasferimenti del caso.

³⁰ Il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente per il tramite del COM.

³¹ (Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

6) FUNZIONE - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE³²

Responsabile della funzione, tenuto conto della attuale struttura organizzativa del Comune di Torraca, è il Responsabile dell'Area V - Protezione Civile del Comune, già assegnatario delle funzioni nrr. 1 e 6, che si avvarrà di un proprio esperto in materia, appartenente alla struttura del Settore, e/o di rappresentanti di ordini professionali. Sarà cura del predetto Responsabile in sinergia con i Funzionari degli altri settori dell'UTC (Lavori pubblici, Urbanistica, ecc), per le comprensibili implicazioni che sorgono.

Tale responsabile, potrà anche richiedere la collaborazione dei Responsabili della Funzione nr. 3 - per coinvolgere associazioni di volontariato professionalmente competenti in materia - e nr. 2, qualora i danni interessino persone fragili.

E' opportuno interfacciarsi anche con le squadre di tecnici dei VV.F. operanti sul territorio al fine di verificare le staticità post-evento degli immobili.

L'attività di tale funzione è quella di verificare la situazione derivata dall'evento dannoso con riferimento ai danni accaduti e a quelli che potrebbero accadere, al fine di individuare i necessari interventi di emergenza concernenti le persone, gli edifici pubblici e privati, gli immobili storico-monumentali, le infrastrutture produttive, agricole, industriali, ricettive, ecc..

In particolare il Responsabile dovrà:

a) in tempo di pace:

- studiare e prevedere la costituzione di squadre miste, anche con appartenenti ad associazioni di volontariato;
- individuare procedure da attivare con previsione di opportune verbalizzazioni o schede di rilevazione riportanti quanto constatato nel territorio;
- contattare i VV.F. per stabilire rapporti o sopralluoghi misti;
- aggiornare periodicamente i dati inerenti le varianti territoriali, la presenza di persone fragili, sentito anche il Responsabile della Funzione nr. 2;

b) in situazione di emergenza:

- informare la Sala Radio circa le verifiche effettuate;
- verificare e redigere atti di censimento dei danni subiti da persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, attività produttive, agricoltura e zootecnica, opere di interesse culturale o riguardanti servizi essenziali.

7) FUNZIONE - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ³³

Tale funzione sarà assegnata al Comandante della Polizia Locale.

Il Responsabile di tale funzione ha il compito principale di coordinare le varie componenti locali competenti in materia di viabilità, individuando le soluzioni più idonee per ripristinare la circolazione veicolare e pedonale, in particolare dei mezzi pubblici, e per facilitare l'accesso ai mezzi di soccorso, inibendo il traffico non necessario nelle aree a rischio.

Per l'espletamento di tale compito si avvarrà ed agirà in stretto raccordo con il Comandante del Corpo di Polizia Locale e con il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile, anche al fine di ottenere la collaborazione del Responsabile della Funzione nr. 3.

In particolare il Responsabile di tale funzione avrà compiti di:

a) in tempo di pace:

- individuazione di scenari di rischio con contestuale studio di percorsi attivabili per la movimentazione dei soccorsi o per eventuale evacuazione della popolazione dalla città;
- collaborazione con le funzioni nrr. 1, 2 e 4;
- studio ed emanazione preventiva di provvedimenti concernenti le aree da giudicarsi a rischio (ad esempio per la presenza di edifici a rischio crollo);
- previsione dei punti di controllo per afflusso dei mezzi di soccorso (c.d. cancelli);

³² (tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

³³ (Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.) .



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- organizzazione con i gestori del trasporto pubblico delle modalità operative per l'impiego di autobus per i soccorsi e per l'evacuazione delle persone da destinarsi nei luoghi e strutture di accoglienza predisposti;

b) in situazione di emergenza:

- in raccordo con il Comandante del Corpo di Polizia Locale, con il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile e con i Responsabili delle Funzioni predette, individuazione dei flussi di traffico ed emanazione delle relative ordinanze concernenti la regolamentazione della circolazione veicolare e pedonale;
- richiesta ai Responsabili reperibili per il trasporto pubblico e/o privato circa l'intervento dei mezzi;
- intese con la Prefettura e la Questura circa gli interventi di controllo delle strade e della viabilità nella sua complessità e per problematiche di ordine pubblico;
- acquisizione di dati ricognitivi per concordare interventi con le funzioni nrr. 1 e 4 in merito a danni a carico della struttura viaria locale.

8) FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI³⁴

La funzione sarà assegnata al Responsabile del Servizio Informativo comunale che opererà in stretto raccordo con il Dirigente dell'U.T.C, già assegnatario della Funzione nr. 1.

Il Responsabile nominato, ha il compito di mantenere in funzione i sistemi delle reti di telecomunicazioni ed informatici, permettendo pertanto che tali reti si mantengano attive anche in caso di accadimento di un evento emergenziale.

In particolare tale Responsabile:

a) in tempo di pace:

- studia la conformazione territoriale per impedire l'esistenza di zone prive di copertura delle reti di telecomunicazione analogica e digitale;
- partecipa ad esercitazioni di protezione civile per testare efficienza e funzionalità delle reti e dei vari collegamenti nazionali;
- organizza e predispone tutti i collegamenti radio e videotelevisivi per permettere la verifica delle condizioni ambientali e meteorologiche in particolare e quindi l'evoluzione dell'accadimento;
- organizza contatti, redigendo relative ed idonee schede, con i rappresentanti dei gestori di rete fissa e mobile e con coloro che operano comunque nel campo delle telecomunicazioni e pertanto potenzialmente utili in caso di emergenza;

b) in situazione di emergenza:

- controlla l'affidabilità della rete di telecomunicazioni esistente e della rete alternativa eventualmente predisposta in tempo di pace;
- collabora con il Responsabile delle Funzioni nrr. 1 e 4 per attivare presso i vari luoghi di accoglienza ponti radio e di comunicazione, testando quelli già esistenti;
- collabora con il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile per l'attivazione della Sala Radio di Protezione Civile connessa con il C.O.C. per permettere, con gli opportuni collegamenti telematici, la visualizzazione dell'impatto dell'evento e la sua evoluzione.

9) FUNZIONE - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE³⁵

Incaricato di tale funzione sarà assegnato al responsabile dei servizi sociali comunali del Comune di Torraca.

Per l'assolvimento dei compiti, il Responsabile si avvarrà di funzionari della propria struttura e di personale esterno, tra i quali anche appartenenti al Volontariato operante sia in tematiche di protezione civile che in altre.

³⁴ (Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, etc.).

³⁵ (Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato).



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Compito principale è quello di garantire l'approvvigionamento di beni di prima necessità e conforto, l'acquartieramento della popolazione, il reperimento di zone in cui installare i "campi base" e di soccorso, ecc..

Per tale motivo il Responsabile dovrà:

a) in tempo di pace:

- organizzare e tenere aggiornato, al fine di una immediata ed efficace consultazione, un elenco di strutture recettive (alberghi, agriturismi, aree di ricovero della popolazione colpita dalla calamità), sentito anche il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile;
- verificare periodicamente lo stato in cui versano tali strutture, con particolare riferimento ai luoghi di accoglienza, segnalando i disservizi al Responsabile della Funzione nr. 4;

b) in situazione di emergenza:

- fornire, a mezzo della propria struttura, tutti i dati necessari per organizzare l'accoglienza e l'assistenza alla popolazione, con particolare riferimento alle persone fragili, secondo le intese intervenute con i Responsabili della Funzione nr. 2 e dell'U.I. Protezione Civile;
- censire gli sfollati;
- favorire ed agevolare, in raccordo anche con le funzioni nrr. 2 e 3, il ritrovamento dei dispersi ed il ricongiungimento familiare;
- disporre il trasporto degli sfollati presso le aree predisposte per l'accoglienza;
- provvedere alla registrazione anagrafica dei ricoverati e di quelli accolti presso i luoghi predisposti, gestendo le assegnazioni dei posti letto, container, ecc.;
- compiere attività di assistenza sociale a favore delle persone coinvolte nell'accadimento, con particolare riferimento alla popolazione fragile, come anziani, minori, persone diversamente abili, con disturbi psichici, non autosufficienti, aiutandoli nel soddisfacimento dei bisogni primari (alimenti, vestiti, prodotti per l'igiene e pulizia personale). A tal fine potrà avvalersi dell'apporto del Volontariato, previo contatto con il Responsabile della Funzione nr. 3.

2.5 CENTRO OPERATIVO MISTO - C.O.M.

Il C.O.M. è la struttura decentrata del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS)³⁶ che opera per svolgere la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandoli a livello provinciale con gli interventi dei Sindaci dei comuni afferenti al COM stesso.

Il COM dipende dalla Prefettura ed i suoi compiti sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati dal Prefetto con l'intervento dei Sindaci dei comuni appartenenti al COM stesso.

In ogni caso qui di seguito vengono indicati i riferimenti essenziali della Comunità Montana Bussento - Lambro Mingardo.

COM - 15

- Ubicazione del Municipio: Piazza Lorenzo Padulo - CAP 84077 Torre Orsaia (SA)
- Telefono: 39 0974 985161

Anche in questo caso, l'articolazione del C.O.M, si basa sulla individuazione di funzioni di supporto in relazione alla schematizzazione del noto Metodo Augustus che sinteticamente sono di seguito elencate:

1. Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE;
2. Funzione SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA;
3. Funzione MASS MEDIA ED INFORMAZIONE
4. Funzione VOLONTARIATO;
5. Funzione MATERIALI E MEZZI;
6. Funzione TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ;
7. Funzione TELECOMUNICAZIONI;
8. Funzione SERVIZI ESSENZIALI;

³⁶ E' il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Individua le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza razionalizzando le risorse disponibili nella Provincia e al tempo stesso garantendo il Coordinamento degli interventi del governo regionale o del governo nazionale a seconda della natura dell'evento calamitoso.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

9. Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE;
10. Funzione STRUTTURE OPERATIVE;
11. Funzione ENTI LOCALI;
12. Funzione MATERIALI PERICOLOSI;
13. Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE;
14. Funzione COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI;

Il C.O.M. è uno strumento di protezione civile di natura collegiale, la cui finalità è quella di integrare la risposta di un Comune che si trovi in difficoltà nell'azione di contrasto.

Il suo compito è quello di:

- supportare il Sindaco od Assessore delegato nei provvedimenti da assumere, fornendo un parere tecnico operativo;
- integrare ed allargare la Sala Radio di Protezione Civile determinando una "centrale interforze di protezione civile", anche mediante l'utilizzo, per ovviare all'impossibilità di raggiungimento della sede, di un sistema di webcam;
- integrare la composizione del C.C.S. della Prefettura, esprimendo propri pareri ed indicazioni operative;
- coordinare l'impiego delle risorse operative, sia personali che tecniche, superando le limitazioni imposte dai confini territoriali.



TITOLO V° - POPOLAZIONE (INFORMAZIONE E COMPORAMENTI)

1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Piano Comunale di protezione civile ha l'obiettivo principale di contrastare l'emergenza mediante il raggiungimento di tre presupposti principali:

- analisi del territorio e dei rischi di cui ai Titoli II e III;
- organizzazione di un sistema comunale atto ad operare prima, durante e dopo l'emergenza di cui al Titolo IV;
- assistenza della popolazione che non comprende soltanto il mero aiuto materiale, ma anche, ed in via preventiva, l'informazione.

Nel concetto moderno e dinamico della "protezione civile", l'informazione assume a presupposto essenziale ovvero ad elemento fondamentale che permette di poter superare l'emergenza nelle sue varie fasi (si veda il Titolo VI).

In base alle normative vigenti³⁷, il Sindaco ha il compito, sia in fase preventiva che di emergenza, di rendere edotta la popolazione in merito a:

- esistenza di situazioni di pericolo dovute a calamità naturali o comunque connesse ad esigenze di protezione civile;
- pericoli connessi con i rischi esistenti nel territorio comunale;
- esistenza di piani o comunque di indicazioni comportamentali da porre in essere, a fronte di particolari segnalazioni o suggerite dall'Autorità, prima, durante e dopo l'accadimento dell'evento temuto.

Sinteticamente, può pertanto individuarsi:

- un'informazione preventiva, tesa ad informare la popolazione sui rischi naturali od antropici presenti e sulle modalità di coesistenza con questi, nella convinzione che la conoscenza permetta una migliore convivenza con i pericoli, consentendo di apprendere come autoprotettersi e, al contempo, proteggere;
- un'informazione in emergenza il cui obiettivo è quello di rendere edotta la popolazione sull'evento in atto, sui pericoli ai quali è esposta e sulle modalità di comportamento, seguendo le indicazioni dell'Autorità, senza incidere negativamente sull'opera dei soccorsi.

1.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA

E' la prima informazione rivolta alla popolazione per renderla edotta circa i rischi a cui è esposta nel momento in cui si trova in un dato territorio.

La stessa redazione del presente Piano e la sua divulgazione presso la popolazione attraverso i mezzi ritenuti più idonei, come la pubblicazione all'Albo Pretorio, la creazione di opuscoli inviati alle famiglie, l'inserimento nel sito web del Comune, costituisce un'informazione preventiva rispondente ai principi della protezione civile in merito alla tutela delle persone e cose.

L'attività divulgativa da compiere presso le scuole (iniziando da quelle elementari), costituirebbe un presupposto inconfutabile di formazione a mezzo dell'informazione relativa alla cultura di protezione civile, che permetterebbe pertanto alla popolazione di entrare nel concetto di protezione civile, imparando a riconoscere i segnali dell'incombente del rischio, segnalandolo alle Autorità competenti, e comportandosi in modo consequenziale.

La divulgazione raggiunge al meglio il suo scopo se opportunamente coniugata con una efficace attività addestrativa ed esercitativa, legata ai temi della protezione civile in relazione al territorio interessato.

³⁷ Vedi art. 12 L. 03/08/99 nr. 265



1.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

In caso di accadimento, il Sindaco renderà edotta la popolazione di quanto avvenuto, delle contromisure assunte e dei comportamenti da adottare al fine di ridurre, se non evitare totalmente, l'esposizione delle persone e cose al pericolo.

A tal fine si avvarrà dei propri canali di diffusione per acquisire la collaborazione dei mass media, oppure di altri sistemi, quali, ad esempio, l'uso di altoparlanti da parte della Polizia Locale e dei Volontari di protezione civile, ovvero di tutti gli strumenti e mezzi di comunicazione che comunque potranno ritenersi utilizzabili per informare e rendere partecipe la popolazione all'emergenza in essere.

La popolazione verrà pertanto invitata a mantenersi costantemente informata sull'evolversi del fenomeno e del passaggio da una fase all'altra delle allerte di protezione civile (si veda TITOLO VI).

Quanto precede vale anche per diramare la cessazione dell'emergenza e quindi il ritorno alla normalità.

In conclusione, è attraverso l'informazione che anche la popolazione viene fatta accedere all'interno del "sistema" della protezione civile costituendone uno dei pilastri fondamentali.

L'informazione, nella sua necessaria essenzialità, dovrà pertanto:

- illustrare il rischio o l'evento;
- illustrare le misure di sicurezza e le cautele assunte, le attività in essere per fronteggiarlo, i possibili sviluppi;
- comunicare la struttura operativa di soccorso e di immediato riferimento;
- sollecitare nella popolazione l'adozione dei comportamenti di autoprotezione.

Acquisire in tal modo la collaborazione della popolazione, prima e durante l'emergenza, significa infatti garantire il buon esito dell'attività di intervento, diminuendo la percentuale di danni connaturati al rischio.

2 COMPORAMENTI DA TENERSI IN CASO DI EMERGENZA

In questo paragrafo verranno sinteticamente descritti i comportamenti da adottarsi da parte della popolazione a fronte delle varie tipologie di emergenze che possono verificarsi nel territorio comunale.

Le regole che si suggeriscono in questo Piano sono importanti in quanto vogliono trasmettere modalità comportamentali in presenza del pericolo, vero o presunto, o dell'evento, basate:

- sulla consapevolezza e sulle conoscenze e quindi sull'idoneità delle azioni da compiersi o non compiersi;
- sulla razionalità;
- sull'atteggiamento improntato alla calma da mantenersi e quindi sulla capacità di affrontare le situazioni senza consentire al panico di dominare le reazioni proprie e degli altri.

E naturalmente l'acquisizione di tali regole generali consentirà di essere sempre in grado di affrontare ogni tipo di situazione emergenziale, in qualsiasi luogo si verifichi.

Per quanto concerne i comportamenti relativi alle misure preventive, alcuni di questi sono comuni a tutte le varie tipologie di rischio:

- nell'ambito familiare, pianificare i comportamenti da adottarsi in caso di emergenza, coinvolgendo anche i bambini (telefonata ai numeri di soccorso, chiusura del gas, ecc.); tutti devono essere a conoscenza del posizionamento e delle modalità di chiusura dei rubinetti del gas ed acqua e degli interruttori dell'energia elettrica;
- preparare e tenere sempre pronta all'uso una "borsa dell'emergenza", riposta in luogo facilmente accessibile e noto a tutti i componenti familiari, che possibilmente deve contenere:
 - una torcia elettrica;
 - candele, fiammiferi e accendini;
 - radio portatile con scorta di pile;
 - telefonino;
 - dinamo per consentire ricarica manuale di batterie;
 - fornellino a gas da campeggio;
 - cartella personale del tipo impermeabile contenente documenti, ricette, valori personali, ecc.;
 - set di pronto soccorso;
 - medicinali indispensabili;
 - vestiti impermeabili;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- biancheria intima;
 - coperte o sacco a pelo;
 - scarpe possibilmente alte;
 - posate, stoviglie, borracce, apriscatole, coltellino multiuso;
 - bottiglie di acqua potabile.
- ascoltare la radio o guardare la televisione o comunque mezzi di informazione in genere per apprendere, ad esempio, dell'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse e relativi rischi connessi. L'utilizzo dei mezzi di informazione è importante anche durante e dopo l'evento per conoscere la sua evoluzione.

In caso di allarme e quindi durante la fase di emergenza in atto, in via generale, è fondamentale:

- mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- cercare di tranquillizzare le altre persone;
- comportarsi in modo composto ed ordinato, osservando attentamente le indicazioni impartite dall'Autorità;
- nel caso in cui venga ordinata l'evacuazione:
 - abbandonare in modo ordinato e veloce la propria abitazione, chiudendola;
 - portare con sé solo lo stretto indispensabile;
 - distaccare qualsiasi fonte energetica (energia elettrica, gas, ecc.);
 - spegnere qualsiasi fuoco o possibile innesco;
 - portarsi, seguendo i percorsi consigliati, verso il luogo indicato dalle Autorità nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare nel palazzo per chiudere il rubinetto del gas, ma verificare se vi sia un interruttore generale del gas fuori dall'abitazione ed in questo caso chiuderlo. Riferire tale notizia ai VV.F. od altro personale specializzato;
 - verificare se vi siano persone che necessitano di assistenza (bambini, anziani, persone diversamente abili, ecc.).

2.1 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANA)

Prima

- Stando in condizioni di sicurezza, osservare il terreno nelle vicinanze per rilevare l'eventuale presenza di piccole frane o di piccole variazioni nella morfologia del terreno: in alcuni casi, queste modifiche possono essere considerate precursori di venti franosi;
- Porre attenzione ad alcune lesioni e fratturazioni che possono essere visibili sui manufatti, in alcuni casi, prima delle frane.

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

Durante

- Se la frana si avvicina o è al di sotto della persona, allontanarsi il più velocemente possibile, cercando di raggiungere una posizione più elevata o stabile;
- Se non è possibile scappare, rannicchiarsi il più possibile su se stessi, proteggendo la testa;
- Guardare sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, potrebbero colpire;
- Allontanarsi dai corsi d'acqua o dalle incisioni torrentizie nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango;
- Non soffermarsi sotto pali o tralicci in quanto potrebbero crollare o cadere;
- Non avvicinarsi al ciglio di una frana perché è instabile;
- Se si sta percorrendo una strada e ci si imbatte in una frana appena caduta, cercare di segnalare il pericolo ai conducenti degli altri veicoli che sopraggiungono.

Dopo

- Allontanarsi dall'area in frana in quanto può esservi il rischio di ulteriori frane;
- Controllare se vi sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnalare la presenza di queste persone ai soccorritori;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche e tubature del gas e dell'acqua, unitamente all'interruzione di strade: riferire tali notizie alle Autorità.

2.2 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO IDRAULICO (ALLUVIONE)

Prima

- Salvaguardare i beni collocati in locali allagabili, solo se si è in condizioni di massima sicurezza;
- Porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere o bloccare le porte di cantine o seminterrati;
- Se non si corre il rischio di allagamento, rimanere preferibilmente in casa.

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

Durante - in casa

- Staccare la corrente elettrica e chiudere il gas ed impianto di riscaldamento nei locali minacciati dall'acqua, sempre che l'interruttore non si trovi già in locali sommersi. Porre attenzione a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati;
- Sigillare, se possibile, l'impianto di riscaldamento per impedire pericolose fuoriuscite di combustibile;
- Salire ai piani superiori.
- Se si abita ad un piano alto, offrire ospitalità a chi abita ai piani sottostanti; viceversa, se si risiede in piani bassi, chiedere ospitalità
- Non scendere nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte;
- Non fumare (potrebbero esserci fughe di gas);
- Non utilizzare l'acqua dei rubinetti (per pericolo di contaminazione) prima del consenso delle Autorità;
- Non mangiare cibi già a contatto con l'acqua;
- Solo se ancora possibile e senza pericolo (blocco per detriti o travolti dalle correnti), porre i mezzi di trasporto al chiuso e con i finestrini chiusi
- Non tentare di chiudere le piccole falle, in quanto masse di acqua maggiori potrebbero sopraffondere all'improvviso
- Non rimettere in funzione le apparecchiature elettriche bagnate subito dopo un'inondazione.

Durante - all'aperto

- Cercare di raggiungere l'abitazione solo se non c'è pericolo o se in casa ci sono persone incapaci di autogestirsi;
- Se si sta viaggiando su un autoveicolo e l'acqua inizia a invadere la strada, non accelerare e non fermarsi ma avanzare lentamente;
- Non attraversare o sostare su ponti o passerelle e lungo argini dei corsi d'acqua
- Fare attenzione ai sottopassi che si possono allagare con facilità;
- Nel caso di caduta in acqua con l'autoveicolo:
 - con finestrini a chiusura elettrica, lasciarli aperti, in quanto potrebbero bloccarsi;
 - con finestrini manuali, chiuderli ed aspettare che il veicolo venga tutto sommerso; quando lo è completamente, non tentare di aprire le portiere, ma abbassare pian piano i finestrini per riempire gradualmente l'abitacolo uscire solo quando l'acqua ha invaso quasi del tutto il veicolo e nuotare fino ad una zona di terra ritenuta sicura tale operazione - meno difficile in pratica di quanto possa apparire - sarà resa più semplice mantenendo la calma.

Dopo

- Evitare il contatto con le acque che può essere inquinata da vari materiali e sostanze (acque di scarico, ecc.) e carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrate;
- Evitare le zone in cui vi sono ancora correnti in movimento;
- Fare attenzione alle zone in cui l'acqua si è ritirata, il fondo stradale può essere indebolito e potrebbe collassare sotto il peso, ad esempio, di un veicolo;
- Non fumare (potrebbero esserci fughe di gas);
- Non utilizzare l'acqua dei rubinetti (per pericolo di contaminazione) prima del consenso delle Autorità;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- Gettare i cibi venuti a contatto con le acque dell'alluvione;
- Porre attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati, in quanto i sistemi di scarico danneggiati sono fonte di rischio sanitario.

2.3 COMPORTAMENTI IN CASO DI FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI

Si ricordano alcuni comportamenti da adottarsi, in via generale, nel caso che, in presenza di condizioni meteorologiche avverse, si debba porsi o ci si trovi già alla guida di veicoli.

E' pertanto necessario:

- informarsi in via preventiva delle condizioni meteorologiche (radio, siti Internet, numeri verdi telefonici, Centrali Radio Operative Polizia Stradale, Polizie Locali, ecc.);
- rispettare sempre le norme di comportamento previste dal Codice della Strada, rispondenti ai principi di prudenza e buon senso per viaggiare sempre sicuri in ogni condizione;
- se non assolutamente necessario, non mettersi in viaggio fino al miglioramento delle condizioni;
- verificare l'adeguatezza della quantità di carburante al fine di poter fronteggiare eventuali soste prolungate per evitare ulteriori situazioni di pericolo;
- se a bordo del veicolo sono presenti bambini, anziani, persone ammalate o con particolari esigenze, portare quanto può servire a rendere meno disagiata l'eventuale prolungata sosta (bevande, alimenti, ecc.);
- prestare particolare attenzione alla corretta collocazione dei bambini negli appositi sistemi di ritenuta.

A) In caso di temporali, piogge molto intense, grandinate, forti raffiche di vento

In casa

- Ritirare dai balconi o comunque da elementi strutturali sporgenti tutti gli oggetti che cadendo possono provocare incidenti;
- Chiudere bene finestre ed imposte;
- Fissare saldamente ciò che all'esterno dell'edificio si può staccare (tende, vasi, ecc.) o, se possibile, ritirarlo;
- Staccare le prese d'antenna dei televisori;
- Nei casi più gravi, staccare anche l'energia elettrica.

All'aperto

- Allontanarsi da cornicioni, tetti, impalcature ed in genere da tutto ciò che sporge ;
- Fare attenzione agli oggetti e a tutto quanto possa cadere dall'alto;
- Evitare ponti di ferro, cabine elettriche, serbatoi metallici, cartelloni pubblicitari, pali e tralicci dell'energia elettrica, reti metalliche
- Non sostare sotto alberi e nei pressi di corsi d'acqua;
- Non ripararsi in zone sopraelevate o sotto speroni di roccia (il fulmine segue il profilo delle pareti)
- Se ci si trova all'interno di autoveicoli, fermarsi in un luogo aperto o vicini ad edifici sicuri sino al termine del fenomeno.

B) In caso di precipitazioni nevose e ghiaccio sulle strade

- Le condizioni della circolazione stradale possono diventare rapidamente difficili, potendo raggiungere anche l'impraticabilità, pertanto limitare al minimo indispensabile gli spostamenti con veicoli privati e se necessari farli solo con l'equipaggiamento invernale a bordo od installato;
- Con il peggioramento dell'innervamento, evitare ogni spostamento non strettamente necessario, anche al fine di lasciare libere le strade ai mezzi operativi; se assolutamente necessario, installare le catene o i pneumatici da neve
- Anche in caso di ghiaccio sulle strade, porre estrema attenzione durante la circolazione, procedere a bassa velocità e limitare comunque allo stretto necessario l'uso dei veicoli;
- La distribuzione di energia elettrica e le comunicazioni telefoniche possono subire importanti interruzioni, pertanto limitare i consumi di elettricità ed evitare telefonate non necessarie;
- Non toccare, in nessun caso, i fili elettrici caduti al suolo;
- Allontanare tutti i veicoli che possono ostacolare l'azione dei mezzi di pronto intervento;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- Per la sicurezza delle persone, debbono essere sgomberati dalla neve e dal ghiaccio, a cura dei frontisti, i marciapiedi ed i passaggi pedonali prospicienti l'ingresso degli edifici e dei negozi.

C) In caso di nebbia

Prima di partire

- Informarsi sulle condizioni ed in caso di nebbia sull'itinerario, mettersi in viaggio solo se assolutamente indispensabile;
- Controllare accuratamente l'efficienza dell'impianto di fanaleria, i tergicristalli e il lunotto termico.

Durante il viaggio

- Rispettare rigorosamente il limite di velocità previsto ed anche ove consentito non procedere a velocità superiore a 50 km/h;
- Evitare di accodarsi ai veicoli che precedono a maggiore velocità di quella ritenuta adeguata e sostenibile in quelle condizioni;
- Aumentare la distanza di sicurezza dal veicolo che precede, adeguandola alle possibilità visive ed alle condizioni del fondo stradale. Con la nebbia diventa anche più difficile la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che precede;
- Fare particolare attenzione alla segnaletica sia orizzontale che verticale sulla strada, per avere un sicuro riferimento nella guida;
- Evitare i sorpassi per quanto è possibile e se siete costretti ad eseguirli, segnalateli sempre con tempestività, rientrando successivamente sulla corsia di marcia;
- Non lasciarsi distrarre da ciò che accade sulla carreggiata opposta in quanto c'è il rischio di non vedere in tempo cosa accade davanti;
- Tenere sempre il volante con entrambe le mani per rispondere adeguatamente alle eventuali manovre di emergenza
- Accendere i fari anabbaglianti, i fari antinebbia, se in dotazione, ed il faro rosso posteriore antinebbia per essere visti meglio. E' bene precisare che nello strato d'aria di circa 20 cm immediatamente sopra il suolo la nebbia è molto più rada o scompare; in questo strato si insinua il raggio luminoso dei proiettori fendinebbia, che per questo motivo devono essere montati in basso ed avere un'emissione molto contenuta verso l'alto. La nebbia ha la caratteristica di assorbire e disperdere la luce - per cui l'accensione dei proiettori di profondità (abbaglianti) crea solo un pericoloso "muro luminoso" - e di diminuire il contrasto e la differenza dei colori e quindi la visibilità degli oggetti. Pertanto, i fendinebbia anteriori, per quanto concerne la loro efficacia, migliorano la visibilità delle strisce di margine o di corsia, ma potrebbero essere insufficienti per la percezione degli ostacoli;
- Non affrontare un percorso sul quale è segnalata nebbia se si è stanchi o affaticati.

D) In caso di periodi di caldo eccessivo con ondate di calore

Le persone maggiormente a rischio in queste situazioni sono i neonati ed i bambini, le persone di età superiore a 65 anni, in particolare se vivono da sole, le persone non autosufficienti ed i soggetti affetti da patologie cardiocircolatorie e/o respiratorie, da ipertensione, da diabete, da patologie tiroidee; inoltre, le persone che lavorano all'aperto o in ambienti in cui c'è produzione di calore.

L'ondata di calore provoca vari disturbi, tra i quali ipotensione (diminuzione della pressione del sangue), dando luogo ad un senso di debolezza, vertigini, annebbiamento della vista. E' utile in questi casi sdraiarsi con le gambe sollevate.

Precauzioni per affrontare le ondate di calore:

- Bere molto e spesso anche quando non si ha sete, evitando bibite gassate o contenenti zuccheri ed in generale le bevande ghiacciate o fredde;
- Evitare alcol e caffeina;
- Mangiare abbondante frutta e verdura fresche e consumare pasti leggeri;
- Fare bagni o docce con acqua tiepida per abbassare la temperatura corporea;
- Utilizzare climatizzatori regolando la temperatura dell'ambiente con una differenza di non più di 6/7 gradi rispetto alla temperatura esterna;
- Usare ventilatori per far circolare l'aria, ma non rivolti direttamente sul corpo;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- Schermare i vetri delle finestre con strutture come tapparelle, persiane, veneziane od almeno tende, in modo da limitare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente;
- Non uscire nelle ore più calde della giornata, tra le 12 e le 18, se non è strettamente necessario;
- Indossare abiti leggeri, di colore chiaro e comodi, in fibre naturali;
- Per coloro che per motivi di lavoro sono esposti al sole, cautelarsi con idonei mezzi di protezione.

E) In caso di periodi di siccità

Per risparmiare acqua:

- Munire i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua;
- Verificare che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, è opportuno contattare personale specializzato per il controllo di eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari;
- Evitare di lasciar scorrere inutilmente l'acqua dai rubinetti, aprirli solo quando necessario;
- Utilizzare l'acqua solo per scopi essenziali evitando ad es. di innaffiare il giardino o lavare l'autovettura;
- Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un poco di bicarbonato e poi sciacquare;
- Dove possibile, riutilizzare l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad es., per sgrassare le stoviglie; quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori;
- Utilizzare lavatrici o lavastoviglie possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e inserendo il programma economizzatore se a carico ridotto;
- Utilizzare i serbatoi a due portate nei servizi igienici;
- L'utilizzo della doccia riduce i consumi rispetto al bagno nella vasca;
- Chiudere il rubinetto centrale dell'acqua quando ci si assenta per lunghi periodi da casa.

In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua:

- Prima della sospensione, fare una scorta minima di acqua per bagno e cucina;
- Rifornirsi di piatti, posate, bicchieri di plastica, disinfettanti, ovatta;
- Spegnere lo scaldabagno elettrico e riattivarlo dopo che è tornata l'erogazione per evitare danni alle resistenze del riscaldamento
- Al momento del ripristino dell'erogazione dell'acqua, evitare l'utilizzo di lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura; per tale motivo, evitare l'utilizzo a scopo potabile dell'acqua fino al ritorno della normalità.

2.4 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO SISMICO (TERREMOTO)

Misure preventive

- Informarsi sulla classificazione sismica del Comune in cui si risiede per conoscere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza. Il territorio di Torraca è stato classificato in **zona 2³⁸** (si veda il TITOLO III - paragrafo Rischio Sismico)
- È importante preparare un piano di emergenza familiare, con individuazione dei luoghi più sicuri in cui ripararsi (architravi, stipiti delle porte, mobili robusti come tavoli e letti, oppure contro il muro in un angolo).
- Per evitare situazioni pericolose, è necessario, ad esempio, fissare bene i mobili, gli oggetti pesanti, quelli in vetro;
- Evitare che i letti siano vicini a vetrate, specchi, mensole con oggetti pesanti, ecc.;

Durante

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico. Cercare inoltre di tranquillizzare le altre persone.

³⁸ Nei Comuni classificati sismici, chiunque costruisca una nuova abitazione o intervenga su una già esistente, è obbligato a rispettare la normativa antisismica, cioè criteri particolari di progettazione e realizzazione degli edifici. In materia è stato emanato il Decreto Ministero delle Infrastrutture 14/01/2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni", pubb. in G.U. 04/02/2008 nr. 29, S.O., che prevede l'Allegato A "Norme tecniche per le costruzioni: pericolosità sismica" e l'Allegato B "Norme tecniche per le costruzioni: tabelle dei parametri che definiscono l'azione sismica".



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Durante la scossa può essere molto difficile, se non impossibile, spostarsi da una camera all'altra. Il pericolo maggiore durante un terremoto è quello di essere colpiti da oggetti che cadono.

Si sottolinea una **regola fondamentale**:

- se ci si trova all'interno di un'abitazione o locali in genere, rimanervi;
- se ci si trova all'aperto, restarvi.

In casa

- Non cercare di abbandonare la casa, ripararsi in uno dei posti sicuri individuati dal piano di emergenza familiare;
- Ripararsi comunque nel vano di una porta, inserita in un muro portante o sotto una trave, oppure sotto un tavolo;
- Non muoversi fino a quando la scossa non è terminata;
- Non cercare assolutamente di uscire durante la scossa: talvolta le scale sono una delle parti più deboli e quindi pericolose della casa;
- Per i palazzi che ne risultano forniti non usare gli ascensori (se si viene sorpresi dalla scossa all'interno di un ascensore, fermarsi al primo piano possibile e uscire immediatamente).

In un luogo pubblico

- Rimanere nel luogo ed allontanarsi solo da oggetti sospesi che possono cadere;
- Non cercare di raggiungere l'uscita, in considerazione che anche altre persone avranno la medesima idea e quindi, in caso di affollamento, l'uscita sarebbe impossibile ed anzi si potrebbero provocare ulteriori danni alle persone.

All'aperto

- Stare lontano dalle pareti delle case;
- Portarsi in luoghi aperti, lontano dalle costruzioni, da alberi, muri, linee elettriche;
- Se ci si trova su un marciapiede, cercare riparo sotto un portone;
- Se ci si trova su un veicolo, non fermarsi in prossimità di ponti, di terreni franosi;
- Fermare il veicolo in un luogo aperto lontano da alberi, muri e linee elettriche;
- Aspettare in auto che la scossa finisca;
- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.

A scuola:

- Mantenere la calma;
- Ricordarsi che la scuola ha un piano di emergenza;
- Seguire le istruzioni dell'insegnante;

Dopo

- Aspettarsi scosse secondarie di assestamento. È molto probabile che la scossa principale sia seguita da repliche, di intensità inferiore, ma tuttavia ancora in grado di provocare danni;
- Usare una radio a batterie per avere eventuali informazioni;
- Verificare che non vi siano feriti;
- Verificare che non vi siano fughe di gas o rotture dell'impianto idrico;
- Non accendere la luce, usare una lampada a batterie;
- Nel caso si abbandoni la casa, chiudere gli erogatori di gas, acqua, energia elettrica;
- Non cercare di raggiungere l'area colpita ed evitare di muoversi per curiosità;
- Raggiungere le aree di raccolta predisposte ed indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile
- Verificare che la costruzione dove si abita non abbia subito danni: se si sono avute lesioni, richiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa;
- Non usare il telefono, se non per reali esigenze di soccorso;
- Non usare autoveicoli per lasciare le strade libere per i soccorsi;
- Non avvicinarsi ad animali in quanto spaventati e imprevedibili, e se possibile, rinchiuderli in luoghi sicuri;
- Raggiungere con calma la scuola per prelevare i bambini, senza fretta, in quanto la scuola è un edificio strategico
- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

In laboratori, in officina, in ufficio, in aziende produttive:

- Spegnere i motori e togliere l'energia;
- Chiudere tutti gli impianti, le apparecchiature e tutte le alimentazioni.

A scuola:

- Mantenere la calma;
- Ricordare sempre che la scuola ha un piano di emergenza;
- Seguire le istruzioni dell'insegnante;
- Se viene deciso di uscire:
 - percorrere in ordine e senza correre il percorso di esodo assegnato;
 - raggiungere il punto di raccolta esterno.

2.5 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO INCENDI

Misure generali comuni

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

- Contattare immediatamente i numeri di emergenza dei VV.F. - 115 - od anche delle forze di polizia (112 e 113);
- Nel caso i vestiti indossati prendano fuoco, NON si deve correre in quanto l'aria alimenta il fuoco, ma si deve cercare di spogliarsi o di soffocare le fiamme rotolandosi per terra o coprendosi con una coperta;
- In presenza di fumo, camminare abbassati in quanto il fumo tende verso l'alto e proteggere le vie respiratorie con un fazzoletto o stoffa possibilmente bagnati.

In caso di ustioni

- Se i vestiti sono in fiamme, avvolgere la persona in una coperta o farla rotolare per terra;
- Rimuovere gli indumenti ma non quelli adesivi all'ustione;
- Posizionare l'ustionato disteso in un luogo ombroso e fresco, coprendolo per evitare ipotermia
- NON applicare ghiaccio sulle ustioni, o anche pomate, unguenti, sostanze disinfettanti;
- E' possibile immergere la zona ustionata in acqua fredda; si precisa che in caso di ustioni da contatto con sostanze chimiche (ad es. calce secca) è assolutamente da evitare tale contatto;
- Rimuovere collane, braccialetti ed altri elementi metallici;
- Se possibile, coprire la zona ustionata con tessuti in cotone, ben puliti, o, meglio, sterili o garze specifiche per le ustioni;
- NON somministrare bevande e farmaci, consentita solo acqua;
- NON far bere alcolici.

Incendi boschivi

Misure preventive

- Non abbandonare i rifiuti nei boschi (e/o nelle aree vegetazionali abbandonate) e nelle discariche abusive;
- Non bruciare senza le dovute misure di sicurezza le stoppie, la paglia e altri residui agricoli;
- Viaggiando in macchina o passeggiando non buttare mai mozziconi accesi;
- Non parcheggiare la macchina vicino ai boschi e/o ad aree vegetazionali abbandonate, lasciando la marmitta a contatto con l'erba secca: il calore la incendia facilmente.

In caso di un piccolo focolaio d'incendio, si può tentare di spegnerlo, ma solo se si è certi della via di fuga (una strada o un corso d'acqua):

- mettendosi con le spalle al vento, battere con una frasca o un ramo verde la piccola zona incendiata fino a soffocare il fuoco.

Nel caso ciò non sia possibile ed in caso di avvistamento di incendio di più vaste dimensioni, contattare immediatamente i numeri di emergenza:

- 115 (VV.F);
- 1515 (Corpo Forestale dello Stato)
- 112 - 113 (forze di polizia),



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

fornendo tutte le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, indicando la località più vicino o la strada in cui ci si trova.

In caso di incendio esteso

All'aperto

- Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua;
- Correre contro vento e coprendosi naso e bocca con stoffa bagnata;
- Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso (incendio di piccoli arbusti, rovi, sterpaglie), per passare dalla parte già bruciata;
- Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile;
- Cospargersi di acqua o coprirsi di terra;
- Prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.

In abitazione in mezzo ad un'area in fiamme

- Non abbandonare la casa se non si è certi che la via di fuga sia aperta: nel caso di fuga, bagnarsi ed avvolgersi in una coperta bagnata;
- Segnalare la propria presenza;
- Mettere in azione, se esiste, l'impianto automatico di irrigazione, bagnare con un tubo l'esterno dell'abitazione e in particolare le parti in legno;
- Sigillare (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre, in modo da evitare che entri il fumo e per permettere che la porta contenga il più a lungo possibile l'incendio.

Incendi urbani e domestici

Misure preventive:

- non fumare a letto;
- non lasciare incustodite pentole su fornelli accesi e tenere lontano il materiale combustibile;
- prevedere un controllo periodico da parte di un tecnico qualificato dell'impianto di riscaldamento, della canna fumaria e della cucina. A tal proposito si ricorda la vigenza di leggi statali e regionali in materia di certificazione e controllo della corretta gestione degli impianti termici che prevedono l'obbligo di controlli periodici di tali impianti (caldaie);
- non tenere fiammiferi e accendini alla portata di bambini;
- non tenere liquidi infiammabili vicino a fonti di calore;
- non impiegare apparecchi a gas o a fiamma libera (compresi i caminetti) in locali privi di aerazione adeguata;
- prevedere l'installazione di opportune strumentazioni in grado di rilevare la presenza di fumo e sviluppo delle fiamme.

In luoghi pubblici ed edifici in genere

- Seguire le indicazioni generali relative agli incendi boschivi;
- Contattare immediatamente il numero di emergenza dei VV.F. - 115 - od anche delle forze di polizia
- Cercare, se possibile e senza rischio per la propria incolumità, di spegnere l'incendio usando estintori od idranti, sempre corredati di istruzioni;
- Non usare acqua per spegnere incendi su apparecchiature in tensione;
- Allontanarsi dal luogo dell'incendio utilizzando le scale e le uscite di emergenza in modo ordinato, senza farsi prendere dal panico, senza spingere, senza assembramenti;
- Attenersi alle disposizioni fornite dal personale responsabile presente;
- Aprendo porte, mettersi a lato per evitare di essere eventualmente investiti dalle fiamme;
- Uscendo, chiudere le porte per limitare la propagazione del fuoco;
- Non usare ascensori;
- Se l'incendio si è sviluppato a piani inferiori a quello in cui ci si trova, portarsi ai piani superiori in attesa di soccorsi.

In casa

- Seguire le indicazioni generali relative agli incendi boschivi ed in luoghi pubblici ed edifici in genere;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- Nel caso prenda fuoco una pentola, per spegnere l'incendio è sufficiente porre sopra un coperchio in modo da soffocare le fiamme;
- Chiudere tutti gli impianti elettrici ed a gas;
- Se l'incendio si sviluppa in un apparecchio elettrico o in una parte dell'impianto elettrico, prima di tentare di spegnerlo bisogna staccare l'energia elettrica;
- Non utilizzare acqua per spegnere un incendio di origine elettrica;
- Non usare acqua per spegnere incendi che interessano combustibili liquidi (tali sostanze galleggiano sull'acqua e possono diffondere l'incendio in altri luoghi);
- Se il fuoco è fuori dalla porta, cercare di sigillare, possibilmente con stracci bagnati, ogni fessura;
- Prendersi cura delle persone non autosufficienti aiutandole a porsi al sicuro;
- Prima di accedere ai locali interessati dall'incendio, consultarsi con i Vigili del Fuoco;
- Accedere ai locali interessati dall'incendio soltanto dopo che questi sono stati raffreddati e ventilati per almeno alcune ore.

2.6 COMPORTAMENTI IN CASO IN CASO DI FUGHE DI GAS

Misure preventive

- E' vietato installare e depositare le bombole di GPL, anche se vuote, all'interno di locali interrati e seminterrati;
- Assicurarsi del buono stato di conservazione del tubo del gas e ricordarsi di sostituirlo entro la data di scadenza impressa sul tubo di gomma;
- Tenere chiusi il rubinetto del gas durante la notte e quello del contatore quando ci si assenta da casa;

In casa:

- In caso di odore persistente, avvertire immediatamente il 115 - Vigili del fuoco;
- Non accendere e non spegnere luci o apparecchi elettrici;
- Non suonare campanelli, non provocare fiamme e scintille (non usare telefoni fissi e cellulari, torce e altri apparecchi elettrici e a batteria);
- Aprire tutte le finestre ed allontanarsi dal locale chiudendo la porta;
- Chiudere il rubinetto del contatore e disattivare l'energia elettrica solo dall'esterno dell'appartamento;

Se si avverte odore di gas in strada o all'aperto:

- contattare immediatamente i Vigili del Fuoco - 115;

Se il gas fuoriesce da una bombola GPL:

- chiudere il rubinetto posto sulla sommità della bombola;
- aprire tutte le finestre ed allontanarsi dal locale chiudendo la porta;
- disattivare l'energia elettrica solo dall'esterno dell'appartamento;
- se la fuoriuscita continua, porta la bombola all'esterno in luogo ventilato;
- se l'odore è forte e persistente, uscire e chiamare i Vigili del Fuoco - 115.

2.7 COMPORTAMENTI IN CASO DI PERICOLO DI CROLLO O CROLLO DI EDIFICI

- Ripararsi nei luoghi sicuri della casa come architravi, muri portanti, angoli di pareti, lontano da porte a vetri o finestre (pericolo di schegge e detriti);
- Chiudere i rubinetti del gas, l'interruttore della corrente elettrica e qualsiasi fiamma libera;
- Uscire dall'edificio solo in caso di diretta minaccia di crollo all'interno del proprio fabbricato, evitando l'uso degli ascensori e verificando attentamente la via di fuga;
- Se ci si trova coinvolti nel crollo, cercare di liberarsi con estrema calma e cautela: ogni movimento potrebbe far cadere altre parti peggiorando la situazione;
- Se non è possibile liberarsi, cercare di ricavarsi una nicchia nella quale respirare, risparmiare fiato ed eventualmente per chiamare i soccorsi;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- Chi non è coinvolto nel crollo e non può portare soccorso agli altri, deve abbandonare l'edificio con calma, evitando i movimenti che potrebbero provocare vibrazioni e ulteriori crolli;
- Nell'uscire, segnalare ai soccorritori le chiamate di soccorso di cui si sia a conoscenza;
- Allontanarsi dall'edificio e recarsi nei luoghi di raccolta.

2.8 COMPORTAMENTI IN CASO DI INCIDENTE PER TRASPORTI DI MERCI PERICOLOSE

Nel caso l'incidente sia appena avvenuto:

- Segnalare immediatamente l'evento alle Autorità (V.V.F., forze di polizia, 118) fornendo il maggior numero di informazioni utili, e se possibile, la serie di numeri riportati nel cartello arancione esposto sul mezzo di trasporto;
- Non venire a contatto con il liquido che fuoriesce dal veicolo e se possibile riferire alle squadre di soccorso il decorso del liquido (in terreni circostanti, in corsi d'acqua, defluiti in caditoie)
- Coprirsi la bocca ed il naso con tessuto bagnato, particolarmente in caso di fumo e cercare di spostarsi dalla parte opposta a quella in cui si dirige il fumo o in cui spira il vento;
- Non fumare;
- Allontanarsi dal luogo dell'incidente;
- Mettersi a disposizione delle Autorità per riferire circostanze utili alla ricostruzione dei fatti.

2.9 COMPORTAMENTI IN CASO DI DISASTRO STRADALE

- Segnalare immediatamente l'evento alle Autorità (118, V.V.F., forze di polizia) fornendo il maggior numero di informazioni utili: luogo indicato con precisione, mezzi coinvolti, persone coinvolte, condizioni dei feriti, e tutto quanto ritenuto utile per i soccorsi;
- Se non si è in possesso di specifica preparazione sanitaria di pronto soccorso, NON toccare e spostare gli infortunati tranne che costoro corrano imminente pericolo di vita, ad es. all'interno di veicolo in fiamme;
- Evitare che altri non in possesso di tali requisiti spostino gli infortunati;
- In tali casi, evitare movimenti di flessione e torsione dei vari segmenti del corpo; spostarlo invece come fosse un blocco rigido;
- Cercare di segnalare, assieme ad altre persone presenti, la situazione ai conducenti dei veicoli che sopraggiungono, particolarmente in caso di nebbia, ed usando la massima prudenza;
- Se l'incidente si è verificato in luogo isolato o difficilmente raggiungibile, organizzarsi per aiutare i soccorsi a raggiungere il luogo, accompagnandoli;
- Giunti i soccorsi, porsi a loro disposizione e comportarsi in modo da non costituire loro intralcio;
- Mettersi a disposizione delle Autorità per riferire circostanze utili alla ricostruzione dei fatti.

2.10 COMPORTAMENTI IN CASO DI BLACK-OUT ELETTRICO

- Tenere sempre a portata di mano un kit contenente una torcia, pile di ricambio, una radio portatile;
- Spegnerne tutte le apparecchiature elettriche che si stanno utilizzando al momento del blackout (lavatrice, frigorifero, computer, ecc.)
- Evitare, per quanto possibile, di aprire frigoriferi e congelatori;
- Evitare di utilizzare l'ascensore prima che sia diramata la comunicazione di ripristino delle reti elettriche, in quanto momentanee erogazioni di energia possono essere dovute ad attività necessarie a risolvere il problema;
- Se si possiede un generatore, non connetterlo direttamente all'impianto elettrico generale, ma collegarlo alle apparecchiature che si vogliono in funzione direttamente al generatore. Non avviare il generatore all'interno della casa o del garage;
- Usare il telefono solo per le emergenze;
- Al ritorno dell'energia elettrica, non riattivare contemporaneamente tutti gli apparecchi elettrici presenti in casa per evitare sovraccarichi della linea elettrica.

In caso di presenza di persona che necessita ed utilizza apparecchi elettromedicali salvavita, tenere sempre a disposizione in evidenza il numero telefonico del servizio sanitario d'emergenza.



2.11 COMPORTAMENTI IN CASO DI INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO

Si rimanda al Paragrafo concernente i “Comportamenti in caso di fenomeni meteorologici avversi” e, più in particolare, al sottoparagrafo “In caso di periodi di siccità” e, specificamente, “In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua”.

2.12 COMPORTAMENTI IN CASO DI EMERGENZE SANITARIE

Indicazioni generali in caso di epidemie o pandemie di varia natura

- Seguire con attenzione e precisione tutte le indicazioni delle Autorità sanitarie, anche per quanto riguarda la profilassi e vaccinazione, in quanto potrebbero essere necessarie misure speciali per la sicurezza della popolazione;
- Consultare il medico di base o il Dipartimento di Sanità Pubblica della A.S.L. per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla malattia e sulla possibilità di vaccinazione;
- Seguire, se redatte, le apposite linee guida di comportamento per il controllo della diffusione dell'epidemia nella comunità, intese a ridurre od eventualmente proibire affollamenti negli ambienti chiusi per ridurre la carica batterica o virale, evitando pertanto luoghi pubblici;
- Se la persona presenta sintomi, rivolgersi subito al medico: una pronta diagnosi aiuta la guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri;
- Attenersi all'obbligo di indossare le mascherine (sia per i pazienti che per il personale sanitario) anche negli ambulatori medici;
- Lavarsi frequentemente ed accuratamente le mani con acqua e sapone;
- Raccogliere in appositi contenitori tutti gli oggetti (mascherine, guanti, fazzoletti, tovaglioli di carta, ecc.) che sono venuti a contatto con i casi sospetti;
- Usare guanti monouso per le pulizie e successivamente lavarsi le mani dopo aver buttato i guanti;
- Lavare e disinfettare accuratamente, con i prodotti disinfettanti indicati dall'Autorità sanitaria, qualsiasi superficie o stoviglie toccate dai pazienti;
- Evitare comunque la condivisione di oggetti personali con una persone malata;

In caso di avvelenamento ed inquinamento delle acque e dell'aria

- Seguire con attenzione e precisione tutte le indicazioni delle Autorità sanitarie;
- Non utilizzare acqua per scopi potabili;
- Non mangiare frutta, verdura ed in genere cibi rimasti a contatto con l'aria o l'acqua contaminata;
- Non uscire all'aperto;
- Chiudere porte e finestre accuratamente, occludendo gli spiragli con tessuti bagnati;

2.13 COMPORTAMENTI IN CASO DI EMERGENZA VULCANICA (CADUTA CENERI)

La caduta di ceneri vulcaniche, anche per periodi prolungati, non costituisce un grave rischio per la salute. Tuttavia, la prolungata esposizione alle ceneri più sottili può provocare leggeri disturbi all'apparato respiratorio. Inoltre, il contatto con gli occhi può causare congiuntiviti. Pertanto, è opportuno prendere alcune precauzioni e assumere comportamenti idonei a ridurre l'esposizione, soprattutto per alcune categorie di soggetti:

- persone affette da malattie respiratorie (asma, enfisema, ecc.);
- persone affette da disturbi cardiocircolatori;
- persone anziane e bambini.
- Durante le fasi di caduta delle ceneri è consigliabile rimanere in casa con le finestre chiuse o comunque uscire avendo cura di indossare una mascherina per la protezione dalle polveri e possibilmente occhiali antipolvere. Tali dispositivi di autoprotezione sono particolarmente indicati per le categorie a rischio sopra citate e per coloro che svolgono attività professionali all'aperto.
- In caso di contatto con gli occhi evitare di strofinarli, ma lavarli abbondantemente con acqua.
- Provvedere a rimuovere periodicamente le ceneri dai propri ambienti, avendo cura di bagnarne la superficie, al fine di evitare il sollevamento delle parti più sottili. Durante queste operazioni indossare i dispositivi di autoprotezione.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- Provvedere a rimuovere periodicamente le ceneri accumulate sui tetti delle case, con l'ausilio di adeguati mezzi di sicurezza , per evitare un sovraccarico eccessivo sulle coperture e prevenire possibili crolli, nonché l'intasamento dei canali di gronda.
- Non disperdere le ceneri lungo le strade, ma raccoglierle in sacchetti da deporre nei punti di raccolta dell'amministrazione comunale. Le ceneri infatti possono intasare le reti di smaltimento delle acque, le reti fognarie e costituire un pericolo per la circolazione stradale.
- Guidare con particolare prudenza nei tratti di strada coperti di cenere.
- Evitare l'uso di motocicli.
- La frutta e la verdura eventualmente ricoperte di cenere possono essere consumate dopo un accurato lavaggio.
- Gli animali da compagnia (cani, gatti, ecc.) dovrebbero essere tenuti in casa.
- La cenere vulcanica ingerita dagli animali al pascolo può provocare serie conseguenze sull'apparato digerente. Pertanto, in caso di abbondante caduta di ceneri, è consigliabile radunare il bestiame con foraggio privo di ceneri.



TITOLO VI° - PROCEDURE E MODELLI OPERATIVI IN CASO DI EVENTO

1 PROCEDURE OPERATIVE

Nel Titolo IV si è rappresentato il sistema di comando e controllo comunale previsto, tenendo conto dell'attuale organizzazione comunale, ed in relazione a quanto necessita per pianificare il contrasto dell'emergenza.

La procedura di contrasto può riassumersi:

- A) nell'individuazione di una struttura permanente, quale l'U.I. Protezione Civile, a presidio delle emergenze;
- B) nella presenza della Sala Radio di protezione civile, operante autonomamente per la sua specificità, ma comunque sempre in stretto collegamento con la C.R.O. (Centrale Radio Operativa Polizia Locale), quale struttura costituita in modo permanente ed effettivo a disposizione del territorio comunale.

Con il presente capitolo si evidenzia la procedura operativa standardizzata, applicabile alle emergenze dovute a fatti prevedibili e non prevedibili.

L'evento che porta all'emergenza può essere:

- naturale, cioè dovuto a fattori ambientali e territoriali che insorgono spontaneamente nei quali l'attività dell'uomo può ritenersi pressoché inesistente;
- antropico, ovvero provocato dal fattore umano, in cui pertanto l'attività dell'uomo è la causa scatenante e prioritaria.

Gli eventi derivanti dai rischi possono suddividersi in:

- eventi prevedibili, per i quali, in base alle conoscenze e tecniche attuali, si è in grado di prevedere e quindi di predisporre azioni di difesa e di autoprotezione della popolazione e delle cose;
- eventi non prevedibili per i quali la natura dello stesso accadimento o la mancanza di attività di vigilanza, rendono impossibile avere un preavviso certo e tempestivo che consenta una efficace assunzione di contromisure.

La prevedibilità consiste pertanto nell'individuazione dei c.d. "*indicatori di criticità*", che rappresentano lo stadio del pericolo e quindi richiamano procedure di intervento diverse tra loro.

Di fatto si ha una articolazione delle fasi di allertamento, in relazione alla intensificazione o meno del fenomeno minacciato od in atto con relativa corrispondenza di una precisa fase operativa.

Solitamente, l'allerta di protezione civile si suddivide in tre fasi:

- *fase di attenzione*
- *fase di preallarme*
- *fase di allarme*

a cui si possono aggiungere:

- *stato di emergenza*
- *stato post-emergenza*

Nella pratica, in specie per le fasi di attenzione, preallarme ed allarme, è uso correlarle a determinati colori per renderle immediatamente percepibili:

- *il colore verde per la fase di attenzione;*
- *il colore giallo per la fase di preallarme;*
- *il colore rosso per la fase di allarme.*

Alla fase o stato di emergenza si collega solitamente il colore nero.

In caso di eventi non prevedibili, data la mancanza di previsione, si passa direttamente alla fase di allarme, non esistendo la fase di attenzione.

Tutto quanto avviene in costanza della situazione di emergenza, dal momento iniziale coincidente con la segnalazione dell'evento alla cessazione con passaggio alla c.d. post-emergenza, dovrà essere riportato in un apposito "*Diario degli avvenimenti*", che potrà consistere anche in una raccolta cronologica delle relazioni di servizio redatte da tutti coloro che hanno preso parte all'attività di soccorso.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Tale Diario dovrà essere tenuto presso la Sala Operativa di Protezione Civile poiché, venendo attivata immediatamente con l'inizio dell'emergenza e perdurando per tutta la sua durata, è l'unica struttura in grado di riferire circa tutte le attività operative compiute.

Prima di esporre le diverse fasi dell'evento, è opportuno analizzare la fonte primaria delle stesse, presupposto operativo del presente Piano e dell'intervento sul territorio, da individuarsi nella segnalazione dell'evento.

1.1 LA SEGNALAZIONE DI EVENTO

E' l'atto iniziale che determina, a seconda del contenuto, l'attivazione delle allerte di protezione civile.

La notizia può essere contenuta in atti che vengono definiti, in base alla tematica in argomento, avvisi, bollettini, segnalazioni. Può essere scritta ed orale, qualificata o meno.

- La notizia sarà *qualificata* se proveniente, così come solitamente accade, da:

- enti istituzionali quali la Prefettura, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Regione Campania³⁹, la Provincia di Salerno, l'Azienda Unità Sanitaria Locale - A.S.L. -, l'Azienda Regionale Prevenzione e Ambiente Campania - A.R.P.A.C. -;

- forze istituzionali quali ad es. la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, la Polizia Locale, ecc..

- Non è da considerarsi qualificata:

- la segnalazione proveniente dai privati cittadini.

Le segnalazioni hanno per destinatari:

- il Sindaco o l'Assessore delegato⁴⁰;

- il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile;

- la C.R.O. (Centrale Radio Operativa Polizia Locale) , a cui fanno riferimento sia i cittadini sia gli organismi istituzionali, in quanto unica, forza comunale operante h 24, quotidianamente e senza soluzione di continuità, ed alla quale spetterà, acquisita la notizia, informare senza ritardo il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile, il Sindaco, i VV.F. ed il 118.

Acquisita la segnalazione, il compito, nell'immediato, del Responsabile dell'U.I. Protezione Civile è di reperire senza ritardo tutte le informazioni possibili - specie se la notizia proviene da un privato - per definire la tipologia, l'estensione territoriale, la popolazione e le attività produttive poste a rischio.

Successivamente, informerà, sempre senza ritardo:

- il Sindaco od Assessore delegato, affinché questi possa compiere gli atti del caso quali, ad es., convocare il C.O.C, emettere ordinanza di evacuazione, ecc.;

- il Volontariato perché si costituiscano, nei tempi concordati nelle convenzioni, le squadre di soccorso, ivi compresa quella sanitaria, e venga presidiata la Sala Radio della Protezione Civile;

- i Responsabili dei Settori e strutture operative correlate con le funzioni di supporto, affinché attivino le loro risorse;

- il Responsabile del Corpo di Polizia Locale e quello della C.R.O. (se diverso) per far convergere nel luogo gli equipaggi disponibili, al fine di approntare i primi soccorsi in favore della popolazione e per il compimento di ricognizioni accurate nel luogo interessato dall'accadimento;

- Enti ed Uffici esterni al Comune interessati al fenomeno incombente, affinché si preparino ad intervenire od intervengano, ed approntando le opportune contromisure.

Si deve sottolineare l'importanza di valutare attentamente la segnalazione, integrandola il più possibile con tutti gli elementi che provengono dalle Forze di Polizia e dalle squadre del Volontariato.

³⁹ L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

⁴⁰ Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Sotto tale profilo, è opportuna e fondamentale la collaborazione della C.R.O. che tecnicamente è la prima ad essere coinvolta e quindi in grado di fornire notizie qualificate per la conoscenza del territorio che possiede.

Quanto precede è utile per delineare lo scenario dell'emergenza, dimensionandolo in modo da potersi valutare la tipologia dell'evento e la competenza relativa.

Delle notizie acquisite, il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile darà informazione al Sindaco od all'Assessore delegato per poi interessare la Prefettura, la Regione e la Provincia.

1.2 FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione si attiva quando sussiste una segnalazione o comunque la possibilità di prevedere che un determinato rischio possa accadere con conseguenze pericolose per la popolazione e per i beni esistenti in un dato territorio.

E' pertanto finalizzata a rendere la struttura di soccorso pronta ed efficiente qualora il fenomeno previsto si manifesti.

Solitamente il flusso informativo ed il progressivo svolgimento di tale fase è il seguente:

- a) la comunicazione della fase perviene al Sindaco ed al Responsabile dell'U.I. Protezione Civile:
- dalla Prefettura a seguito di segnalazione della Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) che ha emesso un proprio bollettino previsionale⁴¹;
 - dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- b) il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile verifica la segnalazione pervenuta, informando:
- i Responsabili dei Settori competenti, nonché correlati con le funzioni di supporto del C.O.C., affinché verifichino ed attivino le loro risorse personali e materiali, ivi compresa la reperibilità delle ditte, persone e mezzi che dovrebbero intervenire in caso di evoluzione negativa del fenomeno segnalato;
 - le Istituzioni ed Enti esterni come la Centrale Operativa 118 per l'emergenza sanitaria, le società di gestione e di forniture energetiche ed idriche, ed altri che possono ritenersi interessati o coinvolti nell'evento preannunciato;
 - il Volontariato, le associazioni operanti nel territorio nel Comune, per attività di monitoraggio e vigilanza in aree da giudicarsi a rischio, anche per evitare che la popolazione, incautamente o non osservando eventuali comunicati informativi, si ponga a rischio;
- c) cessazione fase di attenzione.
- Può dipendere:
- dall'evoluzione in positivo di quanto previsto, senza che l'evento previsto abbia pregiudicato l'incolumità e la sicurezza delle persone e cose, pertanto con il ritorno alla normalità;
 - dall'evoluzione in negativo del fenomeno previsto che presenta elementi tali da far ritenere il peggioramento della situazione e quindi l'insorgenza di un probabile pericolo il comune. In tale caso pervengono nuovi avvisi e notizie preoccupanti da parte degli operatori della Polizia Locale, Volontariato, Vigili del Fuoco, forze dell'ordine in genere od anche cittadini circa fatti accaduti che fanno propendere per un peggioramento. Di tale situazione, il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile o suo delegato informerà senza ritardo il Sindaco od Assessore delegato, che provvederà alla comunicazione di cessazione della Fase di Attenzione e passaggio alla Fase di Preallarme od Allarme. Tale declaratoria del Sindaco od Assessore dovrà essere comunicata al Prefetto ed ai Presidenti della Giunta Regionale e Provinciale.

⁴¹ Sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

1.3 FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme sussiste:

- quando il fenomeno, già assoggettato alla fase di attenzione, è in atto e sta superando fattori di soglia prefissati, facendo pertanto ritenere imminente l'insorgenza della situazione di emergenza;
- quando sia intervenuto un accadimento così improvviso da impedire la precedente fase di attenzione o comunque legato a cause non prevedibili.

In generale tale fase, come meglio si vedrà oltre, comporta l'interessamento di tutti coloro che concorrono nel sistema di protezione civile a livello locale, per procedere nell'immediato ai primi sopralluoghi.

Il flusso informativo ed operativo in relazione all'evoluzione del fenomeno in atto è il seguente:

a) la fase inizia:

- a seguito di comunicazione inviata dalla Prefettura, dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC), dalla Provincia di Salerno;
- a seguito di comunicazione proveniente da altri soggetti, anche privati, che segnalano conseguenze dannose prossime a verificarsi o verificatesi, oppure il loro aggravamento con esposizione a pericolo di persone e cose;
- ad iniziativa, qualora il responsabile dell'U.I. Protezione Civile, dai dati acquisiti dalla C.R.O. e dalla Sala Radio di Protezione Civile ed in base alle informazioni assunte dalle squadre operanti nel territorio, ritiene esistano elementi tali da far reputare come probabile e/o certa la messa in pericolo della popolazione. Il Responsabile citato procederà pertanto ad informare il Sindaco o l'Assessore delegato, proponendo la convocazione del C.O.C., quanto meno nella sua formazione ristretta ovvero Gruppo ristretto decisionale;

b) la fase prosegue e la procedura operativa prevede che:

- il Sindaco o l'Assessore delegato provveda:
 - acquisita la comunicazione citata in precedenza, sentito il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile, a convocare il C.O.C. nella sua composizione ristretta;
 - ad informare il Prefetto, il Presidente della Regione Campania e quello della Provincia di Salerno;
 - ad attivare il soccorso tecnico urgente a favore della popolazione colpita;
 - a delegare il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile ad attivare il Volontariato, organizzandolo in squadre operanti sul territorio in modo autonomo o congiuntamente a pattuglie del Corpo Polizia Locale;
 - ad attivare le verifiche circa le risorse disponibili presso le Funzioni C.O.C. nrr. 1 (Tecnica e pianificazione), 7 (Servizi essenziali) e 9 (Assistenza sociale alla - popolazione);
 - a richiedere alla Prefettura rinforzi ad integrazione delle forze impiegate;
- il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile provveda:
 - ad avviare i contatti con le unità del Volontariato;
 - ad attivare la Sala Operativa della Protezione Civile;
 - a far convergere sul territorio interessato squadre di tecnici, con la collaborazione della Funzione C.O.C. nr. 1 (Tecnica e di pianificazione), e pattuglie del Corpo Polizia Locale gestite dalla C.R.O., affinché intervengano per i primi soccorsi e le prime osservazioni del territorio;
 - ad acquisire tutte le informazioni assunte portandole a conoscenza del Sindaco e/o dell'Assessore delegato;
 - a predisporre, i contenuti dei messaggi diretti alla popolazione per il tramite dei mass media e, per agevolare le attività, a mezzo di altoparlanti;
 - a proporre, in considerazione dell'entità del fenomeno, di richiedere il rinforzo delle forze impiegate;

c) la fase di preallarme cessa quando:

- gli indici di criticità scemano a tal punto da far ritenere che il fenomeno sia in attenuazione o, comunque, tendente ad esaurirsi;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- gli indici di criticità, in base ai dati acquisiti, risultano essere costanti od in peggioramento per cui può ritenersi l'evoluzione in negativo del fenomeno ed il passaggio alla fase successiva di allarme. In tale ultima ipotesi, il Sindaco o l'Assessore delegato dichiarerà il mantenimento dell'allerta di protezione civile e l'attivazione della fase di allarme con contestuale cessazione della fase di preallarme. Di quanto precede si dovranno informare, senza ritardo, la Prefettura, la Regione e la Provincia e tutti gli altri soggetti - enti, istituzioni, uffici, ecc. - pubblici o privati, interessati e coinvolti dall'evoluzione in negativo della situazione in atto.

1.4 FASE DI ALLARME E STATO DI EMERGENZA

Si è in presenza della fase di allarme o anche di massima emergenza quando si superano soglie prefissate con conseguente probabile o certo, in quanto già in atto, pericolo per l'incolumità della popolazione e danni alle cose.

In questa fase, tutti gli organismi di protezione civile sono indotti a fornire il massimo contributo, così ad es. il C.O.C. è attivato nella sua completa collegialità fino a cessata emergenza.

Per quanto concerne il flusso informativo ed operativo, l'articolazione è la seguente:

a) inizio *fase di allarme*.

Può avvenire:

- automaticamente, in caso di evento non prevedibile a mezzo di comunicazione che può pervenire da:
 - Prefettura, Regione Campania, Provincia di Salerno;
 - altre istituzioni o privati che rappresentano il verificarsi di una serie di elementi che, nel loro insieme, determinano l'esistenza di uno stato di emergenza in atto;
 - Responsabile dell'U.I. Protezione Civile il quale, analizzate le criticità segnalate in relazione a determinati fattori di soglia prefissati, proporrà al Sindaco od Assessore delegato di decretare la fine della fase di preallarme ed il passaggio alla fase di allarme o, meglio, di piena emergenza in atto.Dei provvedimenti assunti si dovranno informare la Prefettura e la Regione;

b) proseguo operativo della fase di allarme.

- Il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile sulla base delle notizie acquisite:
 - propone al Sindaco od Assessore delegato di attivare il C.O.C. nella sua massima espressione;
 - circoscrive la zona colpita e gli obiettivi sensibili (fonti energetiche, luoghi di concentrazione di pubblico, ecc.) da controllare o da evacuare;
 - attiva e mantiene in funzione, se già attivata, la Sala Radio della protezione civile;
 - attiva i collegamenti con le unità di Volontariato per attività di vigilanza nelle aree a rischio con finalità preventive (ad es. attività antischiacciamento);
 - dirama l'allarme alla popolazione interessata;
 - chiama in servizio tutti i soggetti pubblici e privati in rapporto con le Funzioni di Supporto;
 - informa tutti i soggetti pubblici o privati che, attivamente o passivamente, vengono coinvolti dal fenomeno.
- Il Sindaco o suo delegato, anche con l'ausilio del Responsabile U.I. Protezione Civile:
 - decreta il passaggio alla fase di allarme;
 - convoca e presiede il C.O.C.;
 - attua ed emana tutti i provvedimenti ritenuti necessari per la riduzione e l'eliminazione degli effetti connessi con l'accadimento;
 - decide l'eventuale sospensione dei servizi necessari (in primo luogo, le scuole);
 - revoca precedenti provvedimenti di autorizzazione allo svolgimento di manifestazioni;
 - ordina la messa in sicurezza dei servizi essenziali;
 - provvede a limitare la circolazione stradale con l'ausilio delle Funzioni di supporto interessate;
 - appronta, in collaborazione con la funzione di supporto corrispondente nr. 2, misure sanitarie adeguate;
 - dispone l'attivazione delle aree di ricovero temporanee in cui ospitare la popolazione;



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- informa la popolazione sulla situazione in atto;
- garantisce la continuità dell'azione amministrativa, come le attività anagrafiche, di giustizia, ecc.;
- chiede alla Prefettura un supporto logistico ed operativo ovvero l'intervento di altre forze e strutture necessarie in quanto, data la situazione, l'amministrazione comunale non è in grado di contrastare efficacemente il fenomeno con le proprie forze;

c) cessazione fase di *allarme*.

La fase cessa:

- quando il fenomeno è scomparso e con esso anche i suoi effetti negativi, con ritorno pertanto verso la normalità;
- quando il fenomeno non è ancora scomparso ma comunque gli indici di criticità lo rappresentano in attenuazione, con valori che ritornano alla fase di preallarme o di attenzione; ciò comporta un allentamento della attivazione con ritorno a quanto previsto per le fasi predette;
- quando il fenomeno ha un ulteriore incremento in negativo, con blocco completo di tutta la vita cittadina, comportando pertanto una comunicazione di "massima allerta" emessa dal Sindaco od Assessore delegato, destinata alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia. A questo punto inizia lo "stato di emergenza".

1.5 STATO DI EMERGENZA

Lo stato di emergenza riguarda non tanto un livello di criticità, quanto uno "stato di vita" in cui versa il territorio e/o l'area urbanizzata interessata.

A causa del persistere od aggravarsi della fase di allarme, tutta la vita cittadina si paralizza, i servizi non funzionano, esistono timori di crolli od altro nel patrimonio immobiliare pubblico o privato del tessuto insediativo.

In tale ipotesi, tutti i servizi e le attività poste in essere con l'attivazione della fase di allarme dovranno continuare e procedere a pieno regime, senza soluzione di continuità.

Il Sindaco o l'Assessore delegato, sentiti il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile ed il C.O.C., dovrà:

- eventualmente richiedere l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura;
- provvedere ad evacuare la popolazione, esposta a rischio probabile e/o certo per l'incolumità fisica, trasferendola nelle aree di ricovero e nelle strutture ricettive previste e predisposte nel presente piano o in quelle ritenute necessarie, acquisendole con opportuno provvedimento d'urgenza.

Si dovranno organizzare i servizi sanitari e di assistenza alla popolazione con fornitura di quanto necessita (alimenti, vestiti, ecc.).

In tale stato è importante una efficace informazione rivolta alla popolazione anche attraverso i mass media per fornire notizie certe circa l'andamento previsionale del fenomeno e la riattivazione dei servizi essenziali.

Da quanto precede, si può pertanto evincere come in "tempo di pace" la gestione dell'emergenza abbia come presupposti la pianificazione, da parte delle funzioni di supporto, di tutte le necessità ed esigenze che possano palesarsi al momento dell'accadimento e l'esatta conoscenza delle risorse disponibili in ogni momento da impiegarsi nello scenario di rischio.

Così ad esempio è fondamentale la conoscenza dell'ubicazione e predisposizione delle aree di soccorso in relazione alla loro facilità di raggiungimento, al trasporto dei materiali necessari ed alla movimentazione dei mezzi.

E' importante anche la preparazione della "comunicazione" rivolta alla popolazione ed ai soccorritori al fine di facilitare e rendere comprensibile l'azione di soccorso e gli interventi di assistenza in relazione all'evoluzione del fenomeno.

A tal fine è necessario che tutta l'attività venga compiuta in modo da non ingenerare ulteriori timori, riportando i dati reali acquisiti sul territorio dal personale operante ed addestrato, in grado di riferire quindi, ad esempio, i danni in atto al patrimonio pubblico e privato, le interruzioni della viabilità e delle attività amministrative, le tipologie di intervento necessarie per salvaguardare le persone, gli animali e le cose.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

1.5.1 L'evacuazione

L'evacuazione costituisce l'ultima ratio da adottarsi in caso di emergenza, quando non è possibile adottare altra contromisura.

Si tratta di una decisione che dovrà essere assunta dal Sindaco od Assessore delegato, salvo il caso di evento imprevedibile ed improvviso per il quale non sia possibile informarli nell'immediatezza, e comunicata al Prefetto ed al Questore a cui spetta il compito di impiegare le forze dell'ordine per dare esecuzione al provvedimento e per compiere attività di vigilanza nella zona.

Tale attività potrà essere compiuta dalla Polizia Locale unitamente al Volontariato di protezione civile, coordinata dall'U.I. Protezione Civile, di concerto con le altre Forze di Polizia.

Si può distinguere l'evacuazione in due diverse tipologie:

- una riguardante un numero limitato di persone ed attività interessate;
- una di grande estensione per l'elevato numero di persone ed attività coinvolte od in relazione a particolari azioni umane che costituiscono fonte di allarme sociale e di sicurezza pubblica.

1.5.1.1 Piccola evacuazione

Quando l'evacuazione riguarda un numero limitato di persone, la cessazione di poche attività e manifestazioni, oppure non si prevedono particolari difficoltà, l'evacuazione potrà essere compiuta dalla Polizia Locale e dal Volontariato, con un concorso minimale delle altre Forze dell'ordine.

L'attività potrà essere preceduta da una informazione, costituita dalla notifica del provvedimento sindacale o, nel caso di evento non prevedibile, anche "verbalmente".

In caso di inottemperanza, il soggetto potrà essere denunciato per il suo comportamento alla Autorità Giudiziaria ravvisando la fattispecie, penalmente rilevante, dell'inosservanza dell'ordine dato dall'Autorità.

1.5.1.2 Evacuazione di notevole dimensione o con particolari difficoltà

È il caso di una evacuazione di notevole estensione, che può ricollegarsi a pericoli dovuti ad azioni umane, fonti di notevole allarme sociale.

In tali casi è necessaria l'operatività concertata con le Forze dell'Ordine.

A volte, la situazione è talmente repentina che impone l'allontanamento dal luogo od abitazione immediatamente, ottemperando all'invito verbale rivolto dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, dall'Autorità Militare e dai Volontari, se operanti in ausilio alle forze citate.

Anche in tale ipotesi, in caso di inottemperanza, la persona, oltre a subire l'allontanamento coattivo, verrà denunciata all'Autorità Giudiziaria.

Per garantire il buon esito dell'evacuazione, le Funzioni di supporto del C.O.C. dovranno far intervenire mezzi e personale per agevolare il trasferimento delle persone e delle cose essenziali che dovranno portare con sé, oltre a quanto necessita per le persone più fragili o diversamente abili (anziani, malati, minori, donne gravide, persone con problematiche psichiche, ecc.).

Potrà consentirsi l'autotrasporto ad opera delle stesse persone purché controllato e coordinato per evitare situazioni caotiche e di interferenza nell'azione di soccorso.

Tale autonomo allontanamento è una soluzione preferibile per due fattori: per motivazioni psicologiche ed in quanto il numero dei mezzi necessari, specie in caso di evento non prevedibile, non è facilmente ipotizzabile, per cui, in una corretta e logica evacuazione, l'integrazione con mezzi privati, purché non lasciata al caso, non può che facilitare ed accelerare l'azione.

E' pertanto opportuno incolonnare i mezzi, facendoli circolare scortati dalle forze di polizia e/o dal Volontariato, mantenendo un costante contatto radio con le pattuglie di scorta dirigendole verso le mete, evitando eventuali ostacoli ed inconvenienti esistenti lungo il percorso.

Le destinazioni potranno essere quelle delle aree di soccorso riportate nel presente piano oppure individuate al momento dal C.O.C. o C.O.M., in relazione all'evoluzione dell'evento.

La zona sgomberata dovrà essere ricontrollata al termine dell'operazione per accertare che l'evacuazione sia stata interamente completata.

Per tale motivo è opportuno l'impiego di un elicottero per verificare che l'evacuazione sia terminata e la zona sia libera, e nel contempo precedere le colonne costituite, informando le rispettive Sale Radio circa la transitabilità del percorso.

Le zone evacuate dovranno essere sottoposte a pattugliamenti da parte delle forze di polizia, con il concorso del Volontariato, per attività di sicurezza ed in particolare di "antisciacallaggio".

La popolazione evacuata verrà ospitata presso le aree di soccorso dove potrà trovare accoglienza, fornitura di vestiario e vettovagliamento, e, possibilmente, anche supporto di natura psicologica.



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

1.6 STATO DI POST-EMERGENZA IN GENERE

Il post-emergenza inizia ad evento esauritosi nei suoi effetti, con gli indici di riconoscibilità dei valori che permettevano il passaggio tra le varie fasi rientrati nella norma.

Inizia pertanto il ritorno verso la normalità con ripresa, in relazione ai danni intervenuti, dei vari servizi. In tale stato il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile richiederà ai responsabili di ogni funzione, ed in particolare della funzione nr. 6 concernente il censimento danni a persone o cose, di compiere idonei accertamenti atti a verificare e monitorare la situazione in cui versa il territorio e quindi volti a stimare i danni derivati dall'evento cessato.

Per compiere questa attività, tenuto conto del dimensionamento di quanto accaduto in base alle informazioni assunte, i responsabili delle funzioni potranno operare mediante personale interno, oppure avvalendosi di professionalità esterne.

La verifica comprenderà i danni subiti da persone, animali e cose.

Contestualmente si chiuderà la Sala Radio di Protezione Civile e si scioglierà il C.O.C..

L'obiettivo è quello di acquisire tutti gli elementi utili per poter dare una efficace risposta alla popolazione, impedendo anche possibili speculazioni durante la fase di ricostruzione della situazione ante-evento.

Anche in questo stato è fondamentale l'informazione rivolta al cittadino.

1.7 ARTICOLAZIONE DELLE FASI IN CASO DI EVENTO NON PREVEDIBILE

In caso di evento non prevedibile, proprio per la sua peculiarità che non consente la previsione e quindi la pianificazione di contromisure, si passerà immediatamente alla "Fase di allarme", avviando le operazioni di soccorso della popolazione con immediata convocazione da parte del Sindaco, od Assessore delegato, del C.O.C. nella composizione che riterrà opportuna in base alle informazioni acquisite, trasmesse dal Responsabile dell'U.I. Protezione Civile.

Tale Responsabile dovrà infatti cercare, per quanto possibile, di acquisire tutte le notizie utili sull'evento e sulla situazione territoriale, anche avvalendosi di pattuglie della Polizia Locale e delle attività di squadre del Volontariato che dovranno essere dislocate sul territorio.

Infatti, nell'ipotesi di emergenza per evento imprevedibile, ancora di più assume importanza la gestione e la dislocazione sul territorio delle risorse impiegate in quanto rappresentano punti di osservazione avanzati, oltre che di assistenza alla popolazione.

Sono questi "avamposti" che permetteranno di gestire la distribuzione dei beni, depositati preventivamente nei magazzini, in modo razionale e mirato, in quanto il personale operante potrà, visivamente, verificare i danni e la sistemazione delle persone.

Pertanto il Responsabile dell'U.I. Protezione Civile, in base alle comunicazioni che perverranno, potrà circoscrivere l'area interessata e conoscere le conseguenze dell'evento sulla popolazione, i danni al patrimonio pubblico (uffici pubblici, monumenti, chiese, scuole, ecc.) e privato, le problematiche viarie ed inerenti ai servizi essenziali.

Di quanto precede, il predetto Responsabile dovrà dare comunicazione, con il mezzo comunicativo ritenuto più celere, al Sindaco ed Assessore delegato; dovrà altresì predisporre un prospetto di quanto necessita, avvalendosi della collaborazione dei titolari delle Funzioni di supporto.

Tale prospetto di attività dovrà essere trasmesso, senza ritardo, al Sindaco od Assessore delegato, con proposta di convocazione del C.O.C. per assumere le decisioni del caso analogamente a quanto già specificato in precedenza nell'ipotesi dell'emergenza dovuta ad evento prevedibile.



TITOLO VII° - LE RISORSE

1 NOZIONE

Con il termine "risorse" si ricomprende l'insieme di personale, mezzi, materiali e strutture che possono essere coinvolti ed impiegati nel contrasto delle emergenze.

Le risorse possono essere interne od esterne (extracomunali), e sono essenziali per garantire un primo intervento di assistenza alla popolazione e per impedire che gli effetti dell'emergenza possano aggravarsi.

1.1 RISORSE UMANE

La prima risorsa, coinvolta nel contrasto delle emergenze, è il personale dell'Amministrazione Comunale e più in dettaglio, in base alla attuale e vigente organizzazione, quello appartenente all'organico:

- del Corpo di Polizia Locale
- del Settore Lavori Pubblici (in particolare)
- l'Ufficio Tecnico Comunale

Trattandosi di emergenze di protezione civile, non risolvibili pertanto con gli interventi ordinari, verrà allertato prioritariamente il personale appartenente all'U.I. Protezione Civile ed alla C.R.O., poiché per le loro competenza, funzionalità e modalità organizzative⁴² possono assumere i primi provvedimenti e compiere i primi adempimenti necessari per il superamento dell'emergenza, come, ad esempio, "preavvisare" tutti coloro che potranno essere coinvolti nell'avvenimento.

L'altra risorsa umana, componente fondamentale e concorrente con le forze precedentemente indicate, è il Volontariato.

Il Comune di Torraca, e per esso l'U.I. Protezione Civile, al fine di consentire, in caso di emergenza, interventi con impiego di un elevato numero di operatori in grado di garantire al contempo competenza specialistica, potrà ritenere opportuno, razionale ed efficiente, valutare l'ipotesi di convenzionarsi con alcune Associazioni di Volontariato che per vicinanza territoriale e/o per specificità di competenza possono contribuire al supporto di risorse (umane e di mezzi) durante un'eventuale fase di emergenza. A tal riguardo il Comune, in caso di emergenza, interesserà il Dipartimento Regionale di Protezione Civile o quello Nazionale i quali a seconda della gravità potranno decidere di attivare funzioni di volontariato legate a colonne mobili regionali o nazionali.

Altre Associazioni locali che, prevalentemente, hanno sede all'interno del territorio comunale, in spazi comunali, ecclesiastici e/o privati potranno essere impegnate, previa convenzione da stipulare con il comune, nel supporto all'attività di volontariato con finalità specifiche di protezione civile.

La forza del Volontariato può:

- integrare le forze di polizia nelle attività di evacuazioni ordinate dal Sindaco o che esigenze di urgenza impongano;
- preparare e distribuire pasti durante le fasi di prima assistenza;
- garantire un primo soccorso sanitario;
- ricercare persone scomparse;
- partecipare ad azioni per la tutela e bonifica ambientale in genere.

Importante sono anche l'impegno per la realizzazione di campi per il primo soccorso e per il ricovero di persone vittime dell'emergenza e/o di soccorritori, e la gestione della Sala Radio di Protezione Civile, sia fissa che mobile, che, integrando l'apporto delle altre forze, permette di garantire una efficiente ed efficace comunicazione radio con le forze di soccorso impiegate sul territorio.

Nell'ambito della gestione risorse umane, spetta all'U.I. Protezione Civile intrattenere rapporti con il Volontariato in generale, al fine di ottimizzare e funzionalizzare l'apporto dello stesso.

Ed è per tale motivo che, come detto pocanzi, l'U.I. Protezione Civile supporta fattivamente il sistema del volontariato in termini di dotazione strumentale e di formazione ed addestramento degli stessi Volontari.

⁴² Si tratta di veicoli, pompe idrovere, motoseghe, binocoli, strumentazioni informatiche ed altro che il Comune - U.I. Protezione Civile dovrà mettere a disposizione



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

Contestualmente l'U.I. si pone la finalità di accrescere la cultura di protezione civile nella popolazione, impiegando lo stesso Volontariato, anche prima delle emergenze, per offrire un apporto formativo ed informativo sulle tematiche dei rischi di protezione civile⁴³.

Sempre nell'ambito delle risorse umane, in merito alle forze di polizia ed altre forze istituzionali, oltre alla già citata Polizia Locale che rappresenta la forza di intervento di polizia locale, il comune dovrà far riferimento alle sede dei vari Comandi delle forze di polizia statali e delle istituzioni deputate al soccorso, tra cui Questura, Comando Compartimentale Polizia Stradale, Comando comunale Carabinieri, Comando Regionale e Provinciale Vigili del Fuoco, Comando del Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa Italiana.

Ne consegue che, in base alle esigenze territoriali da soddisfare in caso di calamità, tramite la locale Prefettura intervengono contatti con le altre forze, tra cui anche le Forze Armate.

Si creano in tal modo tutti gli opportuni collegamenti e sinergie tra le componenti costituenti il sistema della protezione civile in grado, qualora a livello locale sorgano difficoltà nel contrasto dell'emergenza, di intervenire efficacemente a supporto dell'Autorità locale.

Questa interazione esiste altresì ogni qualvolta le altre Autorità pubbliche possano individuare nel Comune il soggetto in grado di concorrere ed agevolare attività urgenti e di grave necessità pubblica.

1.2 RISORSE MATERIALI

Per quanto concerne le risorse materiali, la situazione è analoga a quanto detto in precedenza: i Settori Corpo di Polizia Locale, Lavori Pubblici, e l'U.T.C. saranno i primi ad essere coinvolti e dovranno porre a disposizione dell'organizzazione del soccorso tutti i veicoli e le attrezzature in loro possesso. Qualora questi siano insufficienti, dovranno impiegare quanto può essere a loro disposizione in virtù delle convenzioni stipulate con Aziende esterne, con relativo impiego del personale reperibile di queste.

Per non trovarsi impreparati al momento di una eventuale emergenza, il compito prioritario dei Responsabili delle funzioni di supporto del C.O.C. in tempo di pace, è proprio quello di censire i mezzi, le attrezzature e comunque tutte le strutture di supporto⁴⁴, che, tenendo conto del loro stato di agibilità, potranno e/o dovranno essere poste a disposizione per la prima assistenza alla popolazione e per ammassare i soccorritori.

Tali dati dovranno essere aggiornati periodicamente e devono comprendere sia le risorse interne all'Amministrazione sia quelle esterne, come le ditte convenzionate per interventi manuali e meccanici, le strutture sanitarie pubbliche e private, ecc.

Per quanto riguarda le zone di raccolta - a cui si rimanda al sottoparagrafo successivo - in tempo di pace si dovrà compiere quanto necessita per garantire una costante agibilità delle stesse, scegliendo edifici ed aree site in luoghi privi di rischio, verso cui destinare la popolazione in caso di evacuazione o di ricovero temporaneo.

1.2.1 Strutture di emergenza in particolare

Le strutture di emergenza costituiscono il supporto logistico ed organizzativo di base per il contrasto delle emergenze, tese a consentire il ricovero o comunque la tutela di chi è stato assoggettato ad evacuazione o comunque si trova esposto ad un rischio od anche per ricoverare risorse umane e materiali di protezione civile.

Le strutture possono dividersi in due tipologie: coperte e scoperte.

Il denominatore comune di entrambe è la loro idoneità alla funzione, pertanto non dovranno essere situate in luoghi esposti a rischi quali, ad esempio, frane, crolli, allagamenti, ecc.; dovranno essere dotate di strutture conformi alle normative antisismiche e facilmente raggiungibili.

- A) Tra le strutture coperte ovvero le strutture alloggiative rientrano solitamente alberghi, centri di prima assistenza o qualsiasi altra attrezzatura nella quale siano presenti, o ne sia comunque dotabile, anche in via pertinenziale, posti letto, servizi igienici e mensa (scuole, centri sportivi, centri di assistenza religiosa, ecc). Nel **comune di Torraca**, allo stato attuale, molte delle

⁴³ A tal fine viene effettuata l'attività diretta a far conoscere alla popolazione i rischi del territorio, le misure di autoprotezione ed i comportamenti da adottarsi in stato di emergenza, al fine di agevolare le forze di soccorso e la popolazione stessa per il superamento della fase critica dell'emergenza.

⁴⁴ Si intendono ad esempio le strutture scolastiche ed alloggiative, i circoli sociali, i parchi urbani, gli impianti sportivi, ecc..



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

attrezzature pubbliche che potrebbero svolgere tale compito non possono essere utilizzate poiché ricadenti in aree a rischio idraulico.

B) Le strutture scoperte, di norma, coincidono con le c.d. aree di emergenza istituite in parchi, giardini, campi sportivi, aree parcheggi ed altre aree assimilabili. Le aree di emergenza, che, comunque, potrebbero anche essere coperte, assumono in protezione civile notevole importanza. Sono aree che, in virtù di opportune opere di urbanizzazione (allacciamenti alle reti idrica, elettrica e telefonica, dotazione di servizi igienici) e di posizionamento di prefabbricati, roulotte e/o tende, permettono una efficace e pronta risposta nella fase del "primo soccorso", rendendo possibile ospitare le persone colpite dalla calamità.

Sinteticamente, nell'ambito della protezione civile, tali aree, generalmente, si classificano in:

- **aree di ammassamento** in cui vengono concentrate le risorse destinate ad attività di soccorso di protezione civile destinate prioritariamente al comune in cui essa è stata prevista (in questo senso nel Comune di _____ che afferisce al COM di _____) o per i Comuni facenti parte del C.O.M.. Di regola, in base alle indicazioni del Dipartimento della Protezione Civile, sono aree:
 - collocate geograficamente in porzioni di territorio sicure rispetto ad inondazioni, dissesti idrogeologici, ecc.;
 - aventi una potenzialità di insediamento di una tendopoli in grado di ospitare 500 persone;
 - dotate di servizi igienico-sanitari;
 - site nei pressi di caselli autostradali o comunque di strade di agevole transitabilità per mezzi di grossa dimensione, con scarsità di traffico, e lontane da agglomerati urbani;
 - collegate o comunque aventi nei pressi risorse idriche, cabine elettriche, ecc.;
- **aree di ricovero** della popolazione in cui, verosimilmente, a causa della peculiarità della calamità, dovrà rimanere per un periodo di medio-lungo termine. Tali aree rappresentano i primi insediamenti alloggiativi che perdureranno nella fase del post-emergenza e per tale motivo potranno essere anche coperte, quali, ad esempio, ostelli, strutture ricettive in genere, immobili privati. Tali aree potranno avere un utilizzo in tempo di "pace" in quanto potranno essere sorte e quindi utilizzate per le attività di sosta (parcheggi pubblici), di intrattenimento e svago (eventi e manifestazioni all'aperto, manifestazioni sportive, ecc.). Esse dovranno contenere quantomeno una tendopoli per 500 persone⁴⁵ e servizi campali, non essere esposte ai rischi citati in presenza ed essere dotate di tutti i servizi essenziali, o, comunque, ubicate nelle immediate vicinanze di impianti elettrici, idrici, condutture per lo smaltimento di acque reflue.
- **aree di attesa** nelle quali si trasferiscono le persone in via temporanea, nell'immediatezza di una evacuazione o sussistendo un pericolo immediato, contingibile ed urgente di esposizione a rischio. Tali aree potranno individuarsi in piazze, parcheggi, slarghi stradali o comunque anche in aree coperte (es. scuole, palestre, luoghi sociali, ecc.). In tali aree si prestano i primi soccorsi, si forniscono i generi di primo conforto (alimentari o non) e si indicano le ulteriori destinazioni a cui le persone vengono indirizzate qualora l'emergenza non cessi o comunque sia impossibile rientrare nei luoghi di provenienza;

1.3 - Localizzazione del C.O.C, del C.O.M., delle aree di attesa, di ricovero e di ammassamento

- **C.O.C. sede principale: Via Fenice 2 - Cap 84030 Torraca (SA)**
- **C.O.M. sede operativa Ubicazione del Municipio: Piazza Lorenzo Padulo - CAP 84077 Torre Orsaia (SA) - Telefono: 39 0974 985161**

⁴⁵ La capienza ed il dimensionamento di tali aree è stata verificata e definita attraverso il seguente parametro 15 mq/ab. In tal senso vedi Elab. EP.1 e EP.2



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

- *Area di ammassamento destinata ad attività di soccorso di protezione civile*
- Area di ricovero per la popolazione

Aree di Ricovero	Coordinate WGS84 e luogo	Superficie (mq)	Ricettività max (15 mq/ab)
R1	X: 40.11229 Y: 15.63788 Via S.Rocco	1340	89

- Aree di attesa (tutte raggiungibili con autoveicoli)

Aree di Attesa	Coordinate WGS84 e luogo	Sezione di riferimento	Superficie (mq)	Ricettività max (1,0 mq/ab)
A1	X: 40.11264 Y: 15.63784 Campetto via S.Rocco	1	2257	2257 ab
A2	X: 40.08792 Y: 15.62263 Loc.San Martino	2	812	812 ab



PRINCIPALI DOCUMENTI DI SUPPORTO CONSULTATI PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Piani, relazioni, norme e dispositivi legislativi di riferimento:

LINEE GUIDA EMANATE DALLA REGIONE CAMPANIA (A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile - Settore 3 - Delibera della Giunta Regionale n. 146 del 27.05.2013 - POR FESR 2007/2013: Obiettivo Operativo 1.6: "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici". Attivita' B dell'O.O. 1.6 - Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della Protezione Civile in aree territoriali vulnerabili. - allegato 69128

PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE (SALERNO) approvato con Delibera di Consiglio n. 83 del 20 luglio 2012

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI) dell'AdB Campania Centrale adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015)

PIANIFICAZIONE INVERNALE PER LA GESTIONE DELLA VIABILITA' E REGOLAMENTAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE DEI MEZZI PESANTI IN AUTOSTRADA IN CASO DI PRECIPITAZIONI NEVOSE *EDIZIONE 2011/2012* redatto dal Ministero degli Interni - Viabilità Italia.

D.P.C.M. 10/02/2006 "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni", pubb. in G.U. 22/02/2006, n. 44.

IL RISCHIO SISMICO IN ITALIA, 2001 (A. Lucantoni, V. Bosi, F. Brammerini, R. De Marco, T. Lo Presti, G. Naso e F. Sabetta.,) - Studio pubblicato nel 2001 dal Servizio Sismico Nazionale.

(D.G.R. n° 5447 del 07/11/2002 e D.G.R. n° 248 del 24/01/2003 "Circolare applicativa dell'Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania")

Rapporto Ambientale preliminare allegata al redigendo PUC di Torraca

Relazione geologica allegata al Preliminare del PUC redatta dai Dr. Geol. Giuseppe ROMANZI e Dr. Geol. Domenico FALABELLA

Ordinanza PCM 3274 del 20/03/2003

Legge n. 225 del 24 febbraio 1992: istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012: disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

Decreto-legge n. 93/2013, convertito con modifiche dalla legge n.119/2013 con disposizioni in tema di protezione civile

Sitografia principale consultata:

<http://ottomilacensus.istat.it/comune/064/064068/>

<http://agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>

<http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/homepage.wp>

http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view_pde.wp?contentId=PDE12771

http://emidius.mi.ingv.it/DBM11/query_eq/

[http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone_sismo.html/.](http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone_sismo.html/)

<http://www.ingv.it/it/>

<http://avi.gndci.cnr.it/>

Cart@net APAT IFFI: <http://193.206.192.136/cartanetiffi/carto3.asp?cat=7&lang=IT#>

<http://sici.irpi.cnr.it/storici.htm>.

<http://www.difesa-suolo.regione.campania.it/content/view/138/110/>

<http://www.adbcampaniacentrale2.it/psai-download/>



COMUNE DI TORRACA
(Provincia di Salerno)

<http://sit.regione.campania.it/portal/portal/default/Download>

Sitografia consigliata per le tematiche di Protezione Civile

www.protezionecivile.gov.it

www.iononrischio.it

<http://www.iononrischio.it/io-non-rischio-alluvione/materiali-alluvione/>

<http://www.iononrischio.it/terremoto-io-non-rischio/materiali-2/>

<http://www.iononrischio.it/campagna-maremoto-io-non-rischio-2/sei-preparato/>

http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/vademecum_pc_ita.pdf

http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/CAMPI_SCUOLA_2011.pdf

<http://www.ingv.it/it/>

<http://www.regione.campania.it/it/tematiche/protezione-civile-uyxyhn0s?cs=textonly>

<http://www.lavoripubblici.regione.campania.it/joomla/>

<http://portalesismica.regione.campania.it/regione/>

<http://www.provincia.Salerno.it/web/aree-tematiche/protezione-civile>